

I meteorologi prevedono un Ferragosto con il cielo nuvoloso

Anche il termometro non salirà fino a dopo il 17. Una statistica fatta apposta per consolare

(A PAG. 5)



Montevideo: selvagge cariche della polizia a cavallo contro dimostrazioni studentesche

(A pag. 15)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nostra intervista col Presidente del consiglio cecoslovacco

Cernik all'Unità

Perché siamo soddisfatti di Cierna e Bratislava

Caldo apprezzamento per l'appoggio e la simpatia del Partito comunista italiano — Il movimento di unità nazionale ha avuto un contenuto socialista — Il PC cecoslovacco ha acquistato in questi mesi un prestigio non solo più forte, ma di una qualità nuova — Realistica analisi delle difficoltà della situazione economica — Previsioni per il congresso

Incontro fraterno Tito-Dubcek



PRAGA — Per tutta la giornata in una atmosfera fraterna si sono svolti nel castello di Praga i colloqui fra la delegazione jugoslava, condotta da Tito e quella cecoslovacca guidata da Dubcek. Oggi, dopo la partenza degli ospiti jugoslavi, sarà diramato un comunicato congiunto. Nella telefoto: le due delegazioni al tavolo di lavoro. A sinistra sono i compagni jugoslavi (A PAG. 16)

LA VERITA' PAGA SEMPRE

L'UNITA' quest'anno ha aumentato fortemente tiratura e vendite. Le cifre più alte sono state toccate attorno al 19 maggio. Successivamente abbiamo tenuto bene, tanto che anche in questi giorni, nelle città che si svolgono per le vacanze, continuiamo a vendere un numero di copie assai superiore a quello degli anni scorsi. Cito le città perché questo è per noi tradizionalmente il punto più delicato: è qui che il calo estivo nelle vendite è sempre stato sensibile.

Il valore di questi risultati si acquista un particolare significato e rilievo se posto in relazione con la crisi che colpisce tutti i quotidiani. Crisi non solo economica e finanziaria, ma anche di tiratura.

Con ciò vogliamo dire che possiamo essere contenti e soddisfatti, che per noi, a differenza degli altri, non esistono problemi e preoccupazioni? Qual è il vero motivo di questa conclusione.

Si guardi a ciò che stanno facendo i grandi quotidiani in questo periodo: tutti hanno investito o stanno spendendo miliardi a profusione, per potenziarsi e rinnovarsi. Ha cominciato per primo, qualche tempo fa, il Corriere della Sera. E' stata quindi la volta del Giorno e del Messaggero, mentre la Stampa sta per fare ingresso nei suoi nuovissimi e costosissimi impianti che la FIAT ha costruito.

SE E' VERO che i tanti miliardi spesi dai padroni delle grandi testate non hanno dato loro i risultati che si attendevano sia sul piano delle vendite che su quello politico (il 19 maggio con il centro-sinistra e le destre sono stati sconfitti anche i grandi giornali) ciò

non toglie che abbiamo anche noi i nostri problemi e che sono assai seri.

Il divario tra costi e ricavi è per noi, che non possiamo contare sugli introiti pubblicitari dei giornali dei padroni e dei partiti del governo, molto pesante. Mentre, pur non potendo metterci in corsa con gli altri nello spendere le somme favolose che loro possono permettersi, dobbiamo anche noi fare determinati investimenti, se non altro per tenere il passo con il progresso tecnologico.

Risulta chiaro da tutto ciò perché dobbiamo quest'anno raggiungere e superare i due miliardi della sottoscrizione: non solo per difendere le posizioni raggiunte e sopravvivere, ma per andare avanti. Perché andare avanti si può. Perché le vendite di quest'anno hanno dimostrato che non è vero che a una testata di partito è preclusa l'espansione. Un'espansione l'abbiamo avuta, è stata rovesciata una tendenza (di cui invece sono tutt'ora prigionieri gli altri quotidiani di partito, Anoniti, Popolo, Voce Repubblicana).

A QUESTO punto è necessaria una riflessione sulle ragioni che hanno dato al nostro giornale i successi di quest'anno.

La nostra avanzata si spiega con un complesso di motivi dove i fatti della situazione internazionale e interna si intrecciano con il modo come il giornale si è mosso di fronte ad essi, non solo per darne conto ai lettori, registrandoli, ma sempre per influire sul loro corso e in molti casi determinandolo.

La svolta militare e politica nella guerra vietnamita ha dato all'Unità nuove migliaia di lettori. Ma perché a noi e non ad altri giornali? Perché su questa guerra sia-

mo quelli che meglio hanno informato, siamo i soli ad avere detto la verità, e perché siamo stati e siamo il giornale che in Italia ha suscitato e organizzato la lotta per la pace e la libertà del Vietnam.

Altri nuovi lettori abbiamo conquistato con le lotte degli operai, dei contadini e degli studenti. Una grande tensione sociale che ha investito fabbriche, campagne e scuole non è mai venuta meno in questi primi otto mesi del 1968. Sul piano politico ha avuto il suo riscontro nella nostra vittoria del 19 maggio e nella crisi ideale, politica e organizzativa del PSU e della DC. Se in questa situazione abbiamo conquistato più lettori e perché siamo stati anche in questi casi i soli a dire la verità, a dare conto di ciò che avveniva. Soprattutto (e non crediamo dicendo questo di fare la figura della mosca cocchiera) certe lotte sociali e politiche e i loro sviluppi sono stati possibili per la nostra presenza, per la nostra iniziativa di Partito e di giornale in senso stretto.

La verità paga. Ed è così che tra gli operai della FIAT e di Porto Marghera, tra i contadini colpiti dal MEC, tra i terremotati di Sicilia abbiamo trovato nuovi lettori. Mentre gli altri giornali tacevano e disinformavano o mentivano siamo stati il giornale della lotta degli universitari, il giornale degli amici di Parri, del dissenso cattolico, delle forze socialiste unitarie del PSIUP e di quelle che si muovono dentro e fuori del PSU.

Siamo stati il giornale della verità sui fatti cecoslovacchi, il giornale senza il cui iniziativa, del SIFAR non si parlerebbe più da un bel pezzo.

SE IN PIENA estate la tiratura tiene e tiene bene è perché molti hanno capito la nostra funzione e anche lo sforzo intelligente da noi compiuto come partito e come giornalisti per assolvervi anche meglio che per il passato. Da ciò la nostra ragionata fiducia in nuovi successi e chiare indicazioni di lavoro. Per le nostre reazioni e per il Partito nel suo insieme: sappiamo che non è stata la situazione esterna che di per sé ha dato al nostro giornale i successi di quest'anno, ma il modo come in tale situazione abbiamo agito. Se si è lavorato bene e la nostra fatica è stata premiata, abbiamo coscienza che una parte di primo piano l'ha avuta un metodo di lavoro che ha rinnovato e rafforzato il rapporto Partito-giornale, giornale-lettori, un rapporto che abbiamo fatto più stretto, di maggiore collaborazione, più critico e nell'insieme più ricco e democratico. Questo metodo si è dimostrato fecondo.

Su questa strada, partendo da queste esperienze positive dobbiamo continuare a lavorare. Non aspettando la ripresa politica dell'autunno. Ma preparandola con il lavoro di agosto: delle redazioni che non smobilizzano, dei diffusori, di tutti i nostri quadri e attivisti che con la campagna della stampa fanno fronte, nel modo in cui è possibile farvi fronte in queste settimane, ai compiti che la tensione politica e sociale pone ai comunisti. Perché questa tensione abilita gli sviluppi e gli sbocchi che portano alla possibile e necessaria svolta politica.

Elio Quercioli
(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

PRAGA, 10. Oldrich Cernik, da aprile capo del governo cecoslovacco, ha concesso all'Unità una intervista sui convegni internazionali della settimana scorsa e sulla presente situazione nel suo paese. E' la seconda volta in pochi mesi che una delle personalità più in vista del partito comunista cecoslovacco accetta di rispondere alle domande dell'inviato dell'Unità. Sebbene impegnatissimo, il Presidente del consiglio ha soddisfatto la nostra richiesta nel giro di quarant'ore. Gliene siamo sinceramente grati.

Cernik è un ingegnere di 46 anni. La sua origine è operaia: ha lavorato in fabbrica fino al 1949. La prima volta che occupò una carica di governo fu nel 1960. E' stato ministro e capo della pianificazione. Ma oggi egli è noto soprattutto come uno degli esponenti più popolari del «nuovo corso» cecoslovacco. Prima di dicembre egli fu infatti con Dubcek uno dei dirigenti che, dapprima nel vecchio presidium del partito, poi nel Comitato centrale, hanno diretto l'opposizione a Novotny. E' stato quindi nella riunione, svoltasi fra la fine di marzo e i primi di aprile, che il Comitato centrale gli ha proposto di formare il nuovo governo. Con lui nella nuova compagine ministeriale quasi tutti i ministri, in particolare, i titolari dei ministeri più importanti — sono cambiati. Come presidente del consiglio Cernik è stato fra i protagonisti degli incontri di Cierna nad Tisou e Bratislava.

Gli abbiamo presentato quattro domande. Ecco il testo dell'intervista.

D. — Come valutate, compagno Cernik, i risultati delle riunioni internazionali cui avete appena partecipato?

R. — Sono personalmente soddisfatto dei risultati degli incontri svoltisi a Cierna nad Tisou e a Bratislava. La nostra delegazione è andata all'incontro con i compagni sovietici col duplice obiettivo di continuare ad applicare la politica da noi intrapresa a partire dal gennaio di questo anno e di evitare, nello stesso tempo, un turbamento dei nostri legami di alleanza e di amicizia con alcuni paesi socialisti europei, in primo luogo quelli con l'Unione Sovietica. Insieme ai compagni sovietici, siamo riusciti a conseguire tale obiettivo, grazie al completo appoggio che il nostro popolo ha dato alla direzione del partito in questa sua azione. Apprezzo molto pure il significativo appoggio, la comprensione e la simpatia, che ci sono stati manifestati nei momenti decisivi da molti partiti comunisti, fra cui i più grandi e influenti, quali i partiti italiano e francese.

L'incontro di Bratislava si è concentrato esclusivamente sulla vasta problematica rappresentata dai compiti dei partiti comunisti e operai dei sei paesi. Il nostro obiettivo in tali colloqui consisteva nel garantire appieno la calma necessaria allo sviluppo della vita politica.

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

Per il SIFAR scontro senza precedenti nelle alte sfere militari

GUI DENUNCIA IL GENERALE CHE HA ACCUSATO VEDOVATO

Un elenco di militari puniti perchè hanno parlato — Il gen. Aloja sorvegliato dal SID — Le macchine dell'Esercito messe a disposizione di De Lorenzo

(a pag. 2)



I nazisti contro Visconti

(e anche dell'Austria) hanno scatenato una vera e propria crociata contro Luchino Visconti e la «troupe» italiana che ha girato nella Ruhr e nei pressi di Salisburgo alcune scene di «Götterdämmerung», il film che narra le vicende di una famiglia della grande borghesia tedesca nel periodo dell'ascesa al potere di Hitler

(A PAGINA 6)

1 morto, 2 dispersi, 11 feriti

PETROLIERA ESPLODE NEL PORTO DI GELA

Il mare mosso ostacola l'opera di soccorso

GELA, 10. Un morto, due dispersi, undici feriti tra i quali cinque in gravissime condizioni sono il tragico bilancio di un incendio divampato a bordo della petroliera «Ugo Fiorelli».

La «Fiorelli», appartenente alla compagnia di navigazione Sreva di Palermo, si trovava al largo del porto di Gela ed effettuava il lavaggio delle cisterne quando è avvenuta un'esplosione delle fiamme. Lo scoppio — un tremendo boato avvenuto poco dopo il tramonto — è stato udito in tutta la città di Gela, mentre le fiamme ardevano al cielo e al mare.

Questi contemporaneamente all'esplosione, da bordo della «Fiorelli» è stato lanciato un disperato SOS, subito raccolto dalla Mariscilla che ha inviato sul posto due rimorchiatori, il «Marco» e il «Montelungo». Anche un altro

stante, che incrociava al largo della costa, accorse in soccorso della nave cisterna. I soccorsi sono ostacolati dall'oscurità e dal mare mosso.

Dalla nave in fiamme venivano trasferiti sui rimorchiatori 15 dei 17 uomini che vi trovavano al momento dello scoppio, oltre all'unico passeggero, la signora Sergia Poggioni, di 27 anni, moglie del direttore di macchine della «Fiorelli», Bartolomeo Parodo. Tutti i feriti presentano gravi ustioni; alcuni in notata sono stati trasferiti a Roma su un aereo speciale, per essere ricoverati presso il centro ustionati. Un corpo carbonizzato, non è stato ancora identificato. I feriti meno gravi sono stati ricoverati all'ospedale di Gela.

L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per accertare le cause del sinistro e le eventuali responsabilità.

OGGI

Giornali radio

D'ACCORDO, i giornali radio, come i telegiornali, non sono modelli di informazione. Se esiste un concorso fra quanti danno onestamente le notizie, con primo premio un cocchiere della RAI guadagnerebbero al più un nocciolo di pesca. Magari incartato in un attestato di lode dell'onorevole Mariano Rumor.

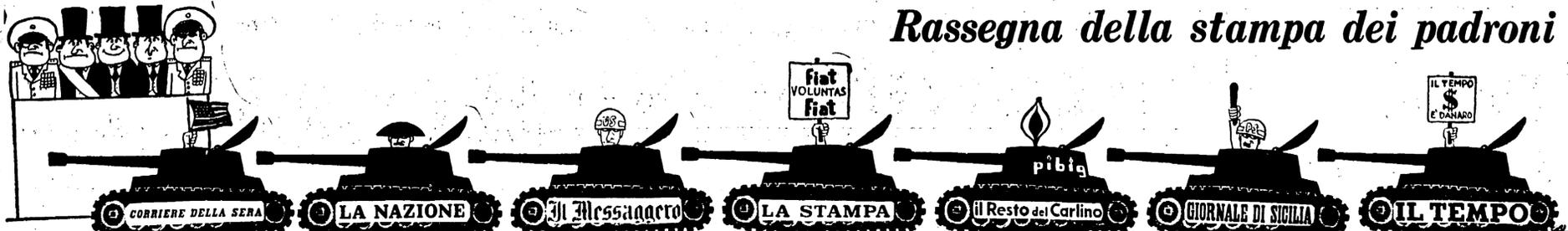
Chi negasse tuttavia che il sole c'è anche nei notiziari radiofonici sarebbe proprio incontentabile. Ecco qua un esempio di ieri mattina copiato dal secondo programma. Voce compunta: altre sanguinose sciagure automobilistiche a Jesolo e nell'Agordino; cinque morti, due dei quali in fondo a un barone; attenti alle imprudenze; i familiari delle vittime sono stati avvertiti. Pausa. Stessa voce, ma con intonazione esultante: un nuovo tronco dell'autostrada Bologna-Padova viene inaugurato alle ore 14. Nuova pausa quasi impercettibile. Voce lucana, in diretta: stamane è finalmente caduto l'ultimo diaframma della nuova galleria autostradale che tanti benefici arrecherà alla nostra regione. In sottofondo il maschio rumore del cantiere. Fine della trasmissione.

Non è delizioso il montaggio? Un lutto, una lecrima sbrigativa, un doveroso inchino ai vivi superstiti, un monito. E via subito col tripudio per i nuovi altari dell'automobile pronti, in allestimento, in progetto. Allegrità. E' la legge della vita consumistica (e del monopolio, a voler essere pignoli). Comunque i famigliari saranno sempre avvertiti.

VICE



VIOLENZE USA Una bambina sudvietnamita catturata da soldati collaborazionisti. Nelle ultime 24 ore le operazioni belliche e gli attacchi aerei sul Nord Vietnam sono continuati con immutata violenza. Il Presidente Ho Chi min ha inviato un messaggio ai cattolici della provincia di Nghe An, nella quale recentemente i bombardieri americani hanno distrutto una storica cattedrale, ferendo due vescovi e uccidendo numerose persone, religiosi e laici (LE NOTIZIE A PAGINA 16)



Rassegna della stampa dei padroni

Dopo il Consiglio dei ministri

Ricorso del ministro alla Procura militare

Sottoscrizione per la stampa comunista

Governo in ferie (con molte polemiche)

La riforma del codice e lo scandalo del SIFAR. Discorso dell'on. Querci della Sinistra del PSU

Dopo la seduta di giovedì scorso, il governo è andato in ferie. I ministri rimasti a Roma per varie ragioni si contano ormai sulle dita di una mano, e gli ultimi se ne andranno quasi sicuramente oggi o domani, lasciandosi dietro più di uno strascico polemico. I repubblicani, in particolare, si sono molto lamentati per il fatto che l'onorevole Leone abbia voluto scegliere i giorni della vigilia del Ferragosto per riprendere leseramente alcuni dei termini della riforma del processo penale preparata dal vecchio ministro della Giustizia, e rilanciarli come opera sua — con alcuni peggioramenti — attraverso la legge delega approvata dal Consiglio dei ministri. Altri lamentano invece che il governo non abbia affrontato il tema scottante dell'Università, sul quale si esaurì nel caotico modo che sappiamo la legislatura passata, nell'ultimo scorcio della quale il governo Moro tentò invano di imporre, col pretesto della fretta pre-elettorale, un pasticciaccio compromesso. L'onorevole Gui, d'altra parte, passato dalla Pubblica Istruzione alla Difesa, si trovò in questi giorni al centro della rovente polemica sulle responsabilità del SIFAR e sulle inammissibili iniziative della sua versione attuale, il SID.



MATRIMONIO IN BICICLETTA

Uno spettacolo così, fino a una settimana fa, nessuno se lo sarebbe mai sognato. La sposa in bianco, il giovane marito al braccio, i tradizionali paggetti che reggono lo strascico, un corteo di biciclette. E dietro, a far da sfondo, una delle piazze più belle d'Italia che fino a ieri era un parcheggio e che oggi può permettersi il lusso di pavoneggiarsi con la sua superba fontana e di ricordare alla spina, si tratta, inutile dirlo, di Piazza Navona a Roma, da dove una tardiva ma giusta decisione ha bandito le auto. Annamaria Pastore e Fabrizio Lalli, gli sposi della foto, non sembrano preoccuparsi delle polemiche che la decisione ha suscitato. Loro sono ben felici di avere un'isola così, tutta per loro, nel giorno delle nozze.

«Chi ha avuto questa brillante idea? Il ministro degli Interni, quello dei Lavori pubblici, la presidenza della Regione, validamente presidiati da notabili della DC siciliana, affermano, con commovente attaccamento alle tradizioni locali, di non sapere nulla, e così producono un gioco di scaricabarile che non fa che confermare le loro responsabilità. «La manovra non è riuscita. Le popolazioni hanno reagito con nuove, dure, avanzate forme di lotta; l'unità che sembrava dovesse essere compromessa si è ristabilita e ricostruita. Ancora una volta, le popolazioni del Belice hanno saputo dare una giusta e pronta risposta che ha portato a soluzioni nel complesso giuste e positive». Intanto, stanno venendo al pet-

Dichiarazioni del sen. Cipolla sullo scandalo dei 4 miliardi

I terremotati hanno sventato la manovra della RAI-TV

I fondi della sottoscrizione popolare arriveranno finalmente nella Valle del Belice - I sindacati della zona concordano unanimemente la destinazione degli aiuti

PALERMO, 10. Menfi e Partanna avranno le loro baracche a spese dello stato. I quattro miliardi e mezzo raccolti dalla RAI-TV per i terremotati saranno ripartiti, secondo criteri che tutti i sindaci della Valle del Belice hanno concordato nella riunione di ieri presso la prefettura di Palermo. Questa importante vittoria ottenuta dalla lotta unitaria delle popolazioni della Sicilia occidentale contro il tentativo discriminatorio dei dirigenti della RAI-TV, spallati dal presidente della regione siciliana Carlo Azeglio Napolitano, ha dimostrato quanto fosse grossolano il tentativo di dividere il fronte dei terremotati, e di far passare la politica di «partito unico» per «partito di tutti». Dopo aver accennato ai problemi del Patto Atlantico e del Vietnam, Querci conclude che è impossibile conciliare il diavolo con l'acqua santa, cioè «la politica di centro-sinistra e l'internazionalismo socialista».

«Un altro passo sulla lunga e dura strada della ricostruzione e della rinascita è stato compiuto. Ma i lavoratori, le donne, i giovani di Montebello di Stabia, di Sala Paruta, di Santa Margherita, di Santa Ninfa, che hanno vegliato nelle notti di agosto sulle strade sconnesse della Sicilia occidentale accanto alle macerie dei loro paesi, non hanno lottato solo per sé, hanno reso cuore alla solidarietà generosa di quanti, nel gennaio scorso, avevano voluto aiutarli, seppure scegliendo un canale sbagliato. Ed hanno contribuito in modo eloquente e drammatico alla grande lotta che accomuna tutte le forze democratiche italiane, tendenti a fare della RAI-TV uno strumento non di dominio, ma di aiuto e di servizio civile per tutta la popolazione italiana». Il compagno Cipolla ha rievocato la scandalosa vicenda della sottoscrizione della RAI-TV dai giorni del terremoto, quando dal video la televisione mostrò il dramma della Sicilia a tutti gli italiani; e allora «gli italiani affidarono allo stesso canale della TV le loro offerte, sperando che potessero arrivare ai fratelli colpiti dalla sciagura con la stessa rapidità ed efficacia con cui le immagini di Gibellina e Montevago apparivano sul video». Ma a un certo punto i terremotati smisero di fare notizia, il denaro raccolto grazie alla solidarietà popolare fu depositato in banca. RAI-TV, organi dello stato, ministri, finsero di dimenticarsi dei terremotati. «Dopo la grande giornata di lotta del 9 luglio — continua il compagno Cipolla — che portò all'approvazione delle due leggi nazionali e regionali proposte dai comunisti e dalla sinistra, si sveglia anche la RAI-TV e si ricorda che nelle sue casse giacciono i miliardi raccolti sette mesi fa. Allora dovevano servire a dare pane, coperte, medicinali alla gente dispersa nelle campagne. Ed ora è che cosa desinare questi fondi? A sollevare lo stato dal suo obbligo, di dare una baracca a tutti i terremotati, e soprattutto cercare di mettere stabilizzanti demagogici antichi e sconosciuti locali, un paese contro l'altro, per rompere la commovente e fraterna unità di lotta di tutta la popolazione del Belice!»

Ai lettori Segnalateci le edicole dove non trovate l'Unità

Alcuni lettori ci hanno telefonato o scritto, soprattutto da località di villeggiatura per segnalare edicole dove il nostro giornale arriva in un numero di copie inadeguato per cui si esaurisce sin dalle prime ore del mattino. E questo per noi un aiuto prezioso. Tali segnalazioni sono una conferma dell'ottimo andamento della vendita dell'Unità, che però viene scoraggiata quando avviene che un lettore cerca il giornale e non lo trova. Ecco perché chiediamo a tutti i lettori, a tutti i compagni una collaborazione attiva in questo campo: segnalateci tempestivamente per telefono, con telegramma, con cartolina postale le località e le edicole dove non avete trovato l'Unità in modo che il nostro ufficio diffusione possa prendere subito le necessarie misure.

Gui denuncia il generale che ha accusato Vedovato

L'imputazione è d'indisciplina - Restano da chiarire i gravi fatti che l'alto ufficiale ha sollevato - Sono vere le gravi punizioni ai militari che hanno parlato per il Sifar? - Macchine a disposizione di De Lorenzo

Il ministro della Difesa Gui ha fatto ricorso alla Procura generale militare in seguito alla lettera di un generone di Corpo d'armata pubblicata da *Pagine Sera* l'altro ieri e contenente un aspro attacco al capo di stato maggiore della Difesa, gen. Vedovato, e alla sua condotta nell'orario di SIFAR. L'annuncio è stato dato ieri alla stampa con un breve dispaccio di agenzia, evidentemente preparato dall'ufficio stampa del ministro, che motiva il deferimento alla Procura militare della lettera e della premessa con la quale il giornale l'ha fatta precedere affermando che ciò deve servire «per l'accertamento dei fatti configurabili in relazione a lesioni dei vincoli della disciplina militare e alle offese indiscriminate contro militari italiani». La lettera è stata pubblicata senza firma, per volontà dell'autore. Essa tuttavia contiene una quantità di elementi che non sono stati inseriti appositamente per rendere possibile a Vedovato l'identificazione del contraddittore (generale di Corpo d'armata come lui, che gli si rivolge con confidenza presa dallo *Guido*,...). Per le alte gerarchie militari, quindi, la lettera non è più anonima. Resta da vedere il contenuto.

L'ANPI protesta per la pensione alla vedova di Mussolini

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato al senatore Leone una lettera di protesta per la concessione della pensione alla vedova Mussolini. «Desideriamo esprimere, signor presidente — dice tra l'altro la lettera — il rammarico di tutti i resistenti per questo atto, lesivo dei principi su quali la Repubblica fonda le sue basi e offensivo per quelle migliaia di ex combattenti e di ex partigiani che a 22 anni della fine della guerra si sono ancora in attesa di una pensione, spesso inaspettabilmente rifiutata per mancanza del riconoscimento di una "causa di servizio" di un'invalide contratta in guerra, mentre, senza difficoltà e senza dubbi, è stato considerato "servizio" valido per il riconoscimento della pensione l'opera nefasta di un dittatore, giunto al potere con la forza e contro ogni principio democratico, alla cui politica avventuristica si devono i mali e le catastrofi che colpiscono il Paese».

L'aspetto più importante della lettera pubblicata da *Pagine Sera* risiede comunque altrove. Al di là delle dispute tra alti ufficiali, è interessante verificare infatti punto per punto che lo stesso generale Vedovato, in questo conto di questo aspetto, il provvedimento di Gui non può non apparire un tentativo di chiudere alcune bocche su temi che scottano. Infatti, come rilevavamo ieri, nella lettera si afferma che il SID — e se non il SID, chi allora? — controllava la casa del gen. Aloja, capo di stato maggiore della Difesa prima di Vedovato. Nel testo è contenuta inoltre la indicazione di una serie di punizioni e di provvedimenti illegali presi in questi mesi nell'ambito delle Forze Armate nel tentativo di tamponare le falle, di ridurre al silenzio qualcuno e di colpire quegli altri ultimi sospettati di aver parlato e quindi considerati — come pare abbia detto recentemente lo stesso Vedovato — delle «pecore nere».

Su questi fatti occorre andare a fondo. Sarebbe questo, del resto, un preciso dovere del ministro della Difesa in carica, ma l'on. Gui, appena arrivato al ministero di via XX Settembre, si è preoccupato soltanto di eseguire la decisione presa dallo stato maggiore di liquidare il gen. Manes da vicecomandante dei carabinieri, schierandosi così in modo chiaramente caratteristico nella vicenda che investe gli alti gradi delle nostre Forze Armate. La lettera pubblicata da *Pagine Sera* conteneva anche un rilievo sul fatto che a disposizione di De Lorenzo fossero stati lasciati «due graditi» e tre mitili dell'Arma «due autovetture dell'amministrazione militare». Nel pomeriggio di ieri una nota ufficiosa giungeva a precisare che al gen. De Lorenzo è stata lasciata a disposizione soltanto una automobile, come è consueto fare per tutti gli ex-capi di stato maggiore; che il personale militare fu ritirato quando il gen. De Lorenzo si mise in aspettativa; in conseguenza del mandato parlamentare (e quindi è vero che egli l'ha avuto così) è durante la campagna elettorale del '64; e che attualmente è all'assalto delle autorità responsabili l'opportunità di lasciare ancora a disposizione del generale De Lorenzo, o di ritirarlo, l'automobile dell'amministrazione militare».

Table with 3 columns: Federazioni, somme raccolte, %

Table with 2 columns: Nome, Somme

Per aver organizzato un corteo nel corso di uno sciopero

Incarcerato a Palermo un dirigente popolare

Si tratta del compagno Belfiore attualmente assessore alle finanze nel comune di Patti - All'epoca dei fatti era segretario della Camera del Lavoro

PALERMO, 10. Da ieri un dirigente popolare, il compagno Belfiore, assessore alle finanze al comune di Patti è rinchiuso nel carcere borbonico dell'Ucciardone. Lo stesso carcere dove da più di un anno è rinchiuso il compagno Franco Padrut, colpevole di avere dimostrato contro l'aggressione USA nella fascia militarizzata del Vietnam. La stessa galera dove più volte sono stati cacciati gli operai palermitani che hanno lottato per la salvezza del posto di lavoro. I fatti che hanno portato all'arresto del compagno Belfiore risalgono al 4 luglio dell'anno 1966.

In quell'epoca Belfiore era segretario della Camera del Lavoro di Patti e fu denunciato durante uno sciopero, che si formò spontaneamente per protestare contro la caccia al braccante per la cancellazione degli elenchi bagradici. Con il compagno Belfiore vennero pure denunciati i compagni Italiano, sindaco di Patti, e l'attuale segretario della Camera del Lavoro, Rendà, imputati di avere preso parte alla manifestazione.

Tra mutue e ospedali nuova crisi. I rapporti tra ospedali e mutue stanno ritornando a un punto di crisi. La maggior parte degli ospedali — scrive l'avv. Lanni presidente della FIARO sul bollettino della federazione — vanta verso lo INAM un credito di 5 mesi di rette e di 12 mesi circa verso le mutue Coldiretti. E la situazione, già grave per molti ospedali, è destinata a deteriorarsi ulteriormente perché le mutue interessate dichiarano che il differenziale al 1969 della quota del contributo straordinario dello Stato concesso nell'ottobre 1967 non consente il ripiano del deficit bagradici. A complicare la situazione si aggiunge anche il timore che il ministero del Lavoro non ritenga valida la procedura indicata dal ministero della Sanità per l'approvazione delle rette 1968, quando già oltre 300 di esse sono state approvate. Un altro sintomo di difficoltà e di confusione è dato dal mancato riconoscimento della retta 1967 da parte delle mutue. Tutto lascia così prevedere che il rifiuto di procedere ad una riforma radicale nell'intero settore sanitario-assistenziale provocherà nuove difficoltà.

Estrazioni del Lotto

Table with 2 columns: Città, Estrazioni

OPINIONI

Papa Giovanni e la gioventù

Siamo lieti di ospitare questo articolo che ci ha inviato un cattolico, redattore della rivista « Questitalia », ed esponente del Movimento studentesco di Trento.

Parafrasando la famosissima apertura del Manifesto di Marx ed Engels, si potrebbe quasi affermare: uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro della rivolta dei giovani. Non mancano addirittura sociologi e politici, secondo cui il problema centrale della società industriale contemporanea non sarebbe più la « questione operaia » ma starebbe diventando la « questione giovanile ».

Di fronte a questo ingresso improvviso e drammatico, per molti è traumatico, della protesta giovanile sulla scena quotidiana della vita politica, economica, sociale e culturale, quale importanza può assumere chiedersi oggi che cosa abbia significato e tuttora significhi la figura umana e storica di papa Giovanni? Sono trascorsi appena cinque anni dalla sua morte, eppure sembra che la « stagione » di fiducia e di ottimismo, di speranza e di pace, di solidarietà umana al di là di ogni barriera artificiosa e di amore universale che egli aveva fatto sorgere sulla Chiesa e sul mondo, si sia ormai tragicamente conclusa.

Ebbene, la più parte dei giovani ha saputo demistificare una immagine di maniera e, per così dire, « imballata » di Giovanni XXIII e al di là di ogni comoda oleografia, tanto deteriormente apologetica quanto scolastica, e di ogni critica prevenuta e interessata — hanno voluto riconoscere in lui semplicità e non semplicismo, misericordia e non bonomia, fiducia e non dabbenaggine, disponibilità interiore e non credulità, candore e non ingenuità, spontaneità e non impulsività, abbandono alla Provvidenza e non fatalismo, coraggio intrapido e non timoroso, speranza inderogabile e non illusione.

E ancor più, i giovani di oggi schierati contro la guerra nel Vietnam ricordano che già nel 1940 papa Giovanni affermava che « la guerra è una delle più terribili sanzioni volute non da Dio ma dagli uomini, dalle nazioni, dagli Stati per mezzo di chi li rappresenta »: i giovani obiettori di coscienza ricordano come fin dal 1902, appena terminato il servizio militare, egli esclamasse che « l'esercito è una fontana donde scorre il putredine ad allargare la città », e come, ancora nel 1940, denunciava il fatto che la degenerazione dell'amor patrio produce un mondo « intossicato di nazionalismo malsano, sulla base di razzia e sangue, in contraddizione al Vangelo ».

Il moderno

Desiderosi di una Chiesa sempre meno compromessa sul piano politico e sempre più libera da ogni condizionamento temporale, la quale sappia così riscoprire la sua missione salvifica come testimonianza profetica e annuncio universale della parola di Dio, i giovani ricordano che nel 1961 papa Giovanni affermava come l'intralcio alla predicazione del Vangelo possa « sorgere soprattutto dalle opinioni umane in materia politica », per cui gli uomini si attendono che la Chiesa si ponga finalmente « al di sopra di tutte le opinioni e i partiti che agitano e travagliano la società e l'umanità intera », e questo particolarmente per quanto riguarda « i vescovi, che si trovano più esposti alla tentazione di introiettarsi al di là di ogni buona misura ».

Impegnati nella scuola, nella fabbrica e in tutte le istituzioni sociali a combattere per una società radicalmente diversa — in cui veramente lo sfruttamento sistematico dell'uomo di popoli interi sia eliminato e l'economia venga posta a servizio dell'uomo — attraverso un impegno di lotta comune con fratelli di ogni fede e ideologia, i giovani credenti di oggi si richiamano all'insegnamento della Pace in terra sulla possibilità di « un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo »: e a coloro che li affrontano solo con condanne e giudizi

carichi di pessimismo morale e di oscurantismo intellettuale, essi rispondono con le parole che papa Giovanni rivolse, proprio all'inizio del concilio, « a cotesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infastiti, quasi che incombesse la fine del mondo », persone le quali « nei tempi moderni non vedono che prevaricazioni e rovina, e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia ».

La profezia

Quando egli morì, sembrò che si fosse davvero realizzata una profezia lanciata molti anni prima da Bruno Marshall: « Forse un giorno qualcuno troverà le parole giuste e tutto il mondo rimarrà persuaso ». Fu invece un'illusione, provocata dalla straordinaria illuminazione di amore e di pace che la sua « morte momentanea » gli aveva fatto per un istante risplendere su tutta l'umanità, che in quel momento aveva riconosciuto — forse per la prima volta nella storia umana — in lui e attorno a lui la propria profonda unità al di sopra di ogni altra barriera.

Ormai l'ottimismo di allora sembra però essersi di molto attenuato, anche e particolarmente a causa dell'incapacità da parte della cristianità occidentale di raccogliere e incarnare storicamente, fino alle estreme e più radicali conseguenze, il messaggio universale di pace annunziato a tutti gli uomini assetati di giustizia da papa Giovanni.

E i giovani cercano pertanto — in modi differenti, ma sulla base di una unitaria aspirazione di fondo — di riconoscere oggi quel seme — egli stesso autentico « segno dei tempi » — che fu papa Giovanni nell'adesione alla testimonianza così di padre Gauthier — profeta della « Chiesa dei novizi » — come del vescovo don Helder Camara — profeta della « rivoluzione strutturale e culturale » sia nel mondo sottosviluppato che in quello sviluppato; così di Martin Luther King — profeta e martire della rivoluzione non-violenta dei neri americani — come di padre Camillo Torres, profeta e martire della rivoluzione violenta dei popoli dell'America Latina.

Di fronte alla necessità sempre più impellente di realizzare « trasformazioni radicali e profonde, che intaccano sostanzialmente i meccanismi di sfruttamento in atto che fino ad oggi conducono, anziché verso effettive soluzioni operative, ad un progressivo accentuarsi dei divari economici, sociali e culturali » (Pastorale dell'episcopato abruzzese per la Pasqua del 1968), gruppi sempre più numerosi di giovani si sono resi interpreti di una denuncia profonda e di una contestazione contemporanea. Ed è per essi estremamente significativo che ora, nel 1968, a cinque anni dalla scomparsa di papa Giovanni, sia il suo ex-segretario Loris Capovilla, attuale arcivescovo di Chieti, ad affermare come si dimostri « necessariamente » il riconoscimento nella protesta giovanile, che scuote tutto il tessuto della società, un'impressionante fondo di sincerità e di onestà, un'autentica ansia di giustizia e di pace ». E' particolarmente attraverso parole come queste che i giovani di ogni fede e di ogni ideologia — profondamente animati dalla comune volontà di combattere per la costruzione di una società autenticamente egualitaria — sentono riecheggiare l'insegnamento e riconoscono il rinnovarsi della testimonianza di papa Giovanni.

Marco Boato

Ora va in ferie per due settimane spendendo tutti i risparmi poi tornerà alla catena

40.500 MOVIMENTI AL GIORNO sempre gli stessi, tutti i giorni

Una ragazza della Siemens di Milano — Lavora da otto anni nel reparto trancie — « Non mi sposo, non potrò avere figli, li ho lasciati nella pedalina » — « Qui tutte soffrono all'utero, a causa dei massacranti ritmi di lavoro »

E adesso partner di Grace



MILANO — Christian Barnard continua il suo giro medico-turistico per l'Europa. Appena appena come una cometa a Roma è già a Montecarlo, ospite dei Ranieri. L'infaticabile cardiologo alterna i suoi impegni con apparizioni mondane che un tenue filo collega comunque alla sua professione. In questo caso si tratta di beneficenza: Christian Barnard insieme con Grace Kelly in Ranieri apre le danze ad una festa organizzata dalla Croce Rossa allo Sporting Club la scorsa notte. Unica costante, ovunque vada, il flash dei fotografi. Ma Barnard, oramai, è abituato anche a quelli

L'odore del forno prodotto artificialmente in USA

Comprenderemo perfino il profumo del pane

Vi siete mai domandati perché il pane appena uscito dal forno emana quell'inconfondibile, irresistibile, stupendo profumo che da solo, senz'altro compatico, fa venire l'acquolina in bocca? Ebbene: la questione è stata oggetto di lunghi studi negli Stati Uniti dove ora, ma grandi quantità di pane sono venute surgelate e, dal forno al consumatore, una pegnotta ha tutto il tempo di perdere la sua fragranza.

I procedimenti di conservazione, infatti, riescono a salvare quasi tutto, ma non il profumo del pane, quell'odore di farina umida, di caldo, di legna bruciata che sparisce in così breve tempo e che quindi costituisce il « paradiso perduto » di questo fondamentale alimento.

Un gruppo di tecnici di un laboratorio di ricerca del Ministero dell'Agricoltura statunitense si è messo d'impegno a risolvere il problema ed è giunto alla conclusione che il profumo del pane appena uscito dal forno può essere riprodotto artificialmente e ridonato quindi anche al pane veccino di una settimana.

I tecnici, Irving Hunter, Mayo Walden, James Scherer e Robert Landin hanno individuato la sostanza che genera appunto la fragranza del pane, un composto chimico appartenente al gruppo delle piridine: 1, 4, 5, 6-tetraidro-2-acetopiridina è il nome esatto.

La « piridina del pane » — chiamata così per comodità — isolata allo stato puro emana un odore fortissimo di profumo scottato. Il guaio è che, esposta all'aria, è estremamente volatile, subisce modificazioni rapidissime e tende quindi a scomparire in brevissimo tempo. Questo spiega perché la fragranza è la prima caratteristica che si perde dal pane

fresco appena esso è tirato via dal forno. Ma gli studiosi non si sono arresi ed hanno trovato dei derivati della « piridina del pane » che hanno la stessa caratteristica con la differenza di essere più stabili e duraturi, quanto a profumo. Basta quindi preparare una pasta miscelata, spruzzare il pane vecchio e il guano è fatto: anche il pane di una settimana prima, anche quello surgelato da mesi, riacquista il profumo del « pane cotto al forno ».

Bisognerà naturalmente risolvere altri problemi per sfruttare la scoperta in campo industriale, ma pare che il procedimento non sia né arduo né costoso.

Per cui possiamo pensare che fra qualche tempo, forse, ci venderanno il pane veccino con la sua brava bustina di « tetraipiridina » allegata. Insomma compreremo il pane e, a parte, il suo profumo.

MILANO, agosto. Questa ragazza bruna con i capelli tisci e spioventi e una giacca magra e appassionata, che assomiglia a Dalida lavora alla Siemens da otto anni nel reparto trancie. Produce 1500 pezzi all'ora: le arrivano vertiginosamente sul nastro, lei deve guardarli sotto la trancia con la mano sinistra, accompagnare la discesa della trancia con la mano destra, chiudere la trancia con un colpo di pedalina. Tre movimenti ogni pezzo, per 1500 pezzi all'ora, vuol dire 75 movimenti — ogni minuto. Se fa il cottimo e lo straordinario, se cioè lavora nove ore al giorno e otto ore al sabato, arriva a guadagnare sulle 70 mila lire al mese. Settantamila lire al mese, per 40.500 movimenti al giorno, sempre gli stessi per tutti i giorni di lavoro (una parte del premio di produzione, la Siemens lo dà in agosto e sono circa 35 mila lire) per riposarsi e sciogliere i suoi muscoli dalla frenesia e i suoi nervi dalla allucinazione.

« E' sposata? ». « No — dice — e nemmeno mi sposo. Non mi serve metter su famiglia, perché tanti figli non ne posso fare e trovare un uomo non è un problema. I figli li ho lasciati nelle trancie: anzi nella pedalina. Non c'è una ragazza, nel reparto che non soffra di qualcosa all'utero, con questo fatto di dover continuamente (25 volte al minuto) premere la pedalina. A me hanno dovuto addirittura portare via le ovaie ».

« Va in ferie? ». « Sì, che ci vado: a Cervia, in una pensione. Pago 2600 lire al giorno, cabina, ombrellone e bibite e caffè a parte. I soldi del premio non mi bastano nemmeno per i primi tre giorni, se ci aggiungo le spese di viaggio e un paio di costumi da bagno. Devo cominciare un anno prima, a risparmiare. Però le ferie, per me, sono indispensabili. Altrimenti non riuscirei a riprendere il lavoro ».

« Io anche ci vado in ferie — racconta una donna non più giovane e con l'aria malata — ci vado perché ho un bambino di nove anni che ha le ghiandole linfatiche e almeno 10 giorni di mare li deve fare ».

Lo porta a Rimini in una pensione. « Se fossi più un mese — dice — varrebbe la pena di prendere in affitto una casa. Ma per 10 giorni, no. E poi ho bisogno anch'io di riposo ».

Suo marito è meccanico e lei sta alla Siemens, al maledetto reparto trancie. « Ho fatto un figlio quando ero avvilgita — spiega — per chi adesso non so se potrei farlo. Sto così male per tutto l'anno che mi è difficile fare la moglie fino in fondo. E appena comincio a stare meglio, dopo un po' di giorni di riposo e di mare, subito mi tocca tornare in fabbrica perché le ferie sono finite ».

« Ha state tutte così, al reparto trancie? ». « E' — dice una compagna della commissione interna — in quel reparto la percentuale di donne malate all'utero è altissima. Ma per forza, con quei ritmi ».

« Io invece da quattro anni in ferie non ci posso più andare — dice una ragazza non più giovanissima che vive con la madre e due fratelli a Nervicus sul Naviglio —. Non ci posso più andare da quando abbiamo deciso di prendere una casa decente. Paghiamo 440 mila lire all'anno di affitto e così, le mie ferie sono belle e fatte. Prima, andavo in montagna, nel Trentino o in Val d'Aosta. La montagna, la cosa che mi piace di più al mondo ». Ha i capelli chiarissimi che porta corti sulla nuca come un ragazzo e il corpo magro e scattante. « Quindici giorni di ferie sono pochi — continua — troppo pochi per la vita che facciamo. Qui, alla Siemens ci sono moltissime ragazze che non rinuncerebbero alle ferie per una pensione al mare o in montagna fanno sacrifici incredibili per un anno intero ».

« Perché? ». « Interviene aggressiva una ragazzetta con gli occhi chiari che paiono di porcellana. « Perché, siamo fatti diversi dagli altri, noi? E se gli altri vanno in ferie, perché noi no? Io preferisco stare un anno intero senza metter piede in un cinema, e poi farmi 15 giorni al mare ».

« E lo odio in montagna — dice un'altra giovanissima che ha i lineamenti sottili e come cesellati —. Vado in montagna in una specie di campeggio al Sestriere, siamo in 70 ragazze e paghiamo 15.000 lire per 15 giorni. Lei lavora

bo il coraggio di tenere i bambini per tutta l'estate a Milano? Già fanno fatica a respirare d'inverno, almeno per dieci giorni all'anno bisogna farli entrare nei polmoni aria pulita ».

Tutti o quasi gli operai della Siemens con cui abbiamo parlato, vanno in ferie. Chi va dai parenti in Meridione, chi nel Veneto o in Brianza. E gli altri cominciano a « metter via i soldi per le ferie » almeno da Natale. Vanno in ferie « in qualche modo » e per quei pochi giorni stabili. Vorrebbero ferie più lunghe. « Abbastanza per rimettersi in sesto » e pagare. « E' la fabbrica che ci ruba salute. Toccherebbe alla fabbrica di pagare ».

« Sarebbe un diritto sacrosanto e i nostri sindacati dovrebbero batterci per questo ». « E' dovremmo cominciare noi a batterci, invece di sopportare e sacrificarci. E anche lei dovrebbe scriverlo sul giornale, che questa storia delle ferie è una grande ingiustizia ».

Ecco l'abbiamo scritto e continueremo a scriverlo: fino a che questo problema non sarà visto in tutta la sua realtà. Che è quella della fatica operaia della salute operaia e dello sfruttamento infinito e ancora brutale cui la classe operaia è sottoposta. Nel nord civile.

Annunziata Rodari

A 89 anni nella cittadina di Ayala

È morta Josefina vedova del leggendario Zapata

Insegnò a leggere e a scrivere al marito, il famoso « mestizo » che con Madero e Pancho Villa fu uno dei grandi capi della rivoluzione messicana



Pancho Villa e Emiliano Zapata fotografati a Città del Messico nel 1915

CITTA' DEL MESSICO, 10

E' morta oggi, all'età di 89 anni, Josefina Espejo, vedova di Emiliano Zapata. Viveva ad Ayala, una cittadina dello Stato di Morelos, sin dal 1919 quando suo marito venne ucciso in una imboscata governativa; il suo matrimonio col leggendario capo rivoluzionario avvenne nel 1911, proprio ad Ayala.

Emiliano Zapata nacque nel 1877 a Anenecuilco, un povero villaggio del sud, terzo figlio e secondo maschio di una famiglia di « mestizo » (mezzosangue indios) che coltivava un ranch sulle rive del Rio Ayala. La scuola era lontana, così il giovane Zapata frequentò solo la prima classe elementare e rimase analfabeta. Ma ciò che non apprese sui libri glielo insegnò la vita ed egli si dimostrò un attento allievo: i peones presi a scudisciate dai ricchi proprietari terrieri, gli « hacendados », la tremenda miseria della sua gente, l'impotenza di fronte al soprano, la fame di terra degli indios.

A diciotto anni abbatté, col lazo, due « rurales » (i soldati dell'esercito regolare) che stavano piazzando una mitragliatrice per aprire il fuoco contro una manifestazione di contadini. E' costretto a darsi alla macchia e fugge sulla Sierra Puebla; passa quegli anni organizzando una agguerrita banda di ribelli, attacca e saccheggia le postazioni governative. Quando qualcuno gli porta la notizia, siamo nel 1910, che Francisco Madero — con l'appoggio di Pancho Villa dal nord — ha organizzato la rivolta contro il dittatore Porfirio Diaz, Zapata raduna i suoi uomini e attacca la città di Ayala. Sgomina la guarnigione a colpi di « machete », carabine e pistole Colt. Adesso Zapata sembra trasformato, la sua mente lucida prepara un piano offensivo. Ha imparato a leggere e a scrivere sotto la guida della fidanzata, poi moglie, Josefina. I peones, gli umili e i diseredati indios che sono la sua gente, corrono da lui a migliaia ed egli li trasforma in un esercito e inizia la marcia verso la lontana Città del Messico. Ma prima, ad Ayala, egli formula un piano e giura di attuarlo fino alla morte: passerà alla storia come « Plan de Ayala » e stabilisce la riforma agraria totale a favore dei contadini poveri. Gli indios di Zapata dal sud, i « dorados » a cavallo di Villa dal nord: Diaz viene sgominato e nel 1911 Francisco Madero è eletto Presidente della Repubblica. Due anni dopo, però, il colpo di Stato militare di Huerta: Villa e Zapata riprendono la lotta, cacciano Huerta e salgono al potere prima il generale Carranza poi il generale Gutierrez. Zapata insiste sempre, però, con il suo « Plan de Ayala », e, condiviso da Villa, ma ferocemente avversato dai grandi latifondisti che continuano ad essere una classe privilegiata e potente. Per questo Zapata, anche quando viene promulgata la Costituzione (nel 1917) non abbandona le armi e segue la sua guerriglia sulle montagne di Tlaxiqualtango, nel Morelos, e lungo tutta la costa del Guerrero fino ad Acapulco. Anche Villa è dalla sua parte, lo slogan dei due capi ribelli è sempre « Tierra y libertad ».

Zapata e i suoi uomini (la « Repubblica a cavallo », li chiamano adesso) proseguono gli assalti e i colpi di mano contro le città controllate dai governativi. Ma la mattina del 10 aprile 1919 un colonnello senza scrupoli, Jesus Guajaru, lo attira in un'imboscata facendosi credere disposto a passare dalla sua parte con tutto il reparto. Zapata esita un po', poi si reca all'appuntamento. Quattrocento proiettili di fucile lo crivellano mentre scende dal suo leggendario cavallo bianco.

Venti anni dopo, nel 1940, il suo « Plan de Ayala » verrà approvato dal Parlamento messicano.

Impetuoso sviluppo del movimento nelle campagne italiane

Gli obiettivi della lotta contadina

Le manifestazioni contadine che hanno scosso, nei mesi di giugno e luglio, tutto il Paese, hanno costituito, innanzi tutto, un grande fatto di democrazia e di unità. Dalle campagne, dai paesi, e anche dai casolari più sperduti, i lavoratori della terra sono andati nelle città, ed hanno investito dei loro problemi l'opinione pubblica, gli operai, i lavoratori, gli studenti. Ed hanno sottolineato che questi problemi non sono, come si dice, « settoriali », ma riguardano gli indirizzi generali di politica economica e anche di politica estera. Nessuno prenda abbagli pericolosi! Nessuno faccia i comunisti più forti di quanto non siano! A spingere i contadini, a « sobillarli », era ed è una condizione umana sempre più difficile e dura, un'oppressione antidemocratica, ed anche, per i contadini, la trasformazione del loro lavoro in un'attività di « braccianti », la coscienza nuova (e in questo c'entriamo, e come, noi comunisti) del loro diritti e del loro posto nella società democratica italiana.

ex-sottosegretario all'agricoltura, ammasso di lottare ad esserlo. Ci sono le dichiarazioni di quei senatori e dirigenti del PSU che hanno protestato contro il cedimento gratuito alla DC. Ma c'è anche la dichiarazione di Rossi Doria che pure ha dato la sua firma all'ordine del giorno votato: le mozioni cioè quella nostra e quella del PSIUP: non crediamo che ci si riferisca a quella liberale) hanno « pretespato giustamente le questioni »; bisogna approvare i regolamenti ma occorre « una revisione degli accordi di agricoltori »; è necessaria anche una « profonda revisione della politica agricola nazionale », superando ogni « difficoltà » e quindi « anche quella della Federconsorzi ». Stupefacente: ma anche sintomo di una situazione.

Nessuna tregua

IL DISCORSO, dunque, non è chiuso, e neanche interrotto. Lo hanno detto, dopo quel voto, con grande vivacità, le masse contadine dell'Emilia, le manifestazioni di Firenze, Cuneo, Pescara. Lo sottolinea la grande giornata di lotta dei bieticoltori tenutasi mercoledì scorso in tutta Italia. E lo diciamo anche noi: con l'impegno, per la riapertura del Parlamento, a non lasciare un giorno di tregua al governo democristiano, per i contratti agrari (mezzadria, colonia, affitto), per l'assistenza e previdenza, per il collocamento, per il Fondo di solidarietà, per gli Enti di sviluppo e le trasformazioni, e anche per il MEC agricolo e per il MEC in generale, la cui crisi profonda non può essere cancellata da nessun voto-patecchio. E aspettiamo anche il Rossi Doria all'appuntamento sulla « revisione degli accordi agricoli comunisti », sulla « profonda revisione della politica agricola nazionale », e su quella piccola « difficoltà » che si chiama Federconsorzi. E ci auguriamo che, quando e se verrà a questi appuntamenti, il neo-senatore del PSU occorrenti per questa contrattazione, cioè delle associazioni e dei consorzi di contadini produttori.

Discorso aperto

C'E' QUALCUNO che possa pensare che questo discorso sia chiuso, o anche soltanto interrotto dal voto del Senato del 25 luglio? Non credo. Questo voto è certamente assai grave, ma è anche confuso ed equivoco, soprattutto per le interpretazioni contrastanti di quegli stessi che lo hanno dato. (Forse, uno dei pochi che nel gruppo senatoriale del PSU, sapeva cosa voleva è un socialdemocratico.

Positivo accordo nel settore acque gassate

Il rinnovo del contratto dei lavoratori delle acque e bevande gassate scaduto dal 31 dicembre 1965, è stato firmato giovedì. Dura tredici mesi a decorrere dal primo agosto 1968, prevede un aumento tabellare dell'8 per cento, venticinque ore di aumento del premio speciale (quattordicesima), una riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza, cinque giorni in più di inattività di licenziamento, un giorno in più di ferie, una nuova normativa del premio di produzione e l'aumento delle fasce, il mantenimento in cifra del cinquante per cento degli aumenti periodici di anzianità maturati e l'istituzione di un quarto aumento periodico al 2 per cento. Sono inoltre previsti il computo degli aumenti di anzianità su paga base e contingenza, la trattativa per delega dei contributi sindacali, la istituzione dei comitati paritetici di accertamento per cottimi, qualifiche e categoria, l'aumento della aspettativa per cariche sindacali ad un anno rinnovabile, il pagamento dei tre giorni di carenza in caso di malattia, l'aumento dei permessi retribuiti per i mariti sindacali a quarantadue ore al semestre. La FILZIAT-CGIL esprime un giudizio molto positivo sull'accordo perché esso offre ai lavoratori miglioramenti che superano il 17 per cento.

Due questioni, però, ci appaiono particolarmente urgenti e drammatiche, e su esse richiamiamo l'attenzione di tutte le forze democratiche e di sinistra.

La prima è la contrattazione contadina, cioè la capacità e la forza dei produttori contadini di resistere allo strozzinaggio degli industriali: sostenere i contadini in questa battaglia, articolata per settori e per zone, è dovere di tutto il movimento operaio e democratico e delle sue organizzazioni, che debbono anche dare il necessario aiuto alla costruzione degli strumenti occorrenti per questa contrattazione, cioè delle associazioni e dei consorzi di contadini produttori.

Ci sono poi le lotte rivendicative sindacali, in corso, dei braccianti, dei mezzadri, dei coloni. E su tutte sovrasta la questione del lavoro. Siamo in piena estate: e metà dei braccianti italiani è senza lavoro. Occorre intervenire subito. La gente non può aspettare. Si continua in una politica che caccia gli uomini e le donne dai campi senza dar loro lavoro nell'industria. I più alti residui passivi riguardano il Ministero dell'Agricoltura. Assicurare lavoro significa anche avviare le necessarie opere di trasformazione dell'agricoltura. Bisogna spendere tutte le somme a disposizione, finanziare i piani già esistenti per l'irrigazione o per la sistemazione del suolo, dare fondi agli Enti di sviluppo per i piani zonali. I provvedimenti annunciati dall'on. Colombo — qualunque sia il giudizio su di essi — trascurano completamente la agricoltura. E questo ci sembra assurdo: dato che, fra l'altro, è proprio qui che, a breve scadenza, possono avere effetti sensibili per aumentare l'occupazione. Ecco i problemi. Ecco gli obiettivi della lotta contadina, in una situazione che è drammatica, nelle campagne, per chi lavora e per chi è disoccupato. Lo slancio del movimento sviluppatosi dopo il 19 maggio ci dà fiducia che questi obiettivi saranno raggiunti.

Gerardo Chiaromonte

PISA: il frutto dell'atteggiamento governativo

Marzotto guadagna anche licenziando

A due mesi dall'annuncio del provvedimento siamo ben lontani da una soluzione — Dopo il rifiuto di un intervento delle partecipazioni statali si vorrebbe giungere a un compromesso

Dal nostro corrispondente PISA, 10.

Le tende montate sessanta giorni fa nel piazzale antistante la fabbrica di Marzotto sono ancora in piedi. Non ci sono più le centinaia di operai ed operai dei primi momenti di lotta. Oggi c'è una avanguardia di membri del comitato di agitazione, quelli della commissione interna. Gli altri si stanno « impegnando », come si dice in Toscana; si adattano a qualsiasi tipo di lavoro pur di portare a casa un po' di soldi.

Nella tendopoli e davanti alla fabbrica che, sulla spinta di una grande lotta popolare, il sindaco democristiano, dopo insistenti richieste avanzate dal gruppo consiliare comunista, fu spinto a requisire, ci sono ancora decine di cartelli: hanno girato tutte le strade di Pisa, quelle della Toscana, del Lazio, di Roma. Ora sono un po' ingialliti, ma le parole restano ben chiare: « riaprire la fabbrica, dare lavoro a tutti gli 850 licenziati », « intervento delle partecipazioni statali », per far riprendere fiato alla economia pisana e contenere una espansione industriale che non sia guidata dai grandi gruppi industriali che operano in questa città e che si chiamano Fiat, Piaggio, St. Gobain e, naturalmente, Marzotto.

E' possibile, si chiedono i cittadini pisani, quando passeranno davanti alla « tendopoli », che in sessanta giorni la drammatica vicenda di queste operaie ed operai non sia ancora risolta? Questa purtroppo è la realtà. Malgrado gli elogi più volte intesi dal sindaco di Pisa, oggi dimissionario, il governo si è limitato a varare un provvedimento per cui parte della città entra nelle « zone depresse ». Ci si preoccupa di coprire Marzotto nelle sue « operazioni ».

Si è negato l'intervento delle partecipazioni statali sia per la Marzotto sia per altri settori produttivi, si sono accettate le richieste di alcuni industriali, con il consenso pronto e servile del centro-sinistra pisano, che per rilevare la fabbrica volevano appunto gli incentivi previsti nelle « zone depresse ». Così sono arrivati un industriale di Prato ed uno di Pisa: il primo continuerà nella « tessitura », il secondo trasformerebbe parte della fabbrica rendendola adatta per confezioni. In questo modo solo 500 lavoratori rientrerebbero in fabbrica. Nella combinazione entra a rele spiegate an-

Per l'intransigenza padronale

Fallite le trattative per l'ATB

La mediazione tentata dal ministero del Lavoro nell'incontro del 9 agosto, per contenere la vertenza da tempo in atto alla Acciaieria-Tubificio di Brescia (A.T.B.) è fallita per l'ostinata intransigenza padronale. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori — informa un comunicato CISL, CGIL, UIL e FIOM, FIOCM, UIL — si sono infatti trovate di fronte a proposte dell'azienda addirittura inferiori a quelle che a Brescia, impedendo il raggiungimento di un accordo; tali proposte non tengono in alcun conto né l'andamento della produttività aziendale né i risultati conseguiti in circa mille altre fabbriche metalmeccaniche in cui si sono rapidamente svolte e positivamente concluse trattative in ordine alle materie oggetto della contrattazione integrativa aziendale. Le organizzazioni sindacali denunciano ai lavoratori ed all'opinione pubblica le pesanti responsabilità della Direzione dell'A.T.B. che sorretta dalla Associazione padronale, ha fatto ricorso ad una serie di gravi rappresaglie quali l'anticipazione forzata delle ferie per interi reparti, l'invio di lettere intimidatorie ai singoli lavoratori, sistematiche sospensioni collettive in corrispondenza di scioperi, denuncia alla magistratura dei responsabili sindacali espulsi dalle fabbriche della C.I., mancato pagamento dei salari di luglio. Le organizzazioni sindacali denunciano altresì la totale passività ed indifferenza della Partecipazioni statali che, pur provvedendo per il 50% al finanziamento dell'A.T.B. non hanno ritenuto di dover assumere alcuna concreta iniziativa.

Bloccata a Genova la « Leonardo »

GENOVA, 10. Il transatlantico « Leonardo da Vinci » resterà bloccato nel porto di Genova fino alle ore 12 di domani domenica dallo sciopero dei marittimi dipendenti dalle compagnie del gruppo Finmare. La motonave « Africa » impegnata nella crociera di Ferragosto, ha dovuto rinviare la partenza domani alle 16. Degli altri porti giunge notizia del fermo della motonave « Appia » a Brindisi, della motonave « Adige » a Trieste, del « Loreo » e del « Volta » a Venezia.

a. c.

Siracusa

Accordo firmato alla Montedison

SIRACUSA, 10. Stanotte è stato raggiunto un accordo fra le organizzazioni sindacali e la SINCAT (Montedison). E' previsto un aumento globale del premio di produzione del cinque per cento, compreso lo 0,40 per cento sulle maggiorazioni per lo straordinario, il festivo e il notturno. L'accordo assicura un aumento garantito di 3500 lire per l'operaio qualificato. L'azienda si è impegnata a trattare con i sindacati entro settembre i problemi delle qualifiche e dell'ambiente di lavoro reparto per reparto. Sull'accordo di Siracusa e su quello pure recente di Mestre, il compagno Brunello Cipriani, segretario generale del Sindacato chimici (FILCEP), ci ha dichiarato che « il movimento registrato nel 1968 indica la presa di coscienza dei lavoratori chimici dei problemi esistenti, particolarmente nelle grandi fabbriche appartenenti ai gruppi

monopolistici, e della volontà di battersi per la loro soluzione. Si è aperto un periodo nuovo nella categoria, come è rilevato dagli scioperi unitari di oltre 13 giorni di Mestre e dello sciopero di 48 ore di Siracusa, proclamato questo ultimo solo dal nostro sindacato, sono fatti che indicano la spinta esistente nei lavoratori per un serio avanzamento del salario, per adeguato qualifica, per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e quindi la loro disponibilità a battersi contro i grandi monopoli, come la Montedison, mettendo così il sindacato che maggiormente pone con chiarezza questa alternativa. La Federchimici, la ULICID, dovrebbero riflettere su questa nuova realtà e trarne un positivo insegnamento, cogliendo insieme a noi tutte le spinte esistenti nel settore chimico e condurre i lavoratori alla realizzazione di avanzati obiettivi ».

Calabria

Occupati decine di cantieri di lavoro

10 mila lavoratori idraulico-forestali sono in lotta in Calabria. Nelle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, molti cantieri sono stati occupati dai lavoratori. Decine di manifestazioni di strada, cortei, comizi, delegazioni agli uffici dell'Opera Sila e dell'Ispettorato compartimentale delle foreste, hanno avuto luogo nei comuni interessati alla lotta. A Rose, in provincia di Cosenza, i lavoratori forestali hanno ottenuto un importante successo: un centinaio di quottisti comunali abbandonarono il terreno dove si svolge il rimboscimento, e il Comune assegnò ad essi in proprietà un fondo Sempre a Cosenza, si è concluso vittoriosamente lo sciopero dei braccianti e salariati dell'azienda Toscana. Intanto, in tutta Italia, con-

tinuano le lotte nelle campagne. Nel Veneto, in provincia di Rovigo, la lotta dei lavoratori ha paralizzato per più di una settimana, con scioperi e manifestazioni articolate, i lavori agricoli: la protesta è rivolta contro il patto separato firmato dal sindacato aderente alla CISL, il tentativo di divisione del fronte bracciantile, qui, ha avuto il solo risultato di rendere più intensa la lotta, e di isolare la direzione provinciale della CISL. Per i prossimi giorni sono previsti nuovi scioperi comunali a Riano, Bagnolo, Porto Tolle, Gavello, Castelnuovo. In tutto il Paese, i lavoratori rivendicano un accordo che sancisca una reale avanzata salariale e contrattuale, necessaria allo sviluppo di tutta l'economia agricola della zona.



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI Ispettorato Generale Circoscrizione e Traffico CAMPAGNA ESTIVA SICUREZZA STRADALE 27 luglio - 11 agosto 1968

PEDONI! RICORDATE CHE I CONDUCENTI DEVONO AVERE IL TEMPO DI DARVI LA PRECEDENZA SUI PASSAGGI ZEBRATI

Ferragosto col cielo imbronciato

Tutto quello che possiamo aspettarci dal tempo di Ferragosto è qualche schiarita e poca afa. Per il resto, il cielo resterà imbronciato, meno al Sud, più al Nord, ma la consolazione è parziale. Queste le poco consolanti previsioni dei meteorologi che si son dati molto da fare in questi giorni per potere, con qualche anti cipio, raccontarci il tempo che farà nei giorni di massimo esodo dalle città, di vacanza quasi per tutti.

« Il tempo sull'Italia — dice il bollettino dell'Aeronautica riferendosi, appunto, al periodo di Ferragosto — continuerà ad essere influenzato dalla persistenza di una estesa area depressoria sull'Europa centrale e della relativa circolazione di aria umida e instabile. Pertanto, durante il periodo di Ferragosto, le condizioni del tempo sulle regioni settentrionali italiane avranno una spiccata tendenza alla variabilità, con addensamenti nuvolosi e fenomeni temporaleschi di prevalente carattere orografico, cioè più probabili e più intensi sulle zone montane. Sulle regioni centrali tali fenomeni dovrebbero

verificarsi meno estesamente, con alternanza di ampie schiarite ed in prevalenza sulle zone interne e sulla dorsale appenninica. In poche parole, a Ferragosto, non farà bel tempo e la temperatura si manterrà su valori inferiori alle normali medie estive. Anche per gli appassionati della tela e delle barche, gli specialisti prevedono guai. Il bollettino di previsione dice infatti: « per gli sportivi della navigazione si segnala la possibilità di colpi di vento temporaleschi sui mari settentrionali italiani ». Unica consolazione — sostengono gli specialisti — è che il tempo tornerà a migliorare dal 17 agosto in poi e si avrà anche un aumento della temperatura.

Per la convulsione di chi si trova già in ferie o di chi vi andrà fra qualche giorno, è stata portata a termine una indagine dalla quale risulta che l'agosto più caldo, nella zona del centro-sud Europa, si ebbe nel 1861 con una media di 33 gradi. Quello più freddo si ebbe nel 1896, con 25 gradi. L'agosto più piovoso toccò al 1814, quando le precipitazioni raggiunsero i 337,6 mm.

Discutibile iniziativa metà culturale e metà sentimentale della Soprintendenza fiorentina

60 AFFRESCHI TOSCANI IN CROCIERA

Disinvolta al primo ciak



Per lei è il primo ciak nel nostro paese. Si chiama Lella Goldoni, ha vent'anni ed è inglese di origine italiana. E' stata fotografata in una scena del film « Il lavoro italiano » mentre si spoglia per esigenze di copione. La pellicola è da qualche mese in lavorazione a Torino, sotto la direzione di Peter Collison. Si tratta di un giallo satirico interpretato da Michael Caine

Rischio gratuito per i capolavori

Le opere di Andrea del Castagno, del Gaddi, dell'Orcagna, del Lorenzetti imbarcate il 1. settembre - Destinazione: New York, Londra, Amsterdam 5 miliardi di assicurazione - Molte precauzioni, ma tutto può capitare

Dalla nostra redazione FIRENZE, 10.

Il primo settembre un pezzo della Firenze artistica sarà imbarcato a Napoli sulla Cristoforo Colombo e salperà per gli Stati Uniti. Destinazione: il Metropolitan Museum di New York. A prendere il mare saranno sessanta affreschi staccati, prima e dopo l'alluvione del novembre 1966, dalle pareti di chioschi, botteghe e nicchie di Firenze e mezza Toscana: un piccolo ma incalcolabile museo racchiuso in due casse di ferro a tenuta stagna che comprende opere che vanno dal Duecento al Cinquecento. Una cretoscopia dell'affresco italiano (che poi è come dire toscano in quanto quasi il novanta per cento degli affreschi si trovano sparsi fra Firenze e dintorni) che comprende, tra l'altro il San Girolamo di Andrea Del Castagno, la Madonna in camicia di Taddeo Gaddi, la Madonna di San Lorenzo di Bernardo Rossellino, il Martirio di San Geminiano di Sandro Botticelli, frammenti del Trionfo della morte di Andrea Orcagna (che attualmente sono esposti alla Mostra del gotico di Parigi), una sinopia del Duecento proveniente dal convento di San Lorenzo di Fiesole, la Madonna con santi del Quattrocento, opere del Frangiponio, dei Vasari, di Ambrogio Lorenzetti, di Lorenzo Di Bicci ed alcuni frammenti provenienti dalla Badia fiorentina attribuiti a Giotto.

Il professor Proacci assicura di no. « Gli affreschi staccati sono le uniche opere d'arte — afferma Proacci — insensibili alle sculture che non risentono degli effetti derivanti da spostamenti e da escursioni termiche o di umidità. Diversamente dalle tavole e dalle tele per le quali io mi batto affinché non vengano mai rimosse dal luogo dove sono esposte. Una tavola subisce le variazioni di temperatura ed umidità: e ruberia bile. L'affresco staccato no. Le pellicole staccate di colore e

di intonaco sono sistemate su supporti dal tutto inerti realizzati con resine sintetiche resistentissime. Sono inattuabili dall'acqua, durante l'alluvione affreschi già staccati non subirono danni di sorta) e dal fuoco perché protetti da speciali collanti. Spostamenti, umidità, escursioni termiche, incendi, cadute non possono procurare danni ».

E se — c'è l'astrogio — la Cristoforo Colombo colasse a picco?

« Pare che abbiano pensato anche a questo. Sentiamo come... ».

« I sessanta affreschi verranno sistemati in casse di legno protette da pannelli di polietilene (un nuovo materiale espanso la cui grande capacità di traspirazione impedirà che avvengano processi di condensazione). Le casse di legno, a loro volta, saranno racchiuse in casse di ferro a "tenuta stagna": nel caso che la nave affondasse le casse uscirebbero nella stiva e galleggerebbero sull'Oceano ».

E se scoppiasse un incendio a bordo o al Metropolitan?

« Nell'una e nell'altro caso, pare, che gli affreschi resterebbero indenni perché protetti dai loro supporti ».

E se avvenisse un crollo?

« Se crollasse un soffitto non accadrebbe nulla. Ma se il crollo fosse catastrofico, allora entra in gioco l'imponderabile. Quello può avvenire ovunque, comunque il professor Baldini e gli altri due tecnici seguiranno le opere per sistemarle personalmente nel migliore dei modi ».

Ma se accadesse l'imponderabile?

« Allora... ».

Carlo Degl'Innocenti

Muore operaio sepolto da una frana

PALERMO, 10. Quattro operai sono stati investiti da una frana mentre effettuavano delle opere di consolidamento su un cuneo friabile nei pressi dell'abitato di San Mauro Castelverde.

Dei quattro, due sono riusciti a porsi in salvo mentre il 40enne Rosario Scialappa e il 51enne Giuseppe Parisi sono rimasti sepolti dal terriccio. Lo Scialappa è stato tratto in salvo e si trova ricoverato in ospedale per numerose fratture e ferite riportate in varie parti del corpo.

Per il Parisi non c'è stato nulla da fare. Le operazioni per estrarre il suo corpo dai detriti sono state ostacolate da un'altra frana che ha minacciato di investire i soccorritori.

Continua la terribile catena di incidenti

Altri undici morti sulle strade Due falciati accanto a un ferito

Stavano soccorrendo un motociclista — Anche quest'ultimo è morto in seguito alle ferite riportate — « 600 » in un burrone profondo cinquanta metri: due persone sono rimaste uccise



Le due vetture coinvolte nell'incidente nei pressi di Bergamo: nel pauroso scontro tra le due automobili ben quattro persone hanno perso la vita

Eccessiva velocità, sorpassi sbagliati, mancato rispetto delle norme stradali e imprudenze di ogni genere stanno provocando, in questi giorni, una vera e propria strage sulle strade italiane. Ieri si sono verificati altri due incidenti. Uno, particolarmente grave, è avvenuto sulla strada provinciale Jesolo-Eraclia. Anche questa volta è stata la velocità a provocare l'irrimediabile. Un giovane soldato americano, che si trovava alla guida di un'auto sportiva, si è accorto troppo tardi che la sede stradale era occupata da un gruppo di persone intente a porgere aiuto ad un motociclista ferito. Il militare, Denis J. Berge, di 19 anni, in servizio presso la SETAF di Aviano, quando ha visto la gente in mezzo alla strada ha tentato disperatamente di frenare, ma andava troppo forte.

L'incidente si è verificato verso le due. Sulla provinciale, un motociclista, Angelo De Bortoli, di 21 anni, da Treviso, era caduto a causa dell'asfalto viscido, rimanendo ferito. Antonio Bellini, di 27 anni, da Spinea (Venezia) e Giovanni Corbelleto, di 37 anni, da Lesmo (Milano) si erano fermati con le loro macchine e stavano sollevandolo per portarlo in ospedale. Proprio in quell'istante è sopraggiunta la macchina del soldato americano che li ha investiti in pieno. I due, sono morti poco dopo all'ospedale. Anche il motociclista è deceduto per le ferite riportate. Il soldato americano è stato giudicato colpevole in 15 giorni.

Un altro incidente è avvenuto la scorsa notte, sulla statale Agordina, in località Col di Sale. Una « 600 » condotta dallo studente Guglielmo Rubinetto, di 25 anni, che aveva a fianco la signora Antonia Baldacci, di 23 anni e sul sedile posteriore il marito di quest'ultima. Benvenuto Miccasti, di 24 anni, è precipitato in un burrone profondo cinquanta metri. Il Rubinetto e la Baldacci sono morti sul colpo.

Anche sulla statale 18, nei pressi di Cosenza, si è verificato un mortale incidente. Angelo Rafto, di 55 anni, è stato investito da una utilitaria e scaraventato nel fiume Valcuppo. E' morto poco dopo.

Altri quattro automobilisti hanno perduto la vita in uno scontro presso Ponte S. Pietro, sulla strada che unisce Bergamo a Lecco. Una « 1300 » è finita contro un camion. Tutti gli occupanti dell'auto sono deceduti sul colpo. Uno solo è stato identificato.

Una donna, Paola Spiloto di 65 anni, è morta ed altre cinque sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto lungo l'autostrada Torino-Milano fra Greggio e Biandrate: l'auto su cui i sei viaggiavano è uscita di strada

Più forte del recente sisma

Anche il maremoto scuote le Filippine

MANILA, 10. Una forte scossa tellurica è avvenuta in fondo al mare vicino all'isola di Mindanao nelle Filippine questa mattina alle 10,10 locali (1,10 italiana). Il sisma, più violento di quello che la scorsa settimana ha provocato a Manila circa trecento morti, avrebbe avuto conseguenze disastrose se non fosse stato sottomarino. L'epicentro della scossa è situato a circa 1.500 chilometri a sud est di Manila.

La forte scossa sismica è stata registrata da numerosi osservatori e sismologici in tutto il mondo tra cui quelli di Berkeley e Washington negli Stati Uniti e di Faenza e Trieste in Italia.

8 morti e 100 feriti nella RAU

Diretto piomba su accelerato fermo

ALESSANDRIA D'EGITTO, 10. Due treni si sono scontrati stamane vicino ad Alessandria alle nove (ora locale). Secondo le prime notizie otto persone sono morte ed oltre cento sono rimaste ferite tra le quali alcune gravemente. L'incidente ha le caratteristiche di un vero e proprio tamponamento, infatti un diretto proveniente dal Cairo è andato a cozzare con estrema violenza contro la coda di un accelerato che pare si trovasse fermo a Khorshid, a circa 200 chilometri dalla capitale egiziana.

Gli ospedali di Alessandria sono tutti in stato di emergenza, mentre tutte le ambulanze che si trovavano in città sono state inviate sul posto e, con l'aiuto di auto private e di autocarri, provvedono al trasporto dei feriti.

Aperto nuovo tratto autostradale

Dopo l'esito favorevole del collaudo compiuto dai tecnici dell'ANAS, un altro tratto autostradale della rete IRI sarà aperto al traffico oggi alle 14. Sono gli otto chilometri e mezzo che la strada che unisce Padova fra lo svincolo di Pratinovi (Ferrara sud) e la stazione di Ferrara nord.

L'apertura al traffico di questo tratto comporterà un notevole vantaggio per gli automobilisti che, viaggiando da Bologna a Padova potranno evitare l'attraversamento del centro urbano di Ferrara.

Con l'apertura di questi otto chilometri e mezzo la Bologna-Padova è ora percorribile per 44 chilometri. L'intera autostrada dovrebbe essere aperta al traffico entro l'anno prossimo.

Precipita aereo USA: 32 morti

CHARLESTON (Virginia), 10. Un bimotore delle avioinee Piedmont con a bordo 34 passeggeri e 3 persone di equipaggio è precipitato in fiamme all'aeroporto di Charleston posto in cima ad una montagna. Secondo le prime notizie vi sono 32 morti.

L'aereo proveniente da Louisville nel Kentucky e diretto a Point in Virginia, ha urtato contro la cima d'una collina ed è precipitato alle 8,37 locali (corrispondenti alle 14,37 italiane), una pista dell'aeroporto in quel momento era coperta da una fitta nebbia.

Squadre di soccorso sono partite alla ricerca dei superstiti: il bilancio della sciagura potrebbe salire.

Il 67 delude i patiti del Lotto

ATTESO A CAGLIARI È USCITO A VENEZIA

Nessuna vincita favolosa: il numero 67, assente da 123 settimane sulla ruota di Cagliari, anche stavolta è restato nel bussolotto; non è uscito a consolare il sabato di migliaia e di migliaia di patiti del Lotto che da molte settimane hanno cominciato a sperare in una sua sortita.

Fra la generale delusione, chi ci ha guadagnato? Il gestore del Lotto, ossia lo Stato italiano il quale — ammesso che abbia dei polmoni — ha tirato un bel sospiro di sollievo. Burocrati superstiti hanno calcolato che, ad una prima valutazione, l'erario ha risparmiato dai 50 ai 70 miliardi di lire, tanti ne avrebbe dovuti sborsare se la «teglia» gli fosse caduta in testa. Nel gran libro della Simofra, infatti, il numero 67 corrisponde alle «teglie». Nel caso del ministero delle Finanze sono invece entrati più o meno sei miliardi di lire, a tutto ammontano, milione più milione meno, le

giocate su quel numero solo, in questa sola ultima settimana.

Il fatidico numero aveva attratto l'attenzione degli esperti e dei non esperti, dopo 123 settimane di assenza; in realtà il ritardo non è nemmeno tanto sbalorditivo, se si pensa che nel corso dell'ultima guerra, il numero 67 sulla ruota di Roma restò assente ben 208 settimane. Ma da un po' di tempo in qua, il fenomeno della « caccia al ritardatario » sta assumendo proporzioni più vistose che per il passato, ed è rilevato dalla stampa e dalla televisione. Non per nulla ieri pomeriggio a Cagliari l'intendente aggiunto e direttore del settore Lotto, dottor Comaschi ha tenuto, prima dell'estrazione, una breve conferenza davanti alle telecamere, affermando, fra l'altro che nelle ultime settimane la media delle giocate sul 67 si era triplicata. C'è ormai chi si indebita o chi crea società per azioni, per puntare sul 67. Il quale, ieri, è uscito sulla ruota di Venezia: ma il nessuno lo aspettava.

Ragazzina di 14 anni

Ha un rene della madre



Vive con il rene della madre, la piccola Janet, di 14 anni che è stata operata al New York Hospital. La signora Helen Reistler, nel ricevere i giornalisti, ha raccontato che la figlia soffriva, da quattro anni, di una grave malattia renale. I medici avevano deciso il trapianto che era stato portato a termine con una difficilissima operazione protrattasi per sei ore. Madre e figlia godono, ora, ottima salute

Secondo rilevazioni ISTAT

Ci si è sposati meno quest'anno in Italia

Nel primo sei mesi di quest'anno i matrimoni sono diminuiti di oltre cinquemila unità. Secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica risulta infatti che nel periodo gennaio-maggio del 1968 sono stati celebrati 128.461 matrimoni, 5.197 in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Sempre stando ai dati forniti dall'ISTAT risulta diminuito, conseguentemente, anche il quoziente di natalità che riportato all'anno intero è risultato nei cinque mesi considerati di 5,8 rispetto al 6,1 del 1967.

PERCHÈ CONTESTIAMO LA MOSTRA DI VENEZIA
Un falso dilemma:
andare o non andare

Alcuni autori prescelti con i loro film pensano ancora di poter «strumentalizzare» il festival - L'illusione di fare la rivolta soltanto con le opere - I cineasti stranieri attendono da quelli italiani un gesto decisivo

Sono stati gli autori iscritti all'ANAC (registri, sceneggiatori, ecc.) a sparare alcune settimane fa le prime bordate contro l'istituzione «Mostra di Venezia».

tecipare a Venezia «in opposizione» al suo regime che gli vieta di andarci.

Esperti di cinema del PSU rispondono a Preti e Tolley

L'«Avanti!» pubblica oggi una lettera scritta da un gruppo di critici e di esperti di problemi del cinema i quali dichiarano di essere rimasti «fortemente stupiti» dalle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da tre esponenti del partito socialista unificato, gli ex ministri Preti e Tolley e il responsabile culturale Ruggiero.

Il dovere della solidarietà

Ecco i registi cecoslovacchi Jakubiskij, Vladyk, registi ungheresi Jancsó e Kovacs, il regista jugoslavo Purisa Djordjevic che, invitati alla Mostra, ci verrebbero più che volentieri.

Con il film «Götterdämmerung»

Visconti manda in bestia i nazisti vecchi e nuovi



Le organizzazioni naziste della Germania federale e, sulle loro orme, anche il governo e le autorità locali, hanno scatenato una vera e propria guerra contro Luchino Visconti e la troupe dei cineasti italiani che sta girando il film Götterdämmerung («La caduta degli dei»).

Tutto sbagliato il concorso

Un pastrocchio al «Disco per l'estate»

La RAI-TV ha modificato di nascosto il regolamento e ha fatto il gioco delle case discografiche

MILANO, 10. Era tutto sbagliato il concorso canzonistico radio-televisivo del «Disco per l'estate» 1968. Canzoni che, in base al regolamento, avrebbero dovuto far parte della rosa dei ventiquattro finaliste sono state, invece, sacrificate a favore di altre.

le prime

Musica Pierluigi Urbini a Masenzio

Bruckner par sempre che stia tirandosi o tirandolo, addosso l'universo, ma poi il suo infuocato rimbecillo si appaga nella grandiosità di ordinata «fuga».

Cinema

Il giorno in cui i pesci uscirono dal mare

Come accadde qualche anno fa in Spagna, dove un avvistamento americano perse il suo carico atomico nei dintorni di Palomares, in questo film si narra di un aereo militare, prima di precipitare, sgancia su un'isola quasi deserta della Grecia una strana cassa metallica contenente un micidiale arma segreta.

Quella sporca storia di Joe Cilento

Questo film girato da Harold Philip non meriterebbe una riga di pombo. Sembra di assistere a una storia farneticante manipolata per scopi di dettato.

Rai V preparatevi a...

Memorie TV (TV 1° ore 18,30) Si va replicando in queste settimane IERI E OGGI, un programma che, quando andò regolarmente in onda sul secondo canale, ebbe molto successo.

Coincidenze (TV 1° ore 21) Seconda puntata del teleorama MAIGRET SOTTO INCHIESTA.

Torna Abbe Lane (TV 2° ore 21,15)



Stasera per il ciclo VERDETTE D'AMERICA torna sul teleschermi italiani Abbe Lane. La sinuosa Abbe Lane torna in uno spettacolo televisivo prodotto in America.

L'Orestide (Radio 3° ore 15,30)

La trilogia di Eschilo, ORESTIADE, una delle più antiche opere del teatro greco, comincia oggi alla radio con l'«Agamemnon».

ANNUNCI ECONOMICI
AUTONOLEGGIO RIVIERA
FIAT 850 Fam (8 posti) 2.400
FIAT 1100/R 2.400
FIAT 1100/R S W (Fam) 2.650
FIAT 1300 Spider 2.700
FIAT 124 2.900
FIAT 1500 S W (Fam) 3.000
FIAT 1500 S W 3.000
FIAT 125 3.000
FIAT 1500 Lunga 3.000
FIAT 1500 S W (Fam) 3.100
FIAT 1500 S W 3.100
FIAT 1300 Coupé 3.400
FIAT 850 Coupé 3.500

VACANZE LIETE
RIMINI - VILLA SANTUCI
VICENZA - PENSIONE CORFINA

IGEA MARINA Hotel International
BELLARIA Hotel Mimosa

L'«opera» e l'impegno

In sostanza, l'obiezione che si imputa per giustificare l'andata a Venezia è che un autore di cinema, la terza contestazione, la esprime nella propria opera. Se l'opera è contestativa e rivoluzionaria di per sé, esibirla significa partecipare alla lotta in prima persona.

Ugo Casiraghi

A VOCE SPIEGATA!
CHI USA PROTEGGE!
super-polvere
ORASIV

U domenica



I TURISTI STRANIERI PADRONI DELLA CAPITALE

LA PRESA DI ROMA

Ventimila al giorno, con quattro itinerari e quattro lingue - Minigonna sì e no nelle basiliche - 100 lire per la luce al Mosé - Un caffè alle catacombe l'aperitivo al Colosseo - Al povero Faust gira la testa Gli equivoci storici fanno perdere secondi preziosi - Il forsennato carosello tra i monumenti prosegue in «Rome by night»

Elisabetta Bonucci

Chi non li ha visti? Sono i padroni delle città di questi tempi. Sconvolgono i luoghi comuni del turismo nuovo stile. Autostop, ragazze au pair, marciatori, capelloni, beatnik, roulettes, campings, villette semoventi come piccoli circhi, impallidiscono, indistreggiano, scompaiono nel nulla, davanti a loro, i turisti tradizionali, i pellegrini, per dirla alla romana. Agosto è la stagione in cui matura il raccolto più abbondante dei grappoli: ecco il turista che si muove solo se circondato da altri cinquanta suoi simili, tenuti insieme da una calamita a tre poli, vale a dire il pullman «luxusomnibus», panoramico, vistavision» (una Forrester nel suo genere); la guida distinguibile dall'abbigliamento ragionevole e da una bandierina o foulard che serve da richiamo e lo autista capace di condurre la Forrester in mezzo al traffico e di bestemmiare con il volto atteggiato a perfetta padronanza del mezzo e del sentimento. Il motto è «Vedere il più possibile, nel minor tempo possibile al minor prezzo possibile...» C'è a dire: visite, vistas, seeing, besuchen. Roma quadrilingua in 24 ore, Firenze in 12, Napoli e Capri e Sorrento e Pompei e Amalfi in 48 ore, compresi trasferimenti, i pasti, le dormite, la gita in barca (se il mare è calmo) il tempo di scrivere cartoline e di prendere contatti con l'agente 0012. Anche le spie hanno le loro esigenze.

Passaporto «from Clerville»

Provare per credere. Ci abbiamo provato: una realtà incredibile, alle soglie della fantascienza. Innanzi tutto il pullman senza stanza di un'astronave in partenza per andare a colonizzare una supernova spenta. L'ONU ha mandato tutte le sue rappresentanze dai pakistani ai giapponesi agli svedesi. Mica vecchi: è stupefacente la stragrande maggioranza di giovani e giovanissimi. Chi ha detto che preferiscono l'autostop? Ringraziano la buona borghesia americana, esistono ancora giovani senza grilli e fantasie per il capo. Gli Stati Uniti fanno la parte del leone, occupando tre quarti dell'astronave. Democritici, hanno ammesso anche il negro integrato, un bell'esemplare del tipo «Indovino chi viene a cena», benvestito e laureato con moglie di colore, ma con capelli stirati al naso. Due messicani. Io «From?..» mi fa la guida insospetita dal mio aspetto casereccio. Se aspetti che confesso d'essere «romana de' Borgo» stai fresco. «From Clerville...» diventa, diventando compatriota di Diabolik, Eva Kant e l'ispiatore Ginko. Quello non batte ciglio e ci crede: il mio inglese orribile non l'ha scosso nemmeno un po'.

Due sposini torinesi fanno fatica a passare: «Siete gli unici a non parlare inglese... Mi toccherà tradurre in italiano. Per due non conviene. Non masticate nemmeno un po'?» «No», ammette lui per tutti e due. «E' un guaio. Mi toccherà. E' già il terzo pullman che saliamo - insiste lui - Non ci mandì via. Coi tedeschi sarebbe peggio. I francesi sono al completo e gli spagnoli anche. Che dobbiamo fare?» La guida traccheggia, cerca di scoraggiarli. Cede solo quando sono esasperati, alla soglia del fatidico «in fondo abbiamo pagato, abbiamo diritto anche noi». L'importante è che essi siano coscienti di essere in minoranza. Con loro la guida sarà essenziale e brusca: a lunghe spiegazioni in inglese alternerà brevi cenni storici in italiano e, soprattutto, non li ammetterà agli scherzi e alle spiritoseggini in dialetto-siano che fanno crepare dalle risate tutti gli anglosassoni, ma non loro pronipoti di Cavour, stranieri in patria.

Si parte dal monumento a Goethe, «the greatest germanic poet» impietrito a Villa Borghese. Tutte le mattine d'agosto il povero Faust vede davanti a sé partire qualcosa come dieci pullman. Moltiplicate la cifra per tutte le agenzie romane specializzate in tour e avrete la dimensione del fenomeno: la carica dei cinque, sembra i turisti che toccano record da ventimila il giorno di Ferragosto, incolonnati nel sistema sopradescritto. Senza contare, quindi, tutti gli altri.

Roma in 24 ore significa, restano nella valutazione dei tempi, una mattinata così suddivisa: un quarto d'ora davanti al Foro romano inteso e visto nel suo insieme di «scavi mussoliniani» non meglio identificati; cinque secondi (abbiamo cronometro) di visione della Colonna di Traiano, inquadrata dal finestrino del pullman; due minuti e mezzo davanti al Circo Massimo; dieci minuti e 50 secondi per

il Colosseo; sei secondi per la Piramide di Carlo Cestio e per il suo didietro, vale a dire il cimitero degli Inglesi che non si vede, ma c'è. Ventimila e forse anche mezz'ora per ciascuna delle quattro basiliche. Gli ingorghi di traffico spezzano ogni tanto il ritmo frenetico. Abbiamo appena liquidato un crapule, durante le feste, si precipitano tutti qui a comperare i quintali di abbacchi, polli e capiti, sorta di pesce gigantesco dalle bianche carni. Scommetto che qualcuno dei turisti si domanda se la guida sta parlando degli antichi o dei moderni romani.

Perché a questo punto la confusione è grande. Vedete, per un italiano più o meno colto, certi nomi e certe circostanze sono abbastanza familiari. La guida parla di papi, imperatori, santi nobili e borghesi con una facilità e una sprezzantezza che gli viene dalla pratica quotidiana. Mettetevi però nei panni di un americano medio e cercate di immaginare che cosa possono evocare a loro nomi non meglio specificati di Urbano II, di Alessandro Borgia, di Innocenzo e Leone decimo. Per il pakistano - che probabilmente è buddista o musulmano - non c'è onestamente gran differenza fra San Callisto e San Francesco e di Sant'Agnes non sa nemmeno se è maschio o femmina. Tanto è vero che, proprio il pakistano, al termine di una mattinata estenuante, perde la testa e s'affoga in una gaffe storica senza fondo. Gli succede nel chiostro della basilica paolina. La guida ha cercato di rendere più drammatica la visita parlando di Paolo sempre al presente. Adesso il pakistano domanda timido: «Paolo vivo qui?». La guida sorride comprensiva: «No, sir, Paolo è morto». «Morto?». Il pakistano vacilla impressionato. «Quando è morto?». «Come sarebbe a dire quando è morto? E' morto da un pezzo, sir». Il pakistano insiste: «E' morto Paolo, quello della pil-

ola?». Benedetta pillola, che scolorisce l'enigma. Il pakistano credeva che Paolo visse nella basilica di San Paolo, così come Giovanni probabilmente viveva in quella di San Giovanni e che a San Pietro avesse diritto di dimorare solo gli eventuali papi che si fossero chiamati, modestia a parte, Pietro. «Ma no, sir. E' Paolo che vive vicino San Pietro. Tutti i papi vivono lì. Potrà vederlo quando farà il tour numero 2, di pomeriggio. Non ha ancora fatto il tour numero 2? Ecco, lo faccia e vedrà».

Se si sbaglia il tour

Invece il pomeriggio il pakistano si è prenotato per il tour numero 4, che in tre ore spazia da «Sen meri megia» (Santa Maria Maggiore) al «senari of Iri Cristian» (catacombe) all'antica via Appia al «Sen Pitar in ceins» (San Pietro in Vincoli) che però è un altro San Pietro, non quello dove vive Paolo, sicché pazienza, anche stavolta il pakistano ha sbagliato tour. Dovunque, nelle quattro basiliche, non si può entrare a braccia scoperte e in San Pietro in Vaticano la proibizione è estesa anche alle gambe scoperte. E' così: a Santa Maria Maggiore entrano fior di ragazze in minigonna, ma le braccia costantemente coperte da un qualsiasi straccio. Qui anche io sono costretta a comperarmi uno di quei fazzoletti ricordo che mai mai avrei pensato in tutta la mia vita di acquistare. Il «fazzoletto» con aria soddisfatta mi drappeggia addosso il suo «original design in pure silk, thousand lires». Ecco fatto, anche io ora sono diventata pellegrina a tutti gli effetti.

In Santa Maria Maggiore apprendo che i principi Borghese sono così magnanimi da permettere a molti sconosciuti di oscura origine di sposarsi nella «loro» cappella che, dice la guida, è dei Borghese, ma aperta a tutti. Questi Borghese appaiono agli occhi dei turisti, dei personaggi di una generosità infinita: hanno regalato quello straccio di villa ai romani senza batte-

re ciglio; hanno aperto palazzi e Casini da caccia a tutti; hanno costruito gallerie d'arte ammassando vi tutti i loro tesori per la sola gioia dei turisti e le loro piazze sono a disposizione del traffico cittadino. Per loro i poveretti hanno conservato solo un palazzo. Del resto anche i Torlonia non si sono fatti guardare dietro e i Rovere poi... Pensate che Giulio II della Rovere s'è persino accollato la spesa di una tomba che Michelangelo non gli ha mai finito. Il suo Mosé possiamo vederlo in San Pietro in Vincoli, senza nemmeno pagare il biglietto. Per illuminarlo basta infilare cento lire dentro l'apposita macchinetta. Cento lire e zac: scatta il flash. San Sebastiano il vicino si accontenta di essere illuminato per sole 50 lire: è un po' più brutto del Mosé...

Con un salto di dieci secoli, cinque minuti dopo siamo nelle catacombe di Domitilla: nel cortile una Coca Cola costa cento lire, distribuita dalla macchinetta che non è dell'epoca. Dell'epoca non è nemmeno una radiolina che un gruppo di soldati americani fa andare a tutto volume vicino all'antico pozzo. Sorridono ebbeti, ubriachi di rock and roll. Entriamo e usciamo dalle catacombe e sono sempre lì, sotto lo sguardo compiaciuto di un prete indulgente amante dei poveri di spirito e convinto forse che qualche volta è bene concedere qualcosa ai tempi moderni.

«Rome by night», la giornata romana sta per finire. Nel pullman Forrester il pubblico è dimezzato. Roma di notte preferiscono vederla da soli, oppure sono abbastanza stremati e sul piede di partenza per Firenze o Napoli o Taormina... Peccato! Roma di notte è bella e fresca. Il pullman ronfa tranquillo. C'è tutta l'aria di un giro più calmo, più meditato. Piazza Navona di notte evoca i sonetti più disisti di Belli. Perfino il cattivissimo Belli si riconcilia col mondo. In piazza Navona: «Se po' fregha, piazza Navona mia, / e de San Pietro e de piazza de Spagna / Questa nun è 'na piazza / è 'na campagna...» Macché, tre minuti e mezzo di sosta, tutti occupati a sentire come Bernini e Borromini litigavano a colpi di fontane e di statue. E i principi Pamphili, anime generose, che avevano da fare? Li pagavano, e zitti.

Le passeggiate romane di Stendhal, viaggiatore del XIX secolo

No al «dovere di vedere»

Il celebre scrittore francese inizia il diario con questo avvertimento - La felicità di girare in solitudine «Non lasciatevi avvelenare da nessun consiglio»

anterosi (venticinque miglia da Roma), 3 agosto 1827. — Le persone con le quali vado a Roma dicono che bisogna vedere Pietroburgo di gennaio e l'Italia d'estate. L'inverno è dovunque come la vecchiaia, che può abbondare in precauzioni e in espedienti contro il male, ma resta pur sempre un male: così chi ha veduto solamente d'inverno il paese della voluttà né avrà sempre un'idea assai imperfetta (...)

Le signore con le quali viaggio hanno progettato di passare un anno a Roma, che dirento il nostro quartier generale. (...) Speriamo di trovarvi i costumi italiani, che l'imitazione parigina ha un poco alterato a Milano e anche a Firenze. Vogliamo conoscere le abitudini sociali mediante le quali gli abitanti di Roma e di Napoli cercano la loro felicità quotidiana. La nostra società parigina è senza alcun dubbio superiore; ma noi viaggiamo per vedere cose nuove, non tribù barbare come lo esploratore intrepido che s'avventura tra le montagne del Tibet o che va ad approdare nelle isole dei Mari del Sud. Cerchiamo sfumature più delicate, vogliamo conoscere modi di agi-

re che più si avvicinano alla nostra civiltà perfezionata (...)

Roma 10 agosto — Usciti di casa stamattina per vedere un monumento celebre, ci siamo fermati per strada davanti a una bella rovina e poi davanti a un leggiadro palazzo, dove siamo entrati. Abbiamo finito per girare quasi a caso. Abbiamo gustato la felicità di essere a Roma in piena libertà, e senza pensare al dovere di vedere, il caldo è estremo (...)

15 agosto — (...) Io direi ai viaggiatori: arrivando a Roma, non lasciatevi avvelenare da nessun consiglio; non comprate nessun libro, il tempo della curiosità e del sapere prenderà troppo presto il posto a quello delle emozioni; prendete alloggio in via Gregoriana o, almeno, al terzo piano di qualche casa di piazza Venezia, alla fine del Corso; fuggite la vista e ancor più il contatto dei curiosi. Se, visitando i monumenti durante la mattinata, avete il coraggio d'arrivare fino alla «noia per mancanza di compagnia», foste voi l'essere più spento della piccola vanità dei salotti, finirete per sentire le arti.

Al momento dell'entrata in Roma, montate in vettura e, se

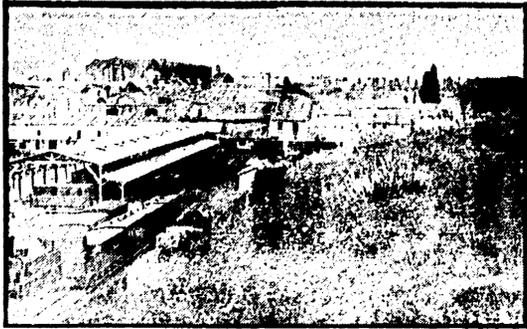
guendo quel che vi sentirete disposto a sentire, il bello incolto e terribile o il bello leggiadro e ordinato, fatevi condurre al Colosseo o a San Pietro. Non vi arriverete mai se partite a piedi, per le cose curiose incontrate lungo la strada. Non avete bisogno di nessun itinerario, di nessun ciccone (...)

17 agosto — (...) Quando altri curiosi arrivano al Colosseo, il piacere del viaggiatore s'eclissa quasi per intero. Invece di perdersi in fantastiche sublimi e toccanti, suo malgrado egli osserva gli aspetti ridicoli dei nuovi venuti, sembrandogli sempre che ne abbiano molti. La vita è ridotta a quella di un salottino; si ascoltano le banalità che quelli dicono. Se ne avessi il potere, io sarei tiranno, farei chiudere il Colosseo durante i miei soggiorni a Roma.

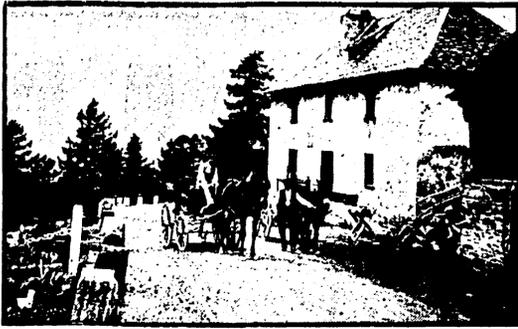
20 agosto — Se lo straniero che entra in San Pietro cerca di veder tutto in una sola volta, si prende un tremendo mal di capo, e ben presto la sazietà e il dolore lo rendono incapace di ogni godimento. Abbandonatevi solo per qualche istante all'ammirazione che ispira un monumento così grande, così bello, così ben tenuto.



In alto, a sinistra, i turisti nella piazza del Campidoglio. Qui sopra la visita ai Fori Imperiali e alle basiliche. Per entrare in chiesa, braccia coperte ma concessione alla minigonna.



La stazione Termini, a Roma, nel 1869, in una rarissima fotografia. I problemi dell'esodo e dell'assalto ai treni erano sconosciuti. La concorrenza delle carrozze era, infatti, ancora troppo forte.



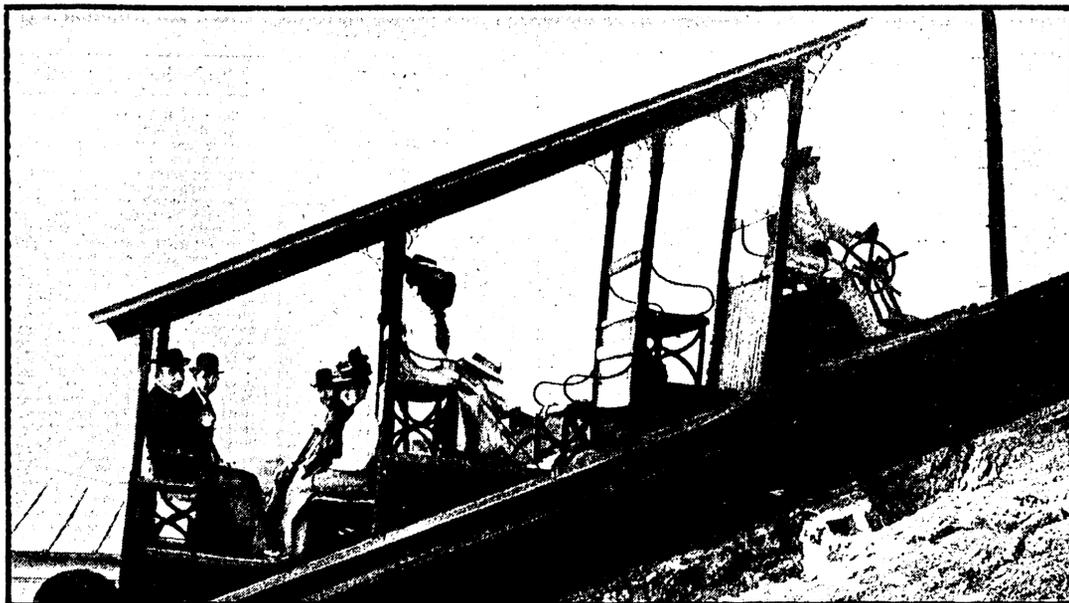
Il passo del Sempione alla fine dell'800. Traversare in carrozza le Alpi per turismo era considerata una avventura. Succedeva infatti di imbattersi perfino nei banditi.



Il tram a cavalli al Lido di Venezia. La spiaggia del Lido era già di moda e i turisti, tutti danarosi, non mancavano. Agosto, naturalmente, registrava un notevole afflusso.

Le foto rare delle ferie dei nostri bisnonni

FERRAGOSTO NELL'ALTRO SECOLO



Viaggi e vacanze. Ecco, nel 1880, la funicolare che portava i turisti sulle pendici del Vesuvio, a Napoli. Fu un investimento sbagliato perché la lava, successivamente, distrusse gli impianti. In tutte le grandi città, nei mesi caldi, era di moda organizzare gite nelle vicine campagne. Mangiare all'aperto si chiamava far « merenda » e non ancora pic-nic.

Wladimiro Settimelli

« Agosto: dal latino augustus, nome dell'ottavo mese dell'anno, così chiamato in onore dell'imperatore Augusto, Ferragosto (da feriae Augusti), festa del 15 agosto, di origine religiosa ». Così scrivono i dizionari per spiegare lo svuotamento delle città, l'assalto ai treni, la corsa per raggiungere il mare o il paesetto di montagna, anche per un solo giorno. Le vacanze, come è noto, per la maggior parte degli italiani sono ancora un mitico sogno del quale si sente parlare sui giornali e alla televisione. Ma a Ferragosto, comunque, molte grosse industrie sono chiuse, gli uffici si svuotano e le strade delle città sono deserte come mai in qualunque altro giorno dell'anno. Ormai, il Ferragosto, anche se solo per un giorno o due, rappresenta la fuga dalla vita di tutti i giorni e la ricerca disperata di un po' di pace e di refrigerio. A volte è solo una sensazione che si fa appena in tempo ad assaporare, poi tutto ricomincia come prima, fino al prossimo Ferragosto. C'è chi trascorre questo giorno in casa, in santa pace e chi si agita per raggiungere una qualunque località che sembra più riposante e confortevole. Alla fine dell'800 e agli inizi del secolo, per la gente comune, il Ferragosto era ancora e solamente una festa religiosa. Gli operai, i contadini, gli impiegati, potevano permettersi, forse, appena una scampagnata fuori porta, una nuotata nel fiume vicino a casa, una breve gita nella barca presa a nolo o una chiacchierata sui bordi di una fontana. I professionisti, i funzionari di livello piuttosto elevato, i militari (a livello di ufficiali superiori s'intende) i grossi commercianti e la timorata piccola borghesia italiana, possono permettersi, invece, con discrezione e umiltà, qualche giorno al mare o in montagna.

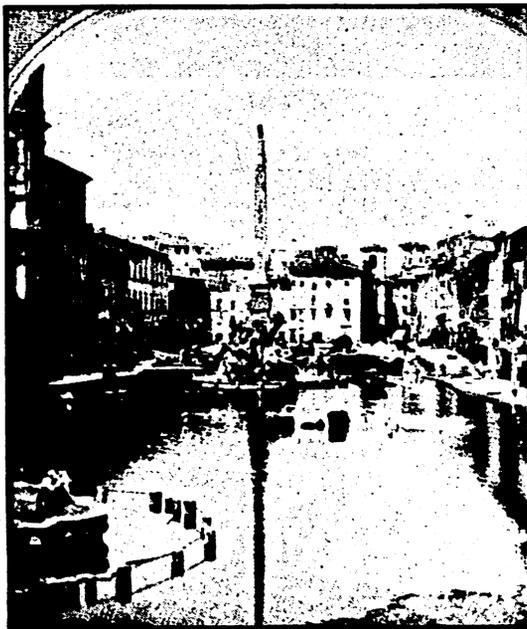
I nobili, i grandi proprietari, i primi industriali, la élite letteraria ed artistica adorano la campagna, scoprono Viareggio e il Lido di Venezia, Capri, le Alpi e la Svizzera. Anche fra loro c'è chi preferisce trascorrere le serate di agosto ai tavolini dei celebri caffè, nelle grandi città, oppure il pomeriggio alle corse al trotto. I temerari vanno in giro con l'automobile mentre altri si muovono con i primi convogli ferroviari. Certo, non c'è ressa alle stazioni e l'assalto ai treni comincerà solo molto, molto più tardi, quando, cioè il passaggio fra l'800 e il '900 è già dimenticato da un pezzo. Carrozze e cavalli, per i viaggi estivi sono, fra la gente bene, ancora il mezzo più diffuso nella seconda metà dell'800. Certo, ovunque, è già arrivata la ventata e la passione per la tecnica, per le cose concrete e per i viaggi. Lo stile romantico dei grandi viaggiatori come Byron, De Musset, Stendhal e Chateaubriand, sta muorendo anche se le distanze sono ancora immense. Nel 1860-70 la fotografia è lo svago degli snob e dei personaggi alla moda che vantano (idee progressiste, naturalmente solo per quanto riguarda camere oscure e attrezzature varie. Per il resto, dice qualcuno, « che la gente stia al proprio posto ». Ma si deve, comunque, a questi primi fotografi, pieni di passione e di buona volontà, se oggi è possibile guardare alcune curiose immagini di tanti, tanti anni fa.



C'era anche chi il mare se lo sognava d'estate e d'inverno. Erano davvero in pochi, nell'altro secolo, a potersi permettere qualche giorno di vacanza. Qualcuno ricorreva, allora, all'ingenuo trucchetto di farsi fotografare su una barca di cartapesta e con un finto sfondo marino.



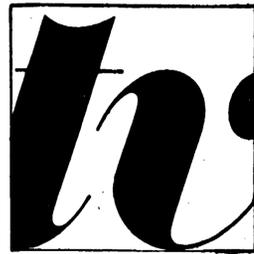
Paglietta e mutandoni da bagno per assistere alle gare di barche sul Naviglio, a Milano. Ecco l'estate del 1898 per migliaia di persone.



Il « lago » di Piazza Navona a Roma. Dalla metà del Seicento, in agosto, ogni sabato e domenica, si lasciava allagare la piazza. Nel « lago » si abbeveravano i cavalli e sguazzavano i ragazzini.



L'etichetta, nell'800, era rigida. Il cappello si portava sempre e dovunque. Farsi fotografare, anche al mare, significava mettersi in posa per ricordare una occasione importante. Era quindi abitudine vestirsi nel migliore dei modi perché la famiglia apparisse « decente ». Ecco nonne, zie, mamme, cugini, figli, vestiti di tutto punto, sotto il sole cocente e con il mare alle spalle, ritratti in una celebre località.



Domenica 11

- 1° Canale**
- 11.00 MESSA
 - 12.00 S. CHIARA DELLA CROCE
 - 12.15-13.15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
 - 17.30 LA TV DEI RAGAZZI
 - a) Tutti i giorni
 - b) Urrà, filippini
 - 18.30 IERI E OGGI
 - Varietà a richiesta
 - 19.45 TELEGIORNALE SPORT
 - Cronache Italiane
 - Il tempo in Italia
 - 20.30 TELEGIORNALE
 - 21.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
 - di Georges Simenon
 - MAIGRET SOTTO INCHIESTA
 - Romanzo in tre puntate
 - (seconda puntata)
 - 21.55 PROSSIMAMENTE
 - Programmi per sette sere
 - 22.05 Quindici minuti con Lucio Dalla
 - 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 18.30-20 RIMINI: Pallacanestro
- Torneo internazionale
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 Vedette d'America
- ABBE LANE SPECIAL
- Presentazione di Raffaella Carrà
- LA LEGGE DEL FAR WEST
- «Il terzo proiettile» - Telefilm
- Regia di Alvin Ganzer
- Int.: John Hunter, Jack Elam, Anne Helm, Frank Sutton
- 23.05 PROSSIMAMENTE
- Programmi per sette sere



Abbe Lane nella trasmissione «special»

radio Nazionale

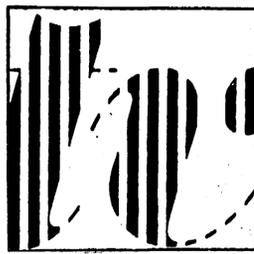
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
- 6.30 Segnale orario - Musica stop (1. parte)
 - 7.10 Musica stop (2. parte)
 - 7.47 Pari e dispari
 - 8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 9.00 La comunità umana
 - 9.10 Colonna musicale
 - 10.05 Le ore della musica (1. parte)
 - 11.22 Nascita del ciclismo
 - 11.30 Trasmissioni regionali
 - 12.05 Contrappunto
 - 12.36 Sì o no
 - 12.41 Quaderretto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.20 Hill parade
 - 13.50 Umberto Bossi al pianoforte
 - 14.00 Trasmissioni regionali
 - 14.37 Zibaldone italiano
 - 15.45 Il portafoglio
 - 16.00 Sorella Radio
 - 16.30 Piacere ascolto
 - 17.05 Per voi giovani
 - 18.00 Cinque minuti di inglese
 - 19.15 «Schiavo d'amore» - Romanzo di W. Somerset Maugham. (1. puntata)
 - 19.30 Suonano le orchestre di Michel Legrand, Ciro Ferrara, Bert Kaempfert
 - 20.00 Pagine da «L'Elisir d'amore» - Musical di G. Donizetti
 - 22.00 Musica leggera da Vienna
 - 22.30 Poltroncina

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
- 6.00 Buongiorno domenica
 - 7.40 Billiardo a tempo di musica
 - 8.13 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Adria Asti
 - 8.45 Fantasia musicale
 - 9.15 Gran varietà
 - 11.00 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 11.35 Juke-box
 - 12.00 Concerto sinfonico diretto da M. Rost
 - 12.30 Orchestre, solisti e cori
 - 13.00 Il gambero
 - 13.35 La vostra amica Catherine
 - 14.00 Itinerari operistici Eroine pucciniane
 - 15.00 Pomeridiana
 - 16.20 La Corvèra
 - 17.05 Musica e Sport
 - 18.35 Buon viaggio
 - 18.40 Bollettino per i naviganti
 - 18.50 Arrivano i nostri (1. parte)
 - 19.23 Sì o no
 - 19.50 Punto e virgola
 - 20.01 Arrivano i nostri (2. parte)
 - 21.00 I mostri sacri della Belle Époque: V. Sarah Bernhardt
 - 21.30 Novità discografiche francesi
 - 21.55 Bollettino per i naviganti
 - 22.00 Il gambero. (Replica)
 - 22.40 Trio di jazz
 - 23.00 Buonotte Europa

Terzo

- 9.25 Conversazione
- 9.30 «All'aria aperta»
 - 10.15 W. A. Mozart
 - 10.35 L. van Beethoven e D. Kabalerst
 - 11.15 F. Liszt e R. Strauss
 - 12.10 J. Wilks
 - 12.20 S. Prokofiev
 - 12.40 C. Debussy
 - 12.55 Antologia di interpreti
 - 14.30 Capolavori del Novecento
 - 14.45 L. Boccherini e A. Roussel
 - 15.30 «Goyescas» - Opere in tre quadri di F. Perle, Musica di E. Granados. Direttore Maria Romá
 - 16.20 L. Hottotter e J. Ibert
 - 17.00 Le opinioni degli altri
 - 17.10 Giovanni Pascoli: Fuoribacco
 - 17.15 Le Sonate per pianoforte di Mozart
 - 17.50 A. Berg
 - 18.00 Notizie del Terzo
 - 18.15 Venezia: una crisi difficile
 - 18.45 «Candestina» - Racconto di A. S. M. De Angeli
 - 19.15 Concerto di ogni sera
 - 20.30 «Orestes» - Le Ceneri, di Eschilo
 - 21.35 A. Schönberg
 - 22.00 Il Giornale del Terzo
 - 22.30 La musica, oggi
 - 22.45 Rivista delle riviste

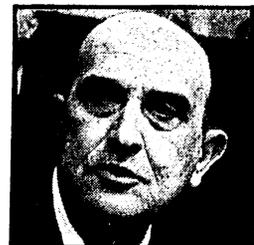


Lunedì 12

- 1° Canale**
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
 - a) La valigia delle vacanze
 - b) Il volo
 - c) Le imprese dell'uomo
 - 19.45 TELEGIORNALE SPORT
 - Cronache Italiane
 - Il tempo in Italia
 - 20.30 TELEGIORNALE
 - 21.00 MASNADERI
 - Film - Regia di Mario Bonnard
 - Int.: Daniela Rocca, Antonio Clafarollo, Folco Lulli, Salvo Randone, Yvonne Sanson, Debra Paget
 - 22.50 PRIMA VISIONE
 - 23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 PRIMA PAGINA
- a cura di Andrea Barbato e Furio Colombo
- 22.15 KATHAKALI
- Dramma danzato indiano
- 23.15 A TU PER TU
- Viaggi tra la gente



Salvo Randone nel film «I masnadieri»

radio Nazionale

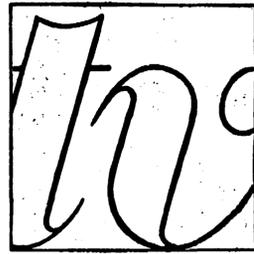
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
- 6.30 Segnale orario - Musica stop (1. parte)
 - 7.10 Musica stop (2. parte)
 - 7.47 Pari e dispari
 - 8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 9.00 La comunità umana
 - 9.10 Colonna musicale
 - 10.05 Le ore della musica (1. parte)
 - 11.22 Nascita del ciclismo
 - 11.30 Trasmissioni regionali
 - 12.05 Contrappunto
 - 12.36 Sì o no
 - 12.41 Quaderretto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.20 Hill parade
 - 13.50 Umberto Bossi al pianoforte
 - 14.00 Trasmissioni regionali
 - 14.37 Zibaldone italiano
 - 15.45 Il portafoglio
 - 16.00 Sorella Radio
 - 16.30 Piacere ascolto
 - 17.05 Per voi giovani
 - 18.00 Cinque minuti di inglese
 - 19.15 «Schiavo d'amore» - Romanzo di W. Somerset Maugham. (1. puntata)
 - 19.30 Suonano le orchestre di Michel Legrand, Ciro Ferrara, Bert Kaempfert
 - 20.00 Pagine da «L'Elisir d'amore» - Musical di G. Donizetti
 - 22.00 Musica leggera da Vienna
 - 22.30 Poltroncina

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30
- 6.00 Svegliati e canta
 - 7.43 Billiardo a tempo di musica
 - 8.13 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Adria Asti
 - 8.45 Le nostre orchestre di musica leggera
 - 9.05 Come e perché (Corrispondenza su problemi scientifici)
 - 9.15 Romanica
 - 10.00 Album musicale
 - 10.05 «La signora Mignon». Romanzo di Honoré de Balzac. (7. puntata)
 - 10.15 Jazz panorama
 - 10.40 Alberto Lupo presenta: lo è la musica
 - 11.35 Le canzoni degli anni '60
 - 12.00 Trasmissioni regionali
 - 13.00 Il teatro di Pizsgora
 - 13.35 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 14.00 Il numero d'oro
 - 14.04 Juke-box
 - 14.45 Tavolozza musicale
 - 15.00 Selezione discografica
 - 15.15 Violoncellista Pierre Fournier
 - 15.56 Tre minuti per te
 - 16.00 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 16.35 Pomeridiana
 - 16.55 Buon viaggio - Bollettino per i naviganti
 - 18.00 Aperitivo in musica
 - 18.20 Non tutto ma di tutto
 - 19.00 Dischi volanti
 - 19.23 Sì o no
 - 19.50 Punto e virgola
 - 20.01 Andiamo all'opera con Antonietta Staiti e Santo Bruzanzini
 - 21.10 Ventimila leghe sopra i mari
 - 22.10 Il teatro di Pizsgora
 - 22.40 Canzoni napoletane
 - 23.00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

Terzo

- 9.25 Conversazione
- 9.30 «All'aria aperta»
 - 10.15 W. A. Mozart
 - 10.35 L. van Beethoven e D. Kabalerst
 - 11.15 F. Liszt e R. Strauss
 - 12.10 J. Wilks
 - 12.20 S. Prokofiev
 - 12.40 C. Debussy
 - 12.55 Antologia di interpreti
 - 14.30 Capolavori del Novecento
 - 14.45 L. Boccherini e A. Roussel
 - 15.30 «Goyescas» - Opere in tre quadri di F. Perle, Musica di E. Granados. Direttore Maria Romá
 - 16.20 L. Hottotter e J. Ibert
 - 17.00 Le opinioni degli altri
 - 17.10 Giovanni Pascoli: Fuoribacco
 - 17.15 Le Sonate per pianoforte di Mozart
 - 17.50 A. Berg
 - 18.00 Notizie del Terzo
 - 18.15 Venezia: una crisi difficile
 - 18.45 «Candestina» - Racconto di A. S. M. De Angeli
 - 19.15 Concerto di ogni sera
 - 20.30 «Orestes» - Le Ceneri, di Eschilo
 - 21.35 A. Schönberg
 - 22.00 Il Giornale del Terzo
 - 22.30 La musica, oggi
 - 22.45 Rivista delle riviste



Martedì 13

- 1° Canale**
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
 - a) Il viaggio di Nino
 - b) Inviati speciali
 - 19.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
 - a cura di Giulio Macchi
 - 19.45 TELEGIORNALE SPORT
 - Cronache Italiane
 - Il tempo in Italia
 - 20.30 TELEGIORNALE
 - 21.00 HANNO UCCISO IL MILIAR-DARIO
 - di Achille Saitta
 - 22.15 Obiettivo in azione
 - LA RIVOLTA DELLE DONNE
 - Documentario di Mike Wooller
 - 23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 EUROPA GIOVANI
- a cura di Gianpaolo Cresci
- VI - Oltre le barriere
- 22.30 CIA MAMMA
- Quiz a premi



Nino Taranto in «Hanno ucciso un miliardo»

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
- 6.05 Benvenuto in Italia
 - 6.30 Musica stop
 - 7.47 Pari e dispari
 - 8.30 Le canzoni del mattino
 - 9.00 Parole e cose
 - 9.05 Colonna musicale
 - 10.05 Le ore della musica
 - 10.05 Contrappunto
 - 13.36 Sì o no
 - 12.41 Quaderretto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.20 A. Celentano presenta: Adriano-Club
 - 14.37 Zibaldone italiano
 - 15.41 Il numero d'oro
 - 15.45 Un quarto d'ora di novità
 - 16.00 Progr. per i ragazzi: Avventure sul sette mari
 - 16.30 Honoré de Balzac. (8. puntata)
 - 16.55 Per voi giovani
 - 18.00 Cinque minuti di inglese
 - 19.15 «Schiavo d'amore». Romanzo di W. Somerset Maugham. (2. puntata)
 - 19.30 Luna-park
 - 20.15 «André Chénier». Musica U. Giordano. Direttore E. Wolf-Ferrari
 - 22.35 Chiara fontana

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30
- 6.00 Primati di cominciare
 - 7.43 Billiardo a tempo di musica
 - 8.13 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Adria Asti
 - 8.45 Signori l'orchestra
 - 9.09 Come e perché
 - 9.15 Romanica
 - 10.00 Album musicale
 - 10.05 «La signora Mignon». Romanzo di Honoré de Balzac. (8. puntata)
 - 10.15 Jazz panorama
 - 10.40 Linea diretta: i più noti cantanti al telefono
 - 11.35 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 12.00 Trasmissioni regionali
 - 12.00 Non sparate sui cantanti
 - 13.35 Le sette belle, retrospettiva musicale
 - 14.00 Juke-box
 - 14.45 Appuntamento con le nostre canzoni
 - 15.00 Festa di lancio
 - 15.15 Pianista Robert Casadesu
 - 15.56 Tre minuti per te
 - 16.00 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 16.35 Pomeridiana
 - 16.55 Buon viaggio - Bollettino per i naviganti
 - 18.00 Aperitivo in musica
 - 18.20 Non tutto ma di tutto
 - 19.00 Ping-pong
 - 19.23 Sì o no
 - 19.50 Punto e virgola
 - 20.01 Viva l'estate
 - 20.40 Orchestra diretta da Len Mercer
 - 21.10 «Un segreto di famiglia». Radiocome - di R. Randone dal racconto «Un problema» di A. Cecov
 - 21.55 Bollettino per i naviganti
 - 22.00 Non sparate sui cantanti
 - 22.40 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

Terzo

- 10.00 Musiche clavieristiche
- 10.20 W. Müller von Keim e F. Schmitt
 - 11.00 Sinfonia di Anton Bruckner
 - 11.50 J. Brahms
 - 12.10 Conversazione
 - 12.20 L. Dilibes e A. Kachaturian
 - 12.35 Recital del Trio di Trieste
 - 12.45 Venezia: una crisi difficile
 - 13.30 Musica di G. Donizetti
 - 13.30 Corriere del disco
 - 14.30 Compositori italiani contemporanei
 - 15.00 Le opinioni degli altri
 - 17.10 A. Piaronetti: L'avventura dell'archeologia
 - 17.15 Panorama di orchestre sinfoniche
 - 18.00 Notizie del Terzo
 - 18.15 Venezia: una crisi difficile
 - 18.45 Concerto di ogni sera
 - 19.30 L'idea d'Europa, oggi, a cura di A. Sinelli
 - 20.30 Richard Strauss. Secondo transilvanico e «Poesi sinfonici»
 - 22.00 Il Giornale del Terzo
 - 22.30 Libri ricevuti
 - 22.45 Rivista delle riviste

I CONCERTI IN TV

CANDELINE PER MOZART

Perchè il maestro Bernstein dirige tra mille ceri accesi? Sono vivaci le prove, ma è falsa l'esecuzione - Un tentativo nuovo che si ferma a metà, ricadendo nella solita routine

Erasmus Valente



Leonard Bernstein

Nel grandi cicli geologici si succedono periodi di stasi (per lo meno apparente) o di assestamento, nei quali pare che non succeda nulla. E invece, l'uomo che se ne andava ricurvo, a quattro zampe, magari d'un tratto si leva sui due piedi, e cammina dritto come il più sperticolato eroe del mondo. Così la Tv, almeno per quanto riguarda certi suoi rapporti con la musica: par che stia ferma in una sorta di stratificazione d'immagini (le più ovvie: carrelate e indugi delle telecamere su suonatori e loro strumenti), ma in realtà marcia verso la liberazione del video dagli strumenti musicali, intesi come esclusivo fondamento di «filmati» dedicati alla musica.

Questa marcia, però, ha ancora ostacoli in un'era musical-televisiva, quale la nostra, detta «delle candeline». Ne sono protagonisti e responsabili due massimi divi dell'esibizionismo direttoriale: Herbert von Karajan e Leonard Bernstein. Quando sembra che la musica, al video, stia per mettersi finalmente in piedi, essi si danno da fare per rimetterla giù, a quattro zampe, e portarla al guinzaglio come un cagnolino.

Le candeline, già viste in occasione di programmi musicali incentrati su Karajan (erano apparse durante l'esecuzione di una Sinfonia di Mozart), sono ricomparse, giorni fa, in un filmato con Leonard Bernstein - pianista e direttore che preparava, suonava e dirigeva il Concerto per pianoforte e orchestra, K. 450, di Mozart. Molti telespettatori incominciano ormai veramente a credere che Haydn o Mozart, chissà perchè, per quanto poi suonati e diretti in frack, debbano necessariamente essere legati al fumo delle candeline, che sono false in quanto, per essere tramandate ai telespettatori hanno bisogno di potente illuminazione elettrica. Eppure, Leonard Bernstein - e non

è un mozzartiano che faccia testo - ha preteso (come spiegava il Radiocorriere nella presentazione di quel filmato), ben mille candeline. Non per giocare a casa, ma proprio per illuminare il salotto di un castello nel quale Mozart qualche volta suonò (ma non ai tempi del Concerto in questione).

Così è successo che, durante la esecuzione, le telecamere si sono messe a contare le candeline, inquadrandole, isolatamente o a gruppi, sui legni dell'orchestra, sui candellieri applicati al pianoforte e in una infilata di lampadari che, per quanto zappi di candeline come alberi natalizi, non sono affatto serviti a rischiare i segreti musicali di Mozart. Questa «era delle candeline» non porta alla musica alcun vantaggio. Anzi, è proprio da siffatti vezzi esteriori che l'appassionato (il telespettatore meglio disposto all'esperienza musicale) viene allontanato dalla musica, quando la musica è coinvolta in stranezze o in riti esibizionistici. Ed è questa la musica che alla Tv

cammina ancora a quattro zampe. La cosa fa tanto più rabbia in quanto nello stesso filmato la musica stava invece mettendosi dritta, senza supporti di candeline. Il programma con Bernstein pianista e direttore registrava, infatti, una profonda frattura nei suoi due momenti: quello delle prove con la orchestra (più vivo e schietto) e quello dell'esecuzione «ufficiale», ma falsa, tra le mille candeline. Nello stesso filmato, dunque, si intrecciavano gli aspetti negativi, delineati da noi più volte (la routine delle telecamere che frugano tra strumenti e suonatori, ecc.) e quelli positivi, validi televisivamente, ai fini di una nuova «visione» del dato musicale. Questi ultimi venivano dalla prima parte del filmato, nella quale il telespettatore, per così dire, «ammesso» alle prove del concerto, ha potuto «vedere» la musica nel suo farsi, sbriciolata nelle sue componenti e via via ricomposta nella sua unità discorsiva. Ed è qui che stavamo quasi cogliendo il balzare in piedi di una incurvata schiena musicale. Cioè, quando un tema musicale veniva ripetuto, canterellato o accennato al pianoforte, e la prova del concerto sembrava quasi attrarre più l'attenzione dei telespettatori che degli stessi esecutori. Su questi «montaggi» d'una natura bisognerebbe puntare, perchè, attraverso il particolare, si coglie il generale. In tale fase (senza candeline, senza frack, senza riti) il telespettatore si sente partecipe e proprio protagonista dell'avvenimento musicale, laddove nell'altro momento (candele, frack e riti) egli viene allontanato dallo stesso avvenimento. Ne serve più che la telecamera l'insegua con immagini extra musicali. Il concerto, finita la prova, non ha interessato più, anche perchè nessuno - né prima, né durante, né dopo la prova - dal salotto del castello e dalle candeline affumicanti i decorati soffitti aveva ritenuto opportuno far un salto anche «dentro» quella musica e dentro il suo autore.



Ingmar Bergman, il famoso regista svedese, ha accettato, facendo un'eccezione, di presentare alcuni suoi film alla televisione italiana. «Alla Tv del delfino» una volta sola - ha spiegato - quando venne Paul Newman dagli Stati Uniti per intervistarmi per conto di una stazione americana. Mi

hanno fatto parlare per trentacinque minuti. Non so come sia andata la trasmissione: non mi sono mai visto». Perchè questa reticenza? Ecco la risposta: «I miei film per me sono come dei figli. Ed io dei miei figli non parlo, non li spiego». Nella foto, Bergman con l'attrice Ingrid Thulin.

CONTROVIDEO di Giovanni Cesare

Che sventati! Avevamo creduto finora che *Prima visione* fosse una balle e fastidiosa - rubrica di pubblicità cinematografica; l'equivalente di quello che il pubblico delle sale cinematografiche chiama «la prossima settimana» (e sopporta stufando). Macché: ci siamo radicalmente sbagliati. Il giornale dello spettacolo ci informa che *Prima visione* è una rubrica importante, di qualità, praticamente un programma culturale, che meriterebbe - e si spera che conquisti - una migliore collocazione.

Sapete quei brani che scorrono sul video tra un'immagine dello schermo bianco e l'altra? Quel «montaggi» nei quali un famoso attore si precipita in una stanza sparando, poi prende a pugni un collega, poi bacia un'attrice altrettanto famosa, poi corre in macchina lungo un ponte - e, infine, rimane con il volto immobile sul video, mentre lo speaker ne magnifica la qualità? Beh, non si tratta, come potreste credere, di «concentrati» pubblicitari destinati a farci credere che ogni film è tanto interessante da mazzarsi il fiato e tanto intelligente da procurarci il mal di capo e tanto divertente da farci smascelare dalle risate. Giamaica. Si tratta di veri e pro-

pri «servizi», - come quelli di Tv 7 o di *Almanacco* o di *Zoom*, tanto per capirci - e servizi filmati di qualità. Lo dice ancora *Il giornale dello spettacolo*, e dovete crederci. Perché il giornale dello spettacolo è l'organo di quella stessa ANICA-AGIS (organizzazione dei produttori e degli esercenti) che curano *Prima visione*. Roba di famiglia, dunque.

Il giornale dello spettacolo è addirittura innamorato di questa *Prima visione*. Non per ragioni di cassetta, per carità. Per amore dell'arte e del linguaggio televisivo («gli sforzi dell'ANICA-AGIS», afferma, «sono stati rivolti soprattutto al problema della qualità dei servizi filmati», che, si dice, grazie anche all'aiuto del regista Stefano Canzio, è migliorata notevolmente). E' vero che *Prima visione* mira soprattutto a mandare la gente al cinema (anche quando il film in programma non vale una cicca), ed è anche vero che ogni biglietto venduto porta quattrini nella casse dei distributori e dei produttori e degli esercenti: ma questo è solo un particolare senza importanza. E' la «qualità» che conta.

Ed è in nome della «qualità», appunto, che *Il giornale dello spettacolo* teme che il pubblico di *Prima visione* non sia ancora abbastanza numeroso. *Prima visione* viene trasmessa sempre dopo un film: e, dice il giornale citato, «se si tratta di un film particolarmente lungo, la rubrica ne risulta seriamente danneggiata». «Qualità o non «qualità», infatti, il telespettatore deve pure andare a letto, a una certa ora. Dunque, che vogliamo fare? Non sarebbe il caso di operare qualche taglio, magari, nel film che precede, così da non danneggiare *Prima visione*? Sempre per amore dell'arte, s'intende. E anche per amore del pubblico. L'ANICA-AGIS, si dice, tratterà di questo problema nei suoi prossimi contatti con la Rai.

E, allora, in vista di questi prossimi contatti, proponiamo anche noi un tema, riferendo della protesta di un gruppo di lettori romani. Scrivono questi lettori che «nella rubrica *Prima visione* trasmessa in data 5-8-1968 alle ore 22.00 ci hanno proproinato un seguaci di sequenze di film di ecotombici amazzamenti, andando a scogliere 3-4-5-6 film tutti di violente uccisioni: un'orgia di sangue». Sembra che gli scriventi non gradiscano simili spettacoli. Non capiranno niente della «qualità» e dell'arte, ma forse andrebbero ascoltati.



Mercoledì 14

- 1° Canale**
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
 - a) Il Teatro per ragazzi dell'Angelico presenta: CUORDIPIETRA-CUORDIMIELE
 - b) Immagini dal mondo
 - 19.45 TELEGIORNALE SPORT
 - Cronache Italiane
 - Il tempo in Italia
 - 20.30 TELEGIORNALE
 - 21.00 ALMANACCO
 - storia, scienza e varia umanità
 - 22.00 MERCOLEDÌ SPORT
 - Telecronache dall'Italia e dall'estero
 - 23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 Incontro con Carlo Lizzani (IV)
- L'ORO DI ROMA
- Film - Regia di Carlo Lizzani
- Int.: Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Jean Sorel, Filippo Scelzo, Paola Borboni
- 22.45 CAPOLAVORI NASCOSTI



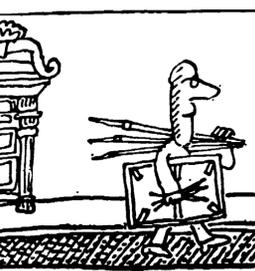
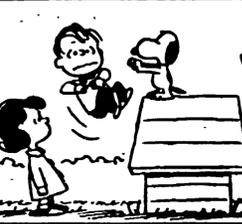
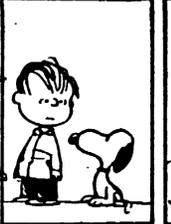
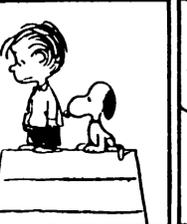
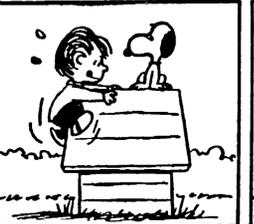
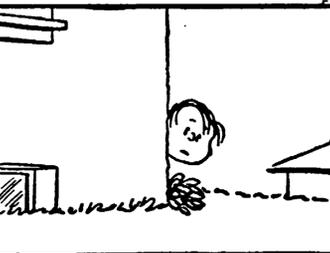
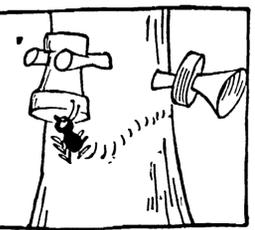
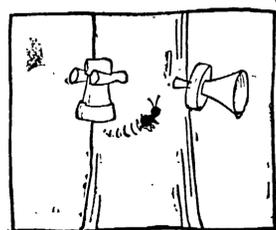
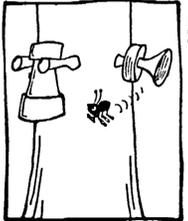
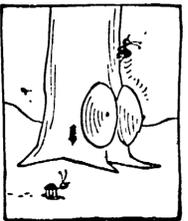
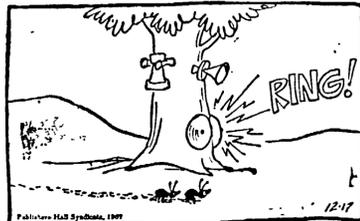
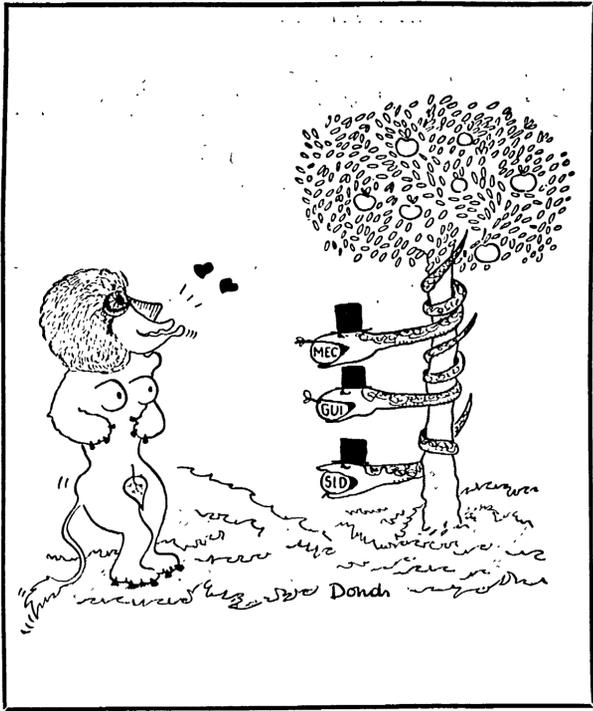
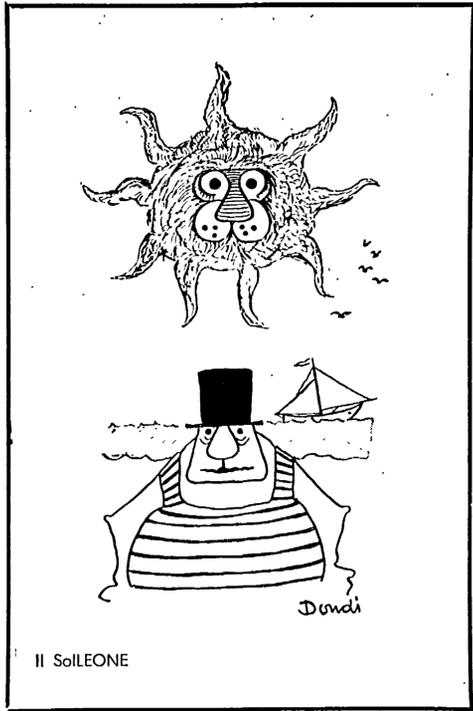
Annamaria Ferrero nel film «L'oro di Roma»

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
- 6.05 Benvenuto in Italia
 - 6.30 Musica stop
 - 7.47 Pari e dispari
 - 8.30 Le canzoni del mattino
 - 9.00 Parole e cose
 - 9.05 Colonna musicale
 - 10.05 Le ore della musica
 - 11.22 Caricature in Europa
 - 12.05 Contrappunto
 - 12.36 Sì o no
 - 12.41 Quaderretto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.20 Zibaldone italiano
 - 15.35 Il giornale di bordo
 - 15.45 Parata di successi
 - 16.00 Progr. per i piccoli: «La girandola»
 - 16.30 Sorridete, presto. (Primo musicale)
 - 17.05 Per voi giovani
 - 18.00 Cinque minuti di inglese
 - 19.15 «Schiavo d'amore». Romanzo di W. Somerset Maugham. (3. puntata)
 - 19.30 Luna-park
 - 20.15 «Vivere insieme». Tre atti di C. Viola
 - 21.50 Concerto sinfonico diretto da M. Rost

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30
- 6.00 Svegliati e canta
 - 7.43 Billiardo a tempo di musica
 - 8.13 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Adria Asti
 - 8.45 Le nostre orchestre di musica leggera
 - 9.09 Come e perché
 - 9.15 Romanica
 - 10.00 Album musicale
 - 10.05 «La signora Mignon. Romanzo di Honoré de Balzac. Non puntata
 - 10.15 Jazz panorama
 - 10.40 Corrado fermo posto
 - 11.35 Vetrina di «Un disco per l'estate»
 - 12.00 Trasmissioni regionali
 - 13.00 Caffè e chiacchiere
 - 13.35 Qui, Ornella Vanoni
 - 14.00 Il numero d'oro
 - 14.04 Juke-box
 - 14.45 Dischi in vetrina
 - 15.00 Motivati scelti per voi
 - 15.15 Rassegna da migliori diplomati dei conservatori italiani nell'anno 1966-67
 - 15.56 Tre minuti per te
 - 16.00 Le canzoni del XVI Festival di Napoli
 - 16.35 Pomeridiana
 - 16.55 Buon viaggio - Bollettino per i naviganti
 - 18.00 Aperitivo in musica
 - 18.20 Non tutto ma di tutto
 - 19.00 Il club degli ospiti
 - 19.23 Sì o no
 - 19.50 Punto e virgola
 - 20.01 Il serpente di mare
 - 21.00 Jazz concerto
 - 21.55 Bollettino per i naviganti
 - 22.10 Caffè e chiacchiere
 -



Giovedì 15

1° Canale

11-12 MESSA
16-17 LUCO: CICLISMO
Campionato italiano su strada professionisti
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
IL LADRO DI BAGDAD
Film - Regia di Ludwig Berger
Int.: June Duprez, Sabu, Conrad Veidt
19.45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21.00 Questa sera: Milva
SENZA RETE
Spettacolo musicale
con Alberto Lupo
e Adamo, Allrio, Diaz, Enzo Jannacci
22.15 CONTROFATICA
Programma del tempo libero
a cura di Massimo De Marchis
23.15 TELEGIORNALE

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 CALIFORNIA
di Antonello Branca
Il - il disegno
22.05 IL RASSEGNA INTERNAZIONALE
La chitarra nel mondo
presenta Daniela Piombi



Venerdì 16

1° Canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) L'antenna magica
Programma di films, documentari e cartoni animati
b) Cinquecerchi
c) L'amico libro
19.45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TV 7 Settimanale di attualità
22.00 EUROVISIONE
Giochi senza frontiere 1968
tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia e Svizzera
(Quarto incontro)
23.15 TELEGIORNALE

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 LA MACCHINITE
Originale televisivo di Raffaello Baldini
22.35 MATITA BLU
Note di costume
a cura di Vittorio Marchetti



Maria Grazia Spina in «La macchinite»

radio

Nazionale

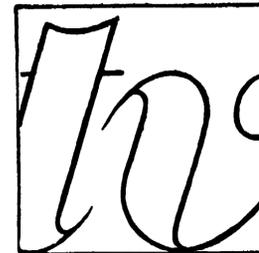
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,05 Benvenuto in Italia
6,30 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,05 Parole e cose
9,05 Colonna musicale
10,05 Le ore della musica
11,22 Conversazione
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Quadernetto
12,47 Punto e virgola
13,20 Viva l'estate
14,14 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,41 Il numero d'oro
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,20 Incontri con la scienza
16,40 Jazz Jockey
17,10 La discoteca del Radiocorriere
17,25 Antologia operistica
17,58 Cinque minuti di Inglese
18,03 Gran varietà
19,20 Intervallio musicale
19,30 Luna-park
20,15 Dove andare
20,30 Il solà della musica
20,45 Concerto sinfonico diretto da K. Masur
22,35 Parlami di spettacolo

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Svegliati e canta
7,43 Billiardo a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Orchestre Asti
8,45 Le nostre orchestre di musica leggera
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 La signorina Mignon. Romanzo di Honoré de Balzac. Decima puntata
10,15 Jazz panorama
10,40 La maga Merlini
11,35 Vetrina di un disco per l'estate
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,25 Ai vostri servizi
14,00 Il numero d'oro
14,04 Juke-box
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Relax e 45 giri
15,15 Direttore Paul Kleckl
15,56 Tre minuti per te
16,00 Le canzoni del XVI festival di Napoli
16,35 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
18,00 Aperto in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
19,00 Il complesso della settimana: I Corvi
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,01 Incontri con la narrativa
20,40 Orchestra diretta da Angel Pocho Gatti
21,00 Concerto Kappa, con Gorni Kramer e Lauretta Masiero
21,15 Il Patio di Siena - Cronaca di S. Gligi
21,55 Bollettino per i naviganti
22,10 Georgia Moll presenta: E' di scena una città
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

Terzo

9,30 «Un romanzo per la vacanza»
10,00 F. Mendelssohn-Bartholdy - F. Liszt - S. Smetana
11,00 L. van Beethoven
11,15 J. Suk
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 J. J. Quantz - A. Bax
12,50 Concerto sinfonico. Solista Arthur Schnabel
14,30 Concerto operistico. Tenore G. Raimondi
15,05 S. Varese
15,30 Wolfgang Amadeus Mozart
16,40 I. Stravinsky
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Un cervello elettronico può leggere il futuro negli astri?
17,15 J. F. Fasch
17,25 F. Schubert
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 New Orleans: un'opopea, una leggenda
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 I regolatori biologici
21,00 Giochi all'italiana. La macchina
21,45 Orchestra diretta da Johnny Douglas
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Rosa e fatti belli
22,50 Festa nel mondo



Sabato 17

1° Canale

18.00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il contafilm
MICHELE STROGOFF
dal romanzo di Giulio Verne
Regia di Carmine Gallone
Int.: Curd Jurgens, Geneviève Page, Silva Koscina
b) L'acceleratore
19.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.10 RACCONTI DI VIAGGIO
Gli anni segreti del Giappone
Documentario di Colin Thubron
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione raggiosa
19.50 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VENGO ANCH'IO...
Spettacolo musicale
di Castellano e Pipolo
con Raffaele Pisù
Regia di Eros Macchi
22.00 EL ALAMEIN
Cronaca e storia di una battaglia
a cura di Domenico Bartoli
(terza puntata)
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 GLI ULTIMI PELLIROSE
Presentazione di Tullio Kezich -
Realizzazione di Philip Reisman Jr
22.10 RESURREZIONE
di Tolstoj
Riduzione e sceneggiatura di
Oreste Del Buono e Franco Enriquez -
Sesta puntata

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,05 Benvenuto in Italia
6,30 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,05 Parole e cose
9,05 Colonna musicale
10,05 Le ore della musica
11,22 Conversazione
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Quadernetto
12,47 Punto e virgola
13,20 Viva l'estate
14,14 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,41 Il numero d'oro
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,20 Incontri con la scienza
16,40 Jazz Jockey
17,10 La discoteca del Radiocorriere
17,25 Antologia operistica
17,58 Cinque minuti di Inglese
18,03 Gran varietà
19,20 Intervallio musicale
19,30 Luna-park
20,15 Dove andare
20,30 Il solà della musica
20,45 Concerto sinfonico diretto da K. Masur
22,35 Parlami di spettacolo

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Svegliati e canta
7,43 Billiardo a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Orchestre Asti
8,45 Le nostre orchestre di musica leggera
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 La signorina Mignon. Romanzo di Honoré de Balzac. Undicesima puntata
10,15 Jazz panorama
10,40 La maga Merlini
11,35 Vetrina di un disco per l'estate
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,25 Ai vostri servizi
14,00 Il numero d'oro
14,04 Juke-box
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Relax e 45 giri
15,15 Direttore Paul Kleckl
15,56 Tre minuti per te
16,00 Le canzoni del XVI festival di Napoli
16,35 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
18,00 Aperto in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
19,00 Il complesso della settimana: I Corvi
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,01 Incontri con la narrativa
20,40 Orchestra diretta da Angel Pocho Gatti
21,00 Concerto Kappa, con Gorni Kramer e Lauretta Masiero
21,15 Il Patio di Siena - Cronaca di S. Gligi
21,55 Bollettino per i naviganti
22,10 Georgia Moll presenta: E' di scena una città
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

Terzo

9,30 «Un romanzo per la vacanza»
10,00 F. Mendelssohn-Bartholdy - F. Liszt - S. Smetana
11,00 L. van Beethoven
11,15 J. Suk
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 J. J. Quantz - A. Bax
12,50 Concerto sinfonico. Solista Arthur Schnabel
14,30 Concerto operistico. Tenore G. Raimondi
15,05 S. Varese
15,30 Wolfgang Amadeus Mozart
16,40 I. Stravinsky
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Un cervello elettronico può leggere il futuro negli astri?
17,15 J. F. Fasch
17,25 F. Schubert
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 New Orleans: un'opopea, una leggenda
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 I regolatori biologici
21,00 Giochi all'italiana. La macchina
21,45 Orchestra diretta da Johnny Douglas
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Ora minore - Orchestre La Sinfonisti di Eschelle
22,50 Festa nel mondo

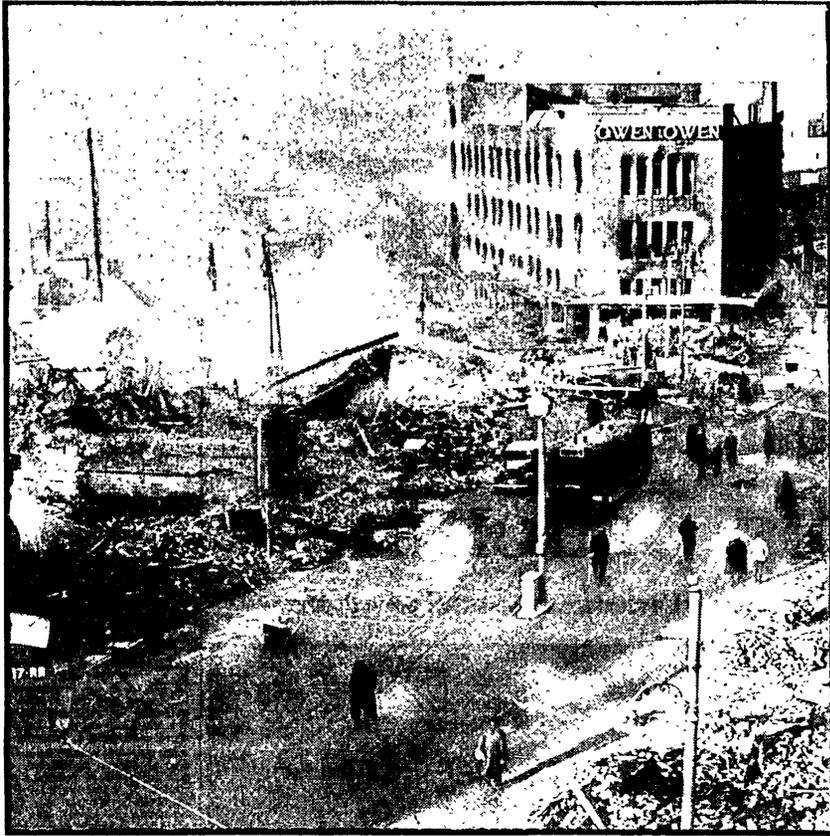
28 anni fa il dittatore nazista cominciava la battaglia d'Inghilterra. Migliaia di aerei tedeschi scaricarono sull'isola tonnellate di esplosivo.



Su Londra l'inferno

Alle 3,25 dell'8 agosto 1940 700 bombardieri della Luftwaffe superarono le coste inglesi - Fu l'inizio dell'operazione « Leone marino » che avrebbe dovuto concludersi con l'invasione - Ma la reazione dell'aviazione inglese fu tempestiva ed implacabile - Il radar fece il resto - E la battaglia si concluse con la distruzione di migliaia di macchine naziste

Il tenente pilota Eduard Connor, chiamato Chuck dagli amici, aveva passato la notte in bianco. Il suo Spitfire, nuovo di zecca, era rientrato da una missione sulle coste francesi con delle note al motore d'avanzamento e Chuck s'era dato da fare insieme al meccanico per riparare il guasto. Ci teneva, Chuck Connor, al suo Spitfire nuovo di zecca. Adesso avevano finito, erano le tre del mattino e il tenente stava tornando alla sua baracca. D'un tratto la sirena del campo presero a urlare e gli allarmanti gracchiarono: « Piloti in linea di volo ».



La città di Coventry distrutta dai bombardamenti nazisti. Nella foto del titolo: piloti da caccia della RAF corrono agli aerei

« Una pace onorevole »

Hitler e il suo stato maggiore avevano deciso l'invasione dell'Inghilterra subito dopo la capitolazione della Francia. La operazione andava sotto il nome convenzionale di Seelowe (leone marino) ed era stata studiata in ogni dettaglio: dalle basi sulle coste francesi e belghe a un gruppo di armate agli ordini di von Rundstedt e von Bock sarebbe sbarcato sull'isola di Dover, puntando verso Londra e sul cuore sghemmato psicologicamente: certamente il suo vero nemico era all'est, la Russia sovietica, e Hitler sperava in un accordo con Churchill per scatenarsi poi contro le frontiere sovietiche. Ma la perdita di pace hitleriana cade nel vuoto, gli inglesi non la prendono neppure in considerazione. Così Goering, capo della Luftwaffe, riceve l'ordine di attaccare l'isola per preparare l'offensiva Seelowe. E l'8 agosto Goering attacca in forze.

La Luftwaffe poteva contare su 3000 aerei, per il suo assalto all'Inghilterra: 1015 bombardieri in quota del tipo Dornier, Heinkel e Junkel; 346 bombardieri in picchiata Junkel 87 (i famosi Stukas); e il resto aerei da caccia Messerschmitt, tra i quali il Me-110 chiamato Zerstoeren, distruttore. A questa gigantesca forza d'urto aerea la RAF inglese (Royal Air Force) opponeva solamente 500 aerei da caccia, del tipo Hurricane e Spitfire, meno potenti ma assai più veloci e maneggevoli dei caccia tedeschi. Inoltre, lungo le coste inglesi era sistemata una catena di 20 stazioni di arrismentamento radar: un radar ancora alle sue prime prove, ma che era in grado di segnalare aerei nemici in avvicinamento per un raggio di 60 miglia (90 chilometri).

« I tedeschi ignoravano l'uso del radar, non si presero mai la briga di speccare bombe contro gli alti piloni d'acciaio che spuntavano tra le scogliere e sulle colline, e il furente Goering non riuscì mai a comprendere per quale dannata circostanza i cacciatori della RAF erano sempre in volo, ad aspettare le sue flottiglie aeree assai prima che esse giungessero sull'isola ».

Dall'8 al 19 agosto la Luftwaffe attuò la prima fase offensiva. Formazioni che a volte raggiungevano i mille aerei presero a martellare le coste, gli impianti portuali, le vie di comunicazione, le postazioni. Ma la reazione della RAF fu, sin dall'inizio, tempestiva ed implacabile, ogni raid nazista oltre Manica costava un prezzo altissimo, con una punta di 132 aerei tedeschi abbattuti dalla caccia inglese nella sola giornata del 15 agosto. Il giorno 8 la Luftwaffe aveva perso 46 aerei, il giorno 11, 37 il giorno 12, 84 il giorno 13. Il 19 agosto i tedeschi attuarono una seconda fase d'attacco, con una nuova tattica: aumentarono il numero dei caccia di scorta e diminuirono quello dei bombardieri, estre-

mamente lenti e vulnerabili nei duelli con gli Spitfire. Ma non servì a nulla. In una gigantesca battaglia aerea sopra la città di Dover, durata tutta la giornata del 20 settembre, la Luftwaffe si vide abbattere 147 tra caccia e bombardieri e le perdite inglesi non raggiunsero mai un quarto di quelle tedesche. Quella sera, al comando supremo della Luftwaffe in Francia, Goering fa una scenata, urla che i suoi piloti dimostrano scarsa combattività. Osa rispondergli il solo colonnello Adolf Galland, un eroe di guerra intoccabile per i suoi 39 aerei inglesi abbattuti e la più alta decorazione militare che gli brilla sulla luta di volto. « Cosa ci vuole allora, secondo lei? » — gli chiede il grasso generale facendosi un paio di fischietti. « I tedeschi sono due (due) il suo amico Sandy Rose, un piccolo irlandese dai capelli rossi che aveva 12 piccole stastiche dipinte sulla fusoliera del suo caccia, 12 tedeschi a picco sulla Manica, e che si portava sempre dietro — attaccato alle cloche — un reggino della sua ragazza. « Mi porta fortuna » — diceva.

ga di bombe da 500 e mille chili su Londra; la capitale verrà martellata per 57 giorni e 57 notti consecutivi, trasformandosi in un mare di fiamme e macerie. Tutti i quartieri dell'est, del sud e del centro sono crivellati di bombe. E' colpito Westminster, due bombe cadono su Buckingham Palace; le zone di Bethnal Green, London Wall, Tottenham sono rase al suolo, la City è distrutta. Comincia per i londinesi una vita assurda e allucinante, le giornate scure dalle tinte d'allarme, le lunghe notti rosse interminabili dai boati delle esplosioni e dal tremare della terra. Ogni alba illumina una Londra sempre diversa, sempre più irrisconoscibile, coi palazzi squarciati e anneriti dagli incendi, le lunghe file di morti, i bulldozer che scarano, l'urlo delle ambulanze. E la vita che ormai si svolge sottoterra, nelle gallerie della metropolitana di repute un gigantesco rifugio per un popolo di talpe. Ma i londinesi non cedono. Il loro dolore, la loro tremenda sciagura sembra trasformarsi nell'ira e nel coraggio che permettono all'Inghilterra di resistere impassibile sotto la valanga di ferro e fuoco. La Luftwaffe allarga il raggio delle sue incursioni, colpisce a tappeto Coventry, Bristol, Liverpool, Glasgow, Birmingham, Birkenhead, non una città si salva. La propaganda nazista inventa una nuova parola, coventizzare. Anche Mussolini vuole partecipare alla festa insieme all'alleato, manda una brigata aerea in Francia e anche gli italiani bombardano Londra. Ma gli inglesi non cedono neppure all'offensiva psicologica del terrore. Hitler nel suo quartier generale della Foresta Nera, a Tannenberg, urla a un Goering affranto: « Sei un incapace! ». La data dell'invasione Seelowe viene spostata dal 2 al 21 settembre, poi ancora al 12 ottobre, infine differita a tempo indeterminato.

Denuncia della « Pravda »

Comunque, di fronte al movimento di solidarietà con il popolo vietnamita che si è fortemente sviluppato anche nell'America Latina, gli Usa non si decidono a chiedere l'invio di contingenti latino-americani nel Vietnam. « E' un ricorrono ad una tattica più elastica e invitano gli esperti militari a visitare il Vietnam in qualità di osservatori ».

In questo modo gli Usa perseguono costantemente scopi di carattere « locale » — serve sempre la Pravda — addestrando nel Vietnam gli ufficiali latino-americani che hanno precedentemente frequentato speciali corsi per la lotta repressiva nei loro paesi.

Uomini e mezzi

Certo, era una questione di mezzi tecnici e di radar. Ma era soprattutto una questione di uomini, di piloti. Chuck Connor non aveva più avuto molto tempo per dormire, da quell'alba dell'8 agosto. Partiva in volo masticando pasticche di benzodrina come fossero caramelle, la sua squadriglia era chiamata a compiere fino a 8, 10 missioni al giorno. Chuck era diventato un veterano, in pochi giorni, erano rimasti in 5 della vecchia squadriglia di trentatré Spitfire (la sesta del « Gruppo di combattimento 11 ») di base a Tibury. Gli altri erano novellini, che avevano sostituito i piloti caduti. Novellini per Chuck, magari, che il 20 agosto abbatté il suo diciottesimo Messerschmitt. Chuck, in formazione, aveva il compito di fare il weaver (cittadino); faceva cioè la spola da un aereo all'altro per proteggere i compagni da un eventuale assalto sui fianchi. Gli stava vicino d'ala il tessitore (due) il suo amico Sandy Rose, un piccolo irlandese dai capelli rossi che aveva 12 piccole stastiche dipinte sulla fusoliera del suo caccia, 12 tedeschi a picco sulla Manica, e che si portava sempre dietro — attaccato alle cloche — un reggino della sua ragazza. « Mi porta fortuna » — diceva.

Guerra totale

Dal 7 settembre al 5 ottobre i tedeschi scatenano la terza fase della loro offensiva aerea. Questa volta la Luftwaffe punta sulle grandi città inglesi, una guerra totale. Il giorno 7 trecento bombardieri nazisti sganciano una valan-

Cesare De Simone

Il 15 ottobre 800 aerei tedeschi fanno un'incursione puntando sugli impianti portuali del Tamigi. La RAF, però, li attende al varco e s'ingaggia l'ultima, grande battaglia aerea sul cielo di Londra. Chuck Connor arriverà al suo ventiduesimo nazista abbattuto, Sandy Rose precipiterà in fiamme (lui e il reggino della sua ragazza) inseguendo un Dornier sulla Manica, ma se fosse tornato alla base avrebbe potuto aggiungere tre stastiche sulla fusoliera del suo aereo. La battaglia d'Inghilterra, quel giorno, era praticamente finita. Per la prima volta la poderosa macchina bellica tedesca era stata costretta a fermarsi, era uscita sconquassata da un corpo a corpo. Hitler, smanioso di dimostrare che quello era stato soltanto un infortunio, diede il via alla preparazione di un altro piano d'attacco. Si chiamava « Operazione Barbarossa » e prevedeva, per il 21 giugno dell'anno successivo, l'aggressione all'Unione Sovietica.



Cittadini londinesi dormono nel rifugio delle gallerie della metropolitana

Sonno distrazione fretta tre nemici mortali per chi viaggia in auto

Solo sulla rete autostradale dell'IRI (1487 chilometri) si sono avuti in un anno 7618 incidenti con 4912 feriti e 294 morti - Le colpe della macchina e della strada



Table with 3 columns: Causa prevalente, Percentuale incidenti, Percentuale morti. Rows include: Malore (2,1%, 5,9%), Sonnolenza (12,3%, 31,0%), Distanza di sicurezza (11,3%, 3,3%), Ostacolo improvviso (7,3%, 0,4%), Distrazione (19,5%, 14,4%), Maltempo (10,4%, 12,9%), Avaria pneumatici (7,0%, 3,7%), Sorpasso azzardato (11,8%, 10,3%), Altre cause (18,3%, 18,1%).

Da alcuni anni ormai, e particolarmente in questo periodo di esodo quando il traffico veicolare tocca le punte più alte, le autostrade diventano teatro di veri e propri stragi. Il tema è anche quest'anno all'ordine del giorno. E' un gravoso tributo alla motorizzazione, che si affida in massa (fino a che non si penserà a uno scaglionamento delle ferie) agli innumerevoli mezzi di trasporto, alla assenza di guard-rail lungo le autostrade; all'aumentata potenza dei motori e alla insufficiente sicurezza dei più stressati autoveicoli quanto a robustezza.

Protesta contro il MEC

I contadini francesi costretti a distruggere i raccolti

Progettata dai sovietici

Una diga per riscaldare le acque e il clima dell'Artide

PARIGI, 10. « Mercato comune, mercato di frodi » con questa parola d'ordine i contadini francesi hanno dato il via ad una serie di imponenti manifestazioni di protesta.

MOSCA, 10. E' possibile modificare il clima, sciogliere i ghiacci eterni dell'Artide, riscaldare le gelide acque del mar Glaciale Artico? La risposta di scienziati e tecnici sovietici è « si ».

Tonnellate e tonnellate di frutta sono rimaste invendute, quest'estate: pesche, pere, ortaggi, soprattutto pomodori sono destinati a marcire sui campi e nei depositi per colpa della irresponsabile politica governativa.

Alla base del gigantesco progetto è un meccanismo molto semplice da definirsi, ma certo di non facile attuazione: immettere nell'Oceano Artico acqua calda ed espellerne acqua fredda. La chiave di volta del progetto dovrebbe essere una gigantesca diga, gettata attraverso lo stretto di Bering, dotata di un colossale complesso di idrovore per aspirare pompare l'acqua ghiacciata dall'Oceano Artico e per riversarla nel Mare di Bering e quindi nell'Oceano Pacifico. Automaticamente si provocherebbe un aumento del flusso di acqua calda della corrente del Golfo che dall'Atlantico, attraverso il mare di Groenlandia, arriva anche ora, ma in misura molto limitata, nell'Oceano Artico.

Migliaia di tonnellate di frutta finiscono al macero, buttate per le strade, offerte gratis alla popolazione, ai turisti che visitano la Francia: il prezzo delle pesche, calato paurosamente, non copre più le spese di produzione. E' la rovina per migliaia e migliaia di contadini. Una delle più importanti manifestazioni di protesta ha riunito in corteo a Valence oltre duemila contadini. Si leggevano cartelli di questo tenore: « Il mercato comune è una truffa! », « Consumatore e produttore: due truffati! ». Non è stata questa l'unica manifestazione: davanti alla Prefettura di Avignone, di Carpentras, di Apt sono state ammassate da decine di delegazioni contadine, montagne di pesche, di pere, di pomodori. Un corteo di trattori ha invaso la strada statale n. 7, ha creato un blocco sul ponte di Bompas: pesche, pere, susine, meloni a tonnellate sono stati gettati nella Durance. A Cavaillon i produttori hanno distrutto ugualmente una gran parte del raccolto rimasto invenduto nei depositi. Ad Avignone si calcola che siano andati distrutti, in una sola giornata, 300 mila chili di frutta. Nei prossimi giorni sono annunciate altre manifestazioni.

L'auto sarà meno robusta, ma che cosa? Tale ministro oserà mai risolvere un richiamo alle case, perché costruiscono auto più sicure? r. g.

California

L'American Legion vuole cacciare Marcuse

SAN DIEGO, 10. La nota organizzazione fascista statunitense « American Legion » sta tentando di far cacciare il filosofo Herbert Marcuse dalla cattedra che occupa nell'Università californiana di San Diego. Lo ha dichiarato alla stampa un'apposita convocata, Billy Newson, comandante del distretto della American Legion per la California. Ha affermato che l'insediamento del settantenne filosofo d'origine tedesca « avvelena la mente dei giovani ».

TRAFFICO: si parla di Roma come «città pilota»

Lo sviluppo dell'ATAC è la vera chiave di volta

Roma sta diventando la «città pilota» per il traffico. Ricordate l'episodio di qualche anno fa quando un re scandinavo, che si divertiva particolarmente a guidare l'auto nel caos, venne (appunto per «divertirsi») appostato nella nostra città, da lui considerata il non plus ultra della confusione? Bene, ora i termini stanno per rovesciarsi. Ora siamo portati come esempio alle altre metropoli per aver creato delle oasi di tranquillità nel Centro storico. Così a Milano l'esperienza del centro storico, per risolvere i soffocanti problemi della circolazione, segue la strada di Roma, allargando al massimo l'esperienza delle isole pedonali.

York Times rileva che se le isole pedonali di Roma funzionano «efficace anche nel prevedibile» caso settembre, il provvedimento dovrà essere perfezionato ed ampliato. Pala ha addirittura accennato alla possibilità di «stranature» se occorre — il divieto di sosta in un divieto di accesso alle vie del Centro —. Qui il discorso è ancora più ampio: si può dire che debba essere approvato nel senso che deve essere con i fatti accettati il principio che la chiave di volta dell'intera questione sarebbe veramente cioè chi non lo vedesse — risolve nel potenziamento del mezzo di trasporto pubblico. Come prima, abbiamo indicato come strada da seguire quella che il Comune ha ora (tutti diammente intubato) non possono mai lasciare ai «falsi» di. Tuttavia il problema è proprio quello di respingere il facile ottimismo. Da una dichiarazione resa ad un settimanale dall'assessore Pala si evince in modo molto chiaro che in Comune vi è chi lavora per bloccare o limitare le misure adottate (e di

questo l'assessore è preoccupato) e che, comunque, per essere efficace anche nel prevedibile «caso settembre», il provvedimento dovrà essere perfezionato ed ampliato. Pala ha addirittura accennato alla possibilità di «stranature» se occorre — il divieto di sosta in un divieto di accesso alle vie del Centro —. Qui il discorso è ancora più ampio: si può dire che debba essere approvato nel senso che deve essere con i fatti accettati il principio che la chiave di volta dell'intera questione sarebbe veramente cioè chi non lo vedesse — risolve nel potenziamento del mezzo di trasporto pubblico. Come prima, abbiamo indicato come strada da seguire quella che il Comune ha ora (tutti diammente intubato) non possono mai lasciare ai «falsi» di. Tuttavia il problema è proprio quello di respingere il facile ottimismo. Da una dichiarazione resa ad un settimanale dall'assessore Pala si evince in modo molto chiaro che in Comune vi è chi lavora per bloccare o limitare le misure adottate (e di

Campidoglio si vuol difendere il provvedimento adottato e non tornare indietro, occorre dunque che si accelerino i tempi. D'altra parte quello che deve essere messo in moto è un meccanismo a spirale perché è proprio questo il momento in cui l'investimento a favore dei trasporti pubblici diventa fonte del loro stesso parziale autofinanziamento, così come prima il caos del traffico era la loro morte e non solo finanziaria. Secondo informazioni ufficiose l'ATAC avrebbe infatti introitato 750 milioni in più al giorno nei primi dieci giorni di inizio dell'esperienza. Tale cifra — viene riferito da un'agenzia — potrebbe raggiungere tra settembre e ottobre quasi i quattro milioni al giorno in più. Siamo ancora a cifre dell'ordine di milioni e non di miliardi (come sarebbe necessario), ma gli itinerari preferenziali entrati in funzione sono solo due. Il problema quindi è di ampliare l'intervento comunale a favore dell'ATAC, mentre da parte di quest'ultima occorre iniziative meno sbrigative di quelle adottate (cinquantotto vetture aggiuntive, quando il fabbisogno che si prevede per settembre sarà senz'altro molto superiore) sono ben poco.

Primo banco di prova delle reali intenzioni del Comune è la linea di mezzi pubblici. Due devono entrare in funzione entro la fine del mese, ma gli altri che fine hanno fatto? A che punto è la loro progettazione, quando si può calcolare che entrino in funzione? Parlare di ampliamento e sviluppo dell'esperienza non serve a nulla, se non si dettano le basi perché questo davvero avvenga. E le basi sono un soddisfacente finanziamento di ATAC e STEFER.

PIAZZA NAVONA: caccia alle streghe dei questurini mentre si «inventa l'incidente»

Teppisti e poliziotti all'opera per affossare l'«isola pedonale»

Giovinastri stipendiati assaltano i passanti - Vietato discutere per non finire in guardina - L'avventura dei redattori del «Popolo»

L'imprevisto è ormai di rigore a piazza Navona. Fino a qualche giorno fa ci pensavano i poliziotti a creare grane, a provocare a tutti i costi «l'incidente». Ora ci si sono messi anche alcuni turbolenti commercianti, ostili all'isola pedonale, che non esitano a pescare nel torbido pur di sfogare il loro livore anti-isola. Così ieri notte un gruppo di teppisti, assoldato appunto da qualche «arabbiato» bottegaio, ha tentato di scatenare una rissa nella piazza, assaltando letteralmente i passanti. Guarda caso, nella mischia, alla testa dei teppisti si è trovato il proprietario di un bar, principalmente noto per aver assassinato a freddo un transitoro. Al disgustoso episodio ha fatto d'altra parte riscontro la totale indifferenza della polizia: ma i questurini si erano forse stancati per aver dato fino a poco prima la caccia ai giovani che facevano circolare una petizione, a favore dell'isola pedonale, e a tutti quelli che avevano capelli lunghi e atteggiamenti «sovversivi».

Insomma a piazza Navona succedono delle cose strane, si cerca di provocare il grosso incidente: e se si può all'isola pedonale, che non è stato qualificabile atteggiamento di certi bottegai, non si può assolutamente giustificare l'atteggiamento intimidatorio, repressivo, proclamatario dei questurini, che ha perfino (e tutto dire) scandalizzato i redattori del Popolo. Bastano d'altronde gli ultimi episodi a dare un quadro della situazione.

In primo luogo l'assalto dei teppisti, avvenuto poco dopo le 2,15, quando una 500 è sbucata ad alta velocità nella piazza. E a questo proposito è da dire che il Comune, visto che non è in grado di tenere una certa ora un servizio di vigili urbani, dovrebbe installare dei paracarri mobili sulle vie d'entrata della piazza: infatti, pare che uno dei principali divertimenti di questi «bambini» sia quello di compiere un giro notturno a tutto gas nella piazza, in barba all'«isola».

Comunque la 500 è stata fermata e tra il conducente ed alcuni pedoni è scoppiato un disordine. Sembrava però tutto finito tranquillamente, quando da una altra auto sono sbucati sei, sette teppisti che hanno cominciato ad insultare i passanti, per provocare una scanzolotta generale. Particolarmente scatenato, letteralmente fuori di sé, il succitato barista-assassino ha intossicato le vesti del protagonista, dandosi da fare per eccitare vieppiù gli animi: tanto è vero che la calma è ritornata non appena il gelaionista-calibro-7,65 si è asserragliato nel suo bar. I teppisti sono tornati a dare l'assalto in differenza dei questurini hanno potuto compiere alcuni caroselli nella piazza prima di allontanarsi.

D'altra parte che i poliziotti siano decisamente ostili all'isola pedonale non è un mistero, e loro stessi hanno tentato a dimostrarlo, con una vergognosa «operazione». Da qualche giorno a piazza Navona un gruppo di giovani si dà da fare per raccogliere delle firme a sostegno dell'isola pedonale assolutamente insospettabile se si pensa che tra i firmatari c'è perfino l'on. Andreotti. Ma i poliziotti hanno storto il naso e l'altra sera hanno fermato i tre giovani che stavano raccogliendo le adesioni. Il giorno seguente, hanno sequestrato dapprima il libro delle firme, poi hanno fatto togliere ai tre i lacci delle scarpe, gli orologi, le cravatte e uterani più spallato per loro le porte delle celle di sicurezza, quando casualmente un funzionario, con la testa nelle spalle, si è accorto della cosa e ha provveduto a rilasciare i tre giovani, restituendo il libro con le firme.

Suona in attesa del grande viaggio



Il piccolo Paolo Fiesca attende con ansia di partire per Città del Capo dove dovrebbe essere operato dal professor Barnard. E' stato lo stesso chirurgo a confermarlo durante una breve sosta all'aeroporto di Fiumicino, ieri, di ritorno dal ballo della Croce Rossa di Monaco. Barnard ha precisato che per ora l'unica cosa che può assicurare il successo è che il piccolo Fiesca andrà a Città del Capo subito dopo il suo rientro nella capitale Sud Africana, rientro che dovrebbe avvenire entro il 18 agosto. «Le faremo le analisi del caso e decideremo se operare e che tipo di intervento fare» ha aggiunto accomiatandosi dai giornalisti.

Intanto il senatore democristiano Bonades ha presentato una interrogazione polemica nella quale afferma tra l'altro che le lesioni cardiache vengono da tempo operate con successo in Italia e che «se in Italia non si fanno ancora operazioni di trapianto ciò dipende, è bene che si sappia, non da improprie tecniche della nostra chirurgia ma semplicemente da riserve di ordine morale relative ai prelevamenti di cuore da soggetti non sempre decisamente morti».

Ferrovie, strade e servizi per il Ferragosto

Termini: si rinforzano tutti i treni dell'esodo



Alle autorità governative Messaggi per la Pischiutta

Oggi 48. giorno di occupazione della Pischiutta, l'azienda appaltatrice della Romana Gas dove 85 lavoratori si battono per la difesa della loro occupazione. Si prepara dunque un Ferragosto di lotta per questi operai, che hanno lanciato un appello di solidarietà agli altri lavoratori ed a tutti i cittadini romani. Un telegramma è stato inviato ai ministri delle partecipazioni statali, del lavoro, dell'industria, all'Eni, al sindaco di Roma, al presidente della provincia: i firmatari del telegramma — federazione provinciale cooperative, unioni provinciali artigiani, unioni donne italiane e consulte popolari — sollecitano un immediato e concreto intervento delle autorità e degli orga-

ni responsabili per salvaguardare il livello di occupazione, evitando ad ogni costo la smobilizzazione della Pischiutta ed il licenziamento degli 85 dipendenti. Un'altra crisi dell'occupazione si registra presso la SIRT, i cui lavoratori edili sono di nuovo in agitazione dopo lo sciopero cui furono costretti circa un mese fa e dopo la giornata di protesta del 9 scorso. La direzione aziendale si propone di licenziare tutti i dipendenti sostenendo di essere costretti a tanto per fine del lavoro: essa opera per conto di un ente pubblico, l'Enel, presso il cui ufficio si è recata una folla delegazione di lavoratori, accompagnata da dirigenti della Filca-CGIE provinciale per verificare lo stato delle cose.

Assaltato il cassiere della «Sala corse» di Trastevere

Bendati e armi in pugno rapinano le giocate tris

Il banditesco episodio avvenuto al 28° chilometro della via Cassia



Vittorio Esposito, il cassiere della «Sala corse» di Trastevere rapinato al 28° chilometro della Salara.

Ancora una rapina a mano armata. Messcherato, con una pistola in pugno un giovane ha bloccato il cassiere della «Sala corse» di Trastevere, facendosi consegnare l'incasso, poco meno di un milione e facendo lo spaurito di un «Giulia» dove l'attentato è un complotto, anche esso col volto coperto da una maschera. Una battuta organizzata dai carabinieri nella zona della Cassia, dove avvenne la rapina, non ha dato molto. Soltanto una vigile notturna ha esposto alcuni colpi di pistola in aria per fermare due giovani, che sono successivamente andati all'altolà. Comunque sembra che le caratteristiche fisiche dei due non corrispondano a quelle dei rapinatori.

Una «precisazione» di Luciano Felciani

La bugia con l'errore

Abbiamo ricevuto da Luciano Felciani, consigliere di amministrazione dell'Istituto di S. Spirito e Ospe dal 1941 di Roma, una «precisazione» su un articolo a quanto abbiamo precisato in questo scorso sulle norme di un gruppo di sanitari. Anche se la legge sulla stampa è esemplare dal punto di vista della libertà di stampa lo stesso il testo integrale di quanto abbiamo ricevuto, perché mai ci siamo trovati di fronte a un documento così straziato e imprecisato di mala creanza. «In riferimento all'articolo pubblicato sul «Popolo» nella cronaca di Roma, del giorno 8 agosto e a. — di cui la lettera — La invito a voler precisare che nessuna lettera di quel tipo è stata da me firmata e spedita a santuari incaricati delle funzioni di primari, anti e assistenti e che il relativo procedo non è stato rubricato dal Consiglio di amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito e Osp. di Roma».

«Della ruffiana e avvenuta nella serata del 31 luglio e il giorno 1° agosto, infatti, nella serata di detto giorno e nel giorno seguente. «Nessuna partecipazione, quindi, è stata da me data né sul risultato dei lavori dell'apposita commissione, né sulle decisioni del consiglio di amministrazione. L'affermazione contraria fatta dal suo giornale è, pertanto, una conforme a verità e non un fondamento. La data del 30 luglio, che risulta nella lettera pubblicata a commento dell'articolo, è stata, come ho già precisato, un errore di dattilografia, presente solo in alcune lettere ed avvenute, dopo la mia firma, in alcune lettere. Le altre sono state compiute per essere rimesse in spedizione. «Quanto sopra precisato — che l'articolo avrebbe potuto essere interpretato in modo diverso — risulta anche dall'ampio documento che ho in mio possesso (e che ho fatto pervenire a sua disposizione) e dalla quale si rileva, senza dubbio, che tutte le lettere sono state da me firmate e spedite. Non è escluso che i due rapinatori siano gli stessi che in questi ultimi tempi hanno dato l'assalto ai distributori di benzina».

Per sfuggire a due «pappagalli» si buttano dalla finestra

Due ragazze francesi, per sfuggire alle pesanti attenzioni di due pappagalli si sono buttate dalla finestra, rimanendo ferite a terra. L'episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte. Elisabetta e Susanne Pierre di 18 e 25 anni erano state costrette da due ragazzi che avevano conosciuto a Termini nel pomeriggio e con i quali erano poi andate a cena in un appartamento disabitato di via Federico Del Pizzo a Centocelle. Sono topole a una corte decisamente volgare non hanno trovato di meglio per sfuggire ai due così costosi lacerati che buttarsi dalla finestra dell'appartamento al secondo piano.

Sotto accusa la Giunta d.c.

Prestito e affitto di tombe a Formello

Sotto accusa l'amministrazione comunale di Formello. Dopo le vigorose denunce del PCI e del nostro giornale sul malgoverno comunale il sindaco non ha saputo rispondere che con slogan propagandistici, ignorando cioè i fatti. E i fatti parlano chiaro. Dicevo del fetore che viene dalle fogne scoperte, dicono dell'ampliamento del cimitero che viene promesso da 15 anni ad ogni campagna elettorale e siamo arrivati al punto che i loculi si danno in prestito o si affittano come se fossero case o ombrelloni; dicono, infine, che quello che il Comune fa, lo fa male. Ecco un esempio: in località Quartocello, non è di utilità alcuna per i cittadini; eppure, la Giunta ha deciso di costruirlo. E, a questo punto, essa valorizza i terreni di certi personaggi. Ma allora si amministra in nome della collettività, oppure in funzione dei singoli? Ormai si è giunti a un punto in cui la situazione è diventata intollerabile. Negli stessi ambienti di molte sono le voci di dissenso e di critica nei confronti del sindaco. E' auspicabile che questo malcontento non solo si allarghi, ma trovi un terreno concreto di sbocco in iniziative atte a mutare l'attuale insopportabile situazione.

Spinta unitaria nei comuni della provincia

Giunte di sinistra a Tivoli e a Marino

Nel popoloso centro dei Castelli l'amministrazione è stata eletta ieri sera - La crisi del centro sinistra e l'atteggiamento dei dirigenti provinciali del PSU

Tivoli e Marino, che sono fra i maggiori comuni della provincia di Roma, hanno oggi un'amministrazione di sinistra. A Tivoli la nuova giunta è stata eletta alla fine di luglio; a Marino, appena ieri sera. Le vicende che hanno portato alla costituzione di giunte di sinistra in questi comuni sono per tanti aspetti diverse, e di natura anche la partecipazione in giunta delle forze politiche. A Tivoli la nuova maggioranza va dai comunisti, al PsiUP, ad una parte consistente del PSU fino ai repubblicani. Su questa base è stata costituita la giunta. A Marino la maggioranza è formata dal Pci, dal PsiUP e dal Psdi. La giunta è formata attualmente, e riteniamo temporaneamente, solo da comunisti e socialisti unitificati.

Perché non si esca ancora dal bozzolo almeno nelle situazioni più mature? Perché talvolta si decide e poi si torna indietro? Perché si fanno degli accordi e poi non si rispettano? Perché si invalidano decisioni prese nelle assemblee? Le risposte a queste domande sono evidentemente molte e di diversa natura. Del resto la situazione presenta aspetti estremamente contraddittori. Tuttavia sembra che una risposta emerga fra le altre.

Ci pare cioè che dai vertici romani si spinga in questo momento per conservare le situazioni esistenti, rimanendo di fatto in uno stato di pressione dolorosa. Ognuno fa le scelte che crede. Ma questa, sia chiaro, è la scelta dell'immobilismo nelle amministrazioni locali che urta contro le rivendicazioni non rinviabili delle popolazioni.

Ma procediamo con ordine. La Cinquina è una borgata costituita da un centinaio di costruzioni e la lottizzazione ebbe inizio una dozzina di anni fa dall'ingegnere Camilliani il quale detto per inciso è ancora proprietario di una decina di ettari di terra. Per accedere alla borgata bisogna percorrere più di un chilometro e mezzo di strada polverosa e piena di buche. E' via di Tor San Giovanni che collega via della Bufalotta a via della Marcelliana.

Ma procediamo con ordine. La Cinquina è una borgata costituita da un centinaio di costruzioni e la lottizzazione ebbe inizio una dozzina di anni fa dall'ingegnere Camilliani il quale detto per inciso è ancora proprietario di una decina di ettari di terra. Per accedere alla borgata bisogna percorrere più di un chilometro e mezzo di strada polverosa e piena di buche. E' via di Tor San Giovanni che collega via della Bufalotta a via della Marcelliana.

Ma procediamo con ordine. La Cinquina è una borgata costituita da un centinaio di costruzioni e la lottizzazione ebbe inizio una dozzina di anni fa dall'ingegnere Camilliani il quale detto per inciso è ancora proprietario di una decina di ettari di terra. Per accedere alla borgata bisogna percorrere più di un chilometro e mezzo di strada polverosa e piena di buche. E' via di Tor San Giovanni che collega via della Bufalotta a via della Marcelliana.

Ma procediamo con ordine. La Cinquina è una borgata costituita da un centinaio di costruzioni e la lottizzazione ebbe inizio una dozzina di anni fa dall'ingegnere Camilliani il quale detto per inciso è ancora proprietario di una decina di ettari di terra. Per accedere alla borgata bisogna percorrere più di un chilometro e mezzo di strada polverosa e piena di buche. E' via di Tor San Giovanni che collega via della Bufalotta a via della Marcelliana.

Ma procediamo con ordine. La Cinquina è una borgata costituita da un centinaio di costruzioni e la lottizzazione ebbe inizio una dozzina di anni fa dall'ingegnere Camilliani il quale detto per inciso è ancora proprietario di una decina di ettari di terra. Per accedere alla borgata bisogna percorrere più di un chilometro e mezzo di strada polverosa e piena di buche. E' via di Tor San Giovanni che collega via della Bufalotta a via della Marcelliana.

Ma procediamo con ordine. La Cinquina è una borgata costituita da un centinaio di costruzioni e la lottizzazione ebbe inizio una dozzina di anni fa dall'ingegnere Camilliani il quale detto per inciso è ancora proprietario di una decina di ettari di terra. Per accedere alla borgata bisogna percorrere più di un chilometro e mezzo di strada polverosa e piena di buche. E' via di Tor San Giovanni che collega via della Bufalotta a via della Marcelliana.

Morto dopo essere stato ricoverato all'ospedale S. Eugenio

È durata due giorni l'agonia del bimbo caduto nella calce

Era precipitato in una buca mentre giocava nei pressi della propria abitazione a Vitinia La sciagura avvenuta sotto gli occhi del padre - Un ragazzo ingerisce acido muriatico

piccola cronaca

Il giorno Oggi domenica 11 agosto (224-142). Onomastico: Tiburzio. Il sole sorge alle 6.19 e tramonta alle 20.36.

Cifre della città Ieri sono nati 85 maschi e 68 femmine sono morti 28 maschi e 23 femmine, di cui 8 minori di sette anni. Son stati celebrati 62 matrimoni.

Giornata del medico È stato indetto il premio «Giornata del Medico» destinato a inchieste, servizi, articoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica e alle trasmissioni radio-televisive che mettono in luce i valori morali, sociali ed umani della professione medica.

Lutto È morto ieri il compagno Mammarelli della sezione Acqua e S. Maria. Ai familiari vadano le vicissime condoglianze dei compagni della sezione dell'Unità.

Officine Simone Daniela (riparazioni - elettratura), circonv. Nomentana 260, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - elettratura - ammortizzatori), viale della Promozione 111, tel. 425.923; Morozzi La Casa (riparazioni - elettratura), via Tripoli 145/b, telefono 83.92.541; Lorusso (riparazioni - elettratura), via Jenner 111, tel. 425.923; Morozzi La Casa (riparazioni - elettratura), via Pio IX 193 (Piazza Sacchetti), tel. 62.82.832; Masetti (elettronica), via Circo 111, tel. 778.707; Rossi (riparazioni - carrozzeria), viale Egeo 45 (EUR), via Olimpica, tel. 59.322; Dell'Orto (riparazioni - elettratura), via A. Albaredo 18, tel. 60.51.990; Ardesi (riparazioni - elettratura), via S. S. 148, Km 34.200, tel. 910.497; Ciarrocca (riparazioni - elettratura), viale S. S. 148, Km 34.200, tel. 910.497; Scorsari via Italia 7, tel. 611.3211

Un bimbo di tre anni è morto al Sant'Eugenio, quantotanto dopo essere piombato, mentre giocava, in una buca, piena di calce viva. nei pressi di casa, a Vitinia. Il piccolo si chiamava Luca Bracchetti ed abitava nella famiglia in via di Trigroria n. 130: l'atroce episodio è accaduto giovedì, quando il bimbo era uscito insieme al padre, un costruttore edile, che aveva appunto portato nel vicino cantiere dove stava dirigendo i lavori. L'uomo ha lasciato il piccolo in un angolo del cantiere, ha iniziato un giro tra le armature per seguire alcuni lavori. Il piccolo Luca ha cominciato a giocare, prima con alcuni pezzi di legno, poi correndo da un capo all'altro dello spiazzo: non ha visto la buca che si spalancava nel terreno ed è precipitato con un urlo nel fossato pieno di calce viva. Quando lo hanno estratto dalla buca, con le mani staziate, orrendamente ustionato, respirava appena. Su una auto il piccolo è stato portato al Sant'Eugenio, dove c'è un reparto specializzato per le cure delle ustioni: è stato ricoverato in osservazione, ma i medici non hanno mai avuto speranza di salvarlo. Il piccolo Luca è morto infatti ieri mattina, senza aver mai riperto gli occhi.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

Un bimbo di otto anni che ha bevuto alcune sorsate di acido muriatico è ricoverato in fin di vita al Santo Spirito. Il piccolo Claudio Coluzzi, verso le 13, stava giocando in uno stabile in costruzione in viale Bonifazio, nei pressi della sua casa. Ha trovato per terra un fiasco pieno di liquido e ne ha bevuto alcune sorsate, per dissetarsi, credendo fosse acqua. È stato subito soccorso da alcuni passanti e portato al Santo Spirito dove è ricoverato in osservazione.

SCHIERMI E RIBALTE

Advertisement for Schermi e Ribalte featuring various theatrical and cinematic listings. Includes sections for 'Madama Butterfly e Aida a Caracalla', 'Teatri', 'Varieta', 'Cinema', and 'Avvisi Sanitari'. Lists names of performers, venues, and showtimes.

Advertisement for 'FARMACIE' and 'ROGÈ PASTOR FARINA'. Includes contact information for various pharmacies and a list of products like 'Festa Unità', 'Comizi', 'Zona Tiburtina', and 'Festa di San Pietro'.

Advertisement for 'LA GIOIELLERIA ARTISTICA GIANSANTI'. Promotes jewelry services and offers 'LIEVE VACANZE' (cheap holidays) during the August 15-27 period. Includes contact details for Rome.



Questa è la strada di Tor San Giovanni che dovrebbe essere asfaltata con il versamento da parte dei lottisti di una pesante quota.

Nella Tre Valli Varesine

MERCKX FA IL VUOTO!

Mettendo in palio il titolo mondiale dei mediomassimi

Foster sfida Benvenuti



NEW YORK, 10.

Il campione del mondo dei mediomassimi, lo statunitense Bob Foster, ha lanciato una sfida a Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi.

Grave incidente al Velodromo Olimpico

La riunione, svoltasi ieri sera al velodromo olimpico dell'EUR, valida come prova indicativa per la scelta degli azzurri della pista, è iniziata all'insegna di un incidente.

Interpellato a Bologna sulla sfida di Foster e Benvenuti, il procuratore del campione di Francia, Bruno Amaduzzi, ha dichiarato: «È un discorso che si potrà fare dopo gli impegni attuali».

Amaduzzi ha poi assicurato che le condizioni di Benvenuti sono buone. Il pugile, infatti, è stato visitato ieri dai professori Baccanera e Franco e subito dopo ha fatto rientro in famiglia.

Da parte sua Benvenuti ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di rinunciare al campionato di categoria e che non è vero, quindi, che egli sia interessato a un possibile combattimento con il campione del mondo dei mediomassimi, lo statunitense Bob Foster.

Il prossimo combattimento sarà a Toronto contro Hernandez. Il match doveva svolgersi il 9 settembre, ma per esigenze organizzative verrà anticipato al 4 oppure all'8 settembre. Nella foto: BENVENUTI.

Dancelli e Motta (secondo e terzo) sono gli unici che hanno tentato di contrastarlo sino all'ultimo giungendo con leggero distacco

Crisi di Gimondi

Dal nostro inviato

VARESE, 10. Il cielo di Varese spruzza acqua sul volto di Merckx che saluta la folla dello stadio Ossola e dentro di sé deve pensare che gli italiani valgono veramente poco e che il campionato mondiale non è niente di più che un mese di assenze da una competizione come la Tre Valli Varesine.

Merckx era sincero affermando di non essere nelle migliori condizioni: dopo il giro ha disputato molti circuiti e solo una gara in linea il campionato belga vinto da Stevens, ma Eddy è un atleta speciale. Eddy dispone sempre, in ogni momento, di una marcia in più. E per questo appena rimosso giulio, Italia, ha dato una nuova lezione di coraggio e di stile a Gimondi, Motta, Dancelli e compagnia.

Stupendo atleta, magnifico combattente, Merckx ha preso in mano la Tre Valli ai 200 chilometri, ha stancato i rivali con alcune tirate e quando la corsa ha imboccato la salita di S. Antonio, Eddy, è partito, è schizzato fuori dal gruppetto di testa come una palla di schioppo e un uomo solo lo ha imitato.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra. Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante.

La riunione, svoltasi ieri sera al velodromo olimpico dell'EUR, valida come prova indicativa per la scelta degli azzurri della pista, è iniziata all'insegna di un incidente.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

buona parte della fila. Ma il S. Antonio divide i deboli dai forti. Se ne va Merckx, rispuntano Motta, Dancelli, e compagnia.

Merckx inizia il Brinzio con 48" nei riguardi di Motta e Dancelli. Gli altri sono a 1'30". Il primo del Brinzio vede un Merckx scatenato, un tifoso di Gimondi si mette le mani nei capelli come se per caso si fosse ritrovato un fenomeno. Il fenomeno ha partita vinta: Eddy piomba su Varese, entra nello stadio, trionfa e dopo 1'25" Dancelli batte Motta.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Merckx è un gigante e i nostri sono dei giganti? Merckx non è al vertice della forma e già strarivante. Merckx ha prenotato il secondo titolo mondiale italiano per il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.



Merckx il trionfatore della Tre Valli Varesine

Le «ultime» da Spoleto e Pievepelago

Roma: Sclocchini ko Lazio: oggi collaudo

Dopo D'Amato è toccato a Sclocchini di infortunarsi: il terzo portiere giallorosso mentre ieri mattina veniva impegnato nei tiri in porta da Taccola ha riportato una leggera distorsione ad un polso per tentare di bloccare una autenticità cannonata.

Nulla di grave per fortuna, così come non è grave l'incidente accaduto l'altro giorno a D'Amato (risoluto in una semplice lumbaggine) tanto che l'ex laziale già ieri è sembrato perfettamente ristabilito anche se Herrera per motivi precauzionali ha preferito rinviare a domani il suo ritorno all'attività vera e propria.

Comunque i due infortunati per quanto leggeri hanno costretto un nuovo campanello

d'allarme per quanto riguarda la scarsità del parco giocatori (ed in particolare del parco attaccanti). Così Herrera ha di nuovo affermato che a novembre la Roma ingaggerà un nuovo attaccante: il numero 11, l'indiano Pizzaballa, Sirena, Losi, Cappelli, Scaratti Ferrari, Bet, Santarini, Salvo, Peirò, Taccola, Capello; debbono ancora firmare solo quattro giocatori e cioè Ginulli, Benitez, Carpenetti e D'Amato. Ma a quanto pare le loro richieste non sono molto lontane dalle offerte della società per cui un accordo dovrebbe essere imminente e facile.

E passiamo alla Lazio. La squadra biancazzurra si è allenata anche ieri a Pievepelago, ma particolarmente attesa è la seduta di oggi (ore 17.30) perché i biancazzurri giocheranno una partita contro una squadra dilettante, i cui risultati saranno determinanti per la prima uscita della stagione.

Per quanto riguarda Gioia oggi o domani dovrebbe incontrarsi con Lenzini reduce da Milano (ove pare sia riuscito a collocare Mari cedendo all'Alessandria). Si spera che il colloquio possa portare ad un accordo tra il giocatore e la società sul problema del retraining.

Intanto però si profila un «caso» Mazzola perché il giocatore — che pure non ha ancora raggiunto il ritiro a causa del servizio militare — avrebbe intenzione di chiedere una cifra che è giudicata molto elevata (18 milioni). Se ne saprà qualcosa di più preciso domani quando Mazzola raggiungerà con i compagni il nuovo ritiro di Cerveteri.

Per concludere c'è da aggiungere che ancora non è stato definito il programma della eventuale tournée all'estero: trattative sono ancora in corso con società spagnole e greche perché come è noto Lorenzo vuole che la fase conclusiva della preparazione si svolga lontano da occhi indiscreti.

Bruno Bonomelli

Gino Sala

Atletica femminile oggi a Berna

Le azzurre favorite contro le svizzere

Si sgrana il conto alla rovescia per la partenza della diciannovesima Olimpiade moderna. Come tutti sanno essa avverrà, con la coreografia di ogni anno, il 2 ottobre, il giorno di Ferragosto, a Ginevra.

Il CONI desidera che al più presto si possa avere un comunicato che convoca a Roma la presidenza federale della IAAF, allargata ai presidenti dei comitati diretti, il giorno di martedì 2 agosto: due giorni dopo la conclusione dell'incontro maschile di Katowice, che vedrà gli azzurri opposti alla Polonia; e nove giorni dopo l'incontro femminile di Berna di oggi, che vedrà le azzurre opposte alle elvetiche.

Si può intravedere dalla scelta dei nostri atleti e delle nostre staffette che il CONI ha una certa strategia psicologica che ha lo scopo di confondere le giuste conoscenze dei burocrati dell'IAAF.

Di fronte ai massicci polacchi si punterà più che altro a vittorie individuali, che suffragate certamente da tempi e misure di grande rilievo internazionale. Faranno considerare con benevolenza la possibilità di qualche strappo alle rigide regole dei limiti imposti dalla IAAF.

Altre centocinquanta corse, stasera avevano svolto le operazioni di punzonatura presso il ristorante di Felice Gimondi dove è fissata la partenza. La Società organizzatrice è la Seditrice (proprio quella per la quale correva da dilettante Gimondi e ora a difendere i colori della Società biancazzurra vi è il fratello).

La competizione è attesa non solo per conoscere il nome di colui che prenderà il posto di Moevlin (non crediamo che il corridore della Brollo possa ripeterci il successo della scorsa stagione) ma anche perché nella corsa di domenica scorsa a Colle Val d'Elsa i favoriti e i meno favoriti si sono visti vestire la maglia azzurra non brillante ma molto accesa. Pertanto nella gara di domani proprio dai vari Vianelli, Conti, Giaccone, Pecchelan, Bramucci, Calvacanti e Marcelli si attende una prova di orgoglio che possa tacitare le critiche alla loro inclusione nelle squadre azzurre.

Per quanto riguarda gli altri diciamo subito che una conferenza si attende da Simonetti (che marcia veramente forte), da Martini e Figato. Crediamo inoltre che atleti della possibilità di Malagutti, Fabri, Santambrogio, Santantonio, Morotti daranno seri fastidi ai maggiori favoriti.

Morto Ceverini

Augusto Ceverini, il pilota italiano campione venezueliano per il 1967, è rimasto ucciso oggi in un incidente automobilistico. L'auto è finita contro un camion e il pilota è morto sul colpo. La fidanzata, Cristina Delbello Bambini, di 18 anni, è rimasta ferita ed è in condizioni critiche.

Ceverini era nato a Roma il 6 gennaio del 1947 e viveva a Caracas con i genitori.

Per la caccia controllata I cacciatori in agitazione

I fatti dunque ci stanno dando ragione. Quando gli orsi orsono affermavano su queste colonne che il regolamento ministeriale sulla caccia controllata è un provvedimento di natura chiaramente antisociale ed antidemocratica, preso a danno dei cacciatori e della sportività dell'esercizio venatorio e che ad altro non sarebbe servito se non ad alimentare il germe di quel greto provincialismo venatorio tanto duro e maturo ed anche a soddisfare certi interessi non propriamente venatori, non pensavamo, pur augurandoci, di averne a che fare con un ministero che tempo conferma tanto esatta, quanto clamorosa.

Al primo scontro con la realtà, il provvedimento in forma di regolamento dell'agricoltura col (poco oculato) parere favorevole dei dirigenti nazionali delle diverse associazioni venatorie, sta andando letteralmente in pezzi.

In quelle province (pochissime) ove il regolamento è stato applicato si nota la forma indicata all'art. 4 (gratuita con tessero) che in quella prevista dall'art. 5 (a pagamento, con tessero) di natura essenzialmente riserivata, i cacciatori si sono sollevati e stanno facendo giustizia delle pretese, affaristiche, del supercapitalismo provinciale, delle irregolarità di cui certi loro dirigenti avevano dato segno.

Nel Lazio, la cittadella ortoriformista della provincia di Viterbo, è dovuta venire a più mill consigli, rinunciando ad applicare il disciplinamento art. 5 del regolamento e ad allineare inoltre le proprie date di apertura e di chiusura della nuova stagione di caccia a quelle delle altre province della regione. Di caccia controllata, se ne parlerà un altro giorno su basi perfomone regionali, ma evidentemente con altri indirizzi.

Nell'Emilia, a Bologna, Ferrara e nella limitrofa provincia di Rovigo, ove si è applicato l'art. 4, i provinciali antisociali provinciali favoriti dall'uso restrittivo ed anche esso discriminatorio della norma che ha istituito il tessero, si sono in breve tempo esasperati facendo entrare i cacciatori in una vasta agitazione contro tale forma di caccia controllata. I cacciatori, infatti, danno più spazio all'anacronismo tecnico ed a concezioni addirittura municipalistiche, che non al controllo dell'attività venatoria.

In Piemonte, come altrove, sono gli uccellini che, al di fuori del meccanismo burocratico del regolamento, vedono frustrate le loro possibilità passionistiche la cui soddisfazione dipende unicamente da condizioni temporistiche spostamenti sui luoghi di «passo» della migrazione. Intralciati adesso con l'assoluta mancanza di inuiti, formalisti da caccia devono adempire. Ed anch'essi sollevano la loro protesta.

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

gettato il mondo venatorio a macchia di leopardo. Situazione di diffuso malcontento, non sempre giustamente indirizzato e che talvolta si sprime in propositi forieri anche di gravi incidenti. Situazione inoltre che tende ogni giorno ad inasprirsi ed a generalizzarsi, allorché i cacciatori più chiaramente si accorgono dell'immensa trapola lesa dagli pseudo rinnovatori del regolamento ministeriale alle loro genuine aspirazioni di giungere ad un assetto nuovo e più democratico della propria attività sportiva.

Quel che sta accadendo, mentre già sancisce il fallimento dei propositi cui ingenuamente si tenevano l'emanazione del decreto legge del 17 giugno scorso per la caccia controllata, indica con evidenza al cacciatore che la strada da battere. Essa passa attraverso una loro azione unitaria che porti alla liquidazione dell'ormai irrimediabile regolamento, ancor prima della prossima apertura della caccia e che rivendichi per l'avvenire del prossimo anno la piena libertà di caccia. Essa passa attraverso una loro azione unitaria che porti alla liquidazione dell'ormai irrimediabile regolamento, ancor prima della prossima apertura della caccia e che rivendichi per l'avvenire del prossimo anno la piena libertà di caccia.

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Quella è la situazione di confusione in cui è stato

Le autorità temono il ripetersi delle roventi giornate dell'estate

Misure di emergenza a Chicago per la convenzione democratica

Settimana nel mondo

CHIARIMENTO A MIAMI

Apertasi all'insegna dell'equilibrio, la convenzione repubblicana di Miami Beach si è conclusa nel modo peggiore concretamente possibile (data l'impossibilità pratica di designare candidato alla presidenza degli Stati Uniti il razzista fascioide ex attore Reagan): si è conclusa, cioè con la scelta di Richard Nixon, ormai da passato così losco e dal presente così ambiguo da meritarsi non solo gli attacchi della TASS, che ne ha ricordato l'accesso anticomunismo e gli stretti legami con il grande capitale, e segnatamente con la Good Year e con la Chase Manhattan Bank, ma perfino del più vecchio editorialista del *Corriere della Sera*, che gli ha dedicato un articolo pieno di disprezzo, definendolo « candidato perdente », « conservatore, anzi reazionario », fautore, per quanto riguarda il Vietnam, di « un programma di un preconcetto irrealismo », e accusandolo (sulla base di alcune indiscrezioni trapelate giovedì) di aver fatto alla convenzione due discorsi, uno pubblico, l'altro privato, che si contraddicevano grossolanamente.

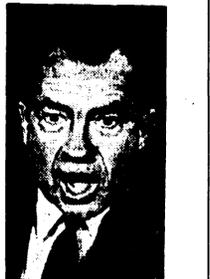
Il discorso pubblico era, per così dire, « centrista », e prometteva sia pur genericamente e confusamente pace nel Vietnam e giustizia razziale. Quello privato, invece, fatto davanti ad un gruppo ristretto di delegati, annunciava il mantenimento di una « buona forza militare nel Vietnam » e una « estrema fermezza per mantenere la legalità contro i tumulti e le agitazioni di piazza ». L'esistenza di un discorso segreto, con il quale si preoccupava Nixon di assicurarsi i voti dei delegati più reazionari, non è mai stata smentita. « Questa doppietta, questo parlare in un modo in pubblico, e in un altro modo in piccolo comitato, è l'indice della mediocrità del personaggio », commenta l'edito-

rialista del *Corriere*. Per una volta tanto, siamo d'accordo. La « infelice » scelta del reazionario Nixon è stata poi completata dalla scelta, fatta da Nixon stesso, del candidato alla vice presidenza Spiro Agnew, al secolo Spiros Theodoros Anagnostopoulos, cinquant'anni, figlio di un immigrato greco. Agnew, per dirla con le delicate parole dell'ex corrispondente a New York del *Messaggero*, « non ha brillato per la coerenza delle sue affermazioni politiche ». Prima è stato democratico, poi

ne si affianca dunque degnamente il campione dell'opportunismo e della demagogia, il feroce difensore della proprietà privata, il volta-gabbana contro il quale i repubblicani « liberali » e i pochissimi delegati negri (78 su 1.333) hanno avuto un breve e vano scatto di rivolta, senza riuscire però nemmeno ad ostacolarne la nomina.

Il discorso con cui Nixon ha accettato la « nomination » chiarisce ulteriormente con chi abbiamo a che fare. È stato un discorso totalmente privo di dubbi o di inquietudine, di accenti sinceramente critici circa il modo come finora la classe dirigente americana (tutta la classe dirigente, compreso quindi Nixon e gli altri leaders repubblicani) ha affrontato i problemi interni e internazionali. Il succo del discorso è semplice: Johnson e i suoi ministri non sono all'altezza dei compiti. Sono loro che hanno logorato il prestigio dell'America nel mondo. L'America è forte, sana, ricca e vitale. Ha sempre ragione. Ma, per far valere tale ragione, deve essere diretta da patrioti energici e efficienti. E chi, se non Nixon, è il più zelante, devoto, ardente, fra tanti partiti modificati dalla lassatezza di Johnson, che permette che la bandiera americana sia « insultata » quasi ogni giorno?

Un appello ai sentimenti meno nobili dell'americano (bianco) medio: allo sciovinismo, alla megalomania, alla borla imperialistica, condito con frasi fatte sulla necessità del negoziato e della pace: ecco quel che Nixon ha lanciato subito dopo l'investitura. Poi ha deciso di non andare più a Mosca e si è recato a trattare più o meno segretamente con Johnson, dimenticando di averlo fatto in poche ore prima un incapace.



Richard Nixon

Arminio Savioli

Erretta nelle prigioni una « tendopoli carceraria » per la massa delle persone (1500) di cui è previsto l'arresto - L'assemblea si riunirà il 26 agosto
Il senatore McGovern, ha annunciato la propria candidatura alla « nomination » con un programma di pace - Incontro Nixon-Johnson

NEW YORK, 10. Conclusa la convenzione dei repubblicani a Miami, l'attenzione si sposta ora a Chicago, dove il 26 agosto si riunirà la convenzione democratica. Un gigantesco dispositivo di sicurezza è in allestimento nella metropoli dell'Illinois: la rivolta negra esplosa in una città tradizionalmente tranquilla come Miami, negli ultimi giorni della convenzione repubblicana, ha portato fra gli organizzatori democratici e fra le autorità della città una ondata d'allarme. D'altra parte le roventi giornate della estate scorsa, quando Chicago fu scossa dalla ribellione delle masse negre sono ancora ben vive nel ricordo, e la possibilità che quegli avveni-

menti si ripetano proprio nei giorni dell'assemblea democratica rende inquieti i sonni delle autorità. « Se dobbiamo credere soltanto ad un terzo delle voci — ha detto il vice-scrittore della contea — avremo certamente grossi guai ».

Questa, per ora, è la più vistosa, nei cortili delle carceri della contea si stanno innalzando tende che potranno ospitare 1500 persone, tante quante la polizia prevede di doverne arrestare. La polizia ha deciso di ricorrere alla « tendopoli carceraria » perché nessuna delle prigioni di Chicago offre spazio sufficiente per accogliere una simile massa di arrestati.

Le voci su manifestazioni, comizi di protesta, « sit in », marce e così via, non si contano. Il sindaco della città, John Dealey, ha chiesto che contingenti della Guardia nazionale dell'Illinois vengano tenuti pronti per interventi di emergenza a Chicago. Di alcune dimostrazioni è già stato dato l'annuncio da parte dei promotori. Militanti delle organizzazioni per i diritti civili effettueranno marce e manifestazioni. Il « Comitato di mobilitazione nazionale per la fine della guerra nel Vietnam » (patrocinatore negli ultimi tre anni di importanti dimostrazioni) prepara una marcia alla sede della convenzione democratica per protestare contro la guerra nel Vietnam e contro la politica di amministrazione Johnson. Un bivacco è stato preannunciato dagli « Yippies » (gli aderenti, cioè, al « Youth International Party », partito internazionale dei giovani, i quali non vanno confusi con i più noti « Hippies »): intendono effettuare un « sit in » nel parco intitolato ad Abramo Lincoln.

Secondo Nixon

Johnson vorrebbe compiere un viaggio in URSS

WASHINGTON, 11. Il « Wall Street Journal » fornisce oggi informazioni su un presunto piano con il quale Johnson intenderebbe rilanciare la sua candidatura alla Presidenza, candidatura alla quale, come è noto aveva rinunciato. Il piano prevederebbe la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam in concomitanza con un viaggio di Johnson in Unione Sovietica.

Del viaggio del presidente americano ha parlato con i giornalisti il neo-candidato repubblicano Nixon, al termine del suo incontro con Johnson. Nixon ha infatti rivelato che il presidente « ha esplorato la possibilità di un suo viaggio nell'URSS ad una qualche data entro la fine dell'anno ». Da parte sua il portavoce della Casa Bianca ha detto di non aver commenti da fare al riguardo.

Corea

Quattro morti alla frontiera

Corea. Un portavoce sudcoreano ha affermato che le truppe della Corea del sud avrebbero ucciso in combattimento otto nordcoreani, in due diversi scontri avvenuti prima dell'alba, al confine fra i due Stati coreani. Come d'abitudine, il portavoce sostiene che i quattro nordcoreani, assieme ad altri in numero imprecisato, avrebbero cercato di « infiltrarsi » nella Corea del sud, cercando di superare una posizione militare sudcoreana. Il portavoce, dopo aver detto che un solo soldato sudcoreano sarebbe rimasto ferito in tale azione, ha affermato che nell'ultima settimana sarebbero stati uccisi, alla frontiera fra i due Stati, quindici nordcoreani, un soldato americano e tre sudcoreani.



MONTEVIDEO— La polizia aggredisce gli studenti lanciando bombe lacrimogene (Telefoto A.P.—L'Unità)

MONTEVIDEO: due morti nei violenti scontri

Con sciabole sguainate poliziotti contro studenti



Corea tremila giovani alla dimostrazione contro il governo - Situazione di nuovo tesa nel Messico: truppe intorno all'università e scioperi di studenti medi nel paese

MONTEVIDEO, 10. Le dimostrazioni antigovernative hanno assunto un drammatico sviluppo nelle ultime ore. Un soldato e uno studente sarebbero rimasti uccisi nei violenti scontri avvenuti ieri. Il presidente Jorge Pacheco Areco ha presieduto ieri sera una riunione straordinaria del consiglio dei ministri per esaminare la situazione dopo una giornata di episodi di violenza a Montevideo e in altre parti del paese.

La notizia del soldato ucciso è stata data da funzionari di governo i quali peraltro hanno chiesto di conservare l'anonimo. A sua volta il deputato comunista José Luis Massera ha denunciato la mor-

te di uno studente ucciso dalla polizia. Il governo lo ha smentito ma ha ammesso che uno studente ferito al capo verso in gravi condizioni. Si chiama Mario Toyos, e si trova in ospedale per essere sottoposto ad una operazione al cervello. L'acquisto delle ferite riportate alla testa durante le brutali repressioni poliziesche. Non è stato possibile accertare se il ragazzo sia rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco o se da una bomba lacrimogena.

Alla dimostrazione di ieri hanno partecipato circa 3 mila studenti infortunati per l'irruzione fatta dalla polizia ieri mattina nella loro università. Gli scontri sono proseguiti per l'intera giornata in un quartiere cittadino.

I giornalisti presenti hanno contato almeno una ventina di dimostranti e poliziotti feriti negli scontri. Un centinaio di studenti sono stati arrestati. Ad infuocare gli animi è stata la richiesta del presidente Areco di costituire il consiglio amministrativo dell'Università. L'Università è autonoma in Uruguay — così come nel Messico — e per legge le autorità accademiche non possono essere rimosse senza il consenso della Camera alta.

L'irruzione della polizia nell'Università si inquadra nel clima di parossismo in cui sono precipitate le autorità dopo il rapimento di Ulises Fierro Henríquez, capo dell'ente nazionale per l'energia elettrica e i telefoni, consigliere e intimo amico di Pacheco Areco.

Durante la perquisizione i poliziotti — secondo quanto affermano le autorità — hanno trovato un arsenale di armi. Fra l'altro fucili Molotov e munizioni.

Alcune centinaia di studenti si erano barricati all'interno dell'istituto Vasquez Guerrero, una scuola media superiore che dista due isolati dalla Università ed hanno fatto a pezzi tutti i vetri per poter bersagliare meglio i poliziotti. La polizia a cavallo con le sciabole sguainate ha caricato gli studenti nella piazza principale di Montevideo e nelle strade adiacenti. Alcuni ragazzi sono saliti su di un autobus e lo hanno diretto a tutta velocità contro un distaccamento di miliziani a cavallo stringendoli a disperdere. Alcuni cavalli sono scivolati e hanno scaricato i cavaliere. Tra i feriti ci sono stati i poliziotti gran. Durante la battaglia si è visto uno studente cadere con una grave ferita alla testa. Altri tre studenti abbiamo visti allontanarsi dal luogo degli scontri con il volto insanguinato. I negozi e gli altri esercizi commerciali hanno chiuso le porte. Gli studenti non appena si sono arresi i primi incidenti.

Corea
Quattro morti alla frontiera

Corea. Un portavoce sudcoreano ha affermato che le truppe della Corea del sud avrebbero ucciso in combattimento otto nordcoreani, in due diversi scontri avvenuti prima dell'alba, al confine fra i due Stati coreani. Come d'abitudine, il portavoce sostiene che i quattro nordcoreani, assieme ad altri in numero imprecisato, avrebbero cercato di « infiltrarsi » nella Corea del sud, cercando di superare una posizione militare sudcoreana. Il portavoce, dopo aver detto che un solo soldato sudcoreano sarebbe rimasto ferito in tale azione, ha affermato che nell'ultima settimana sarebbero stati uccisi, alla frontiera fra i due Stati, quindici nordcoreani, un soldato americano e tre sudcoreani.

Terrore razzista in Rhodesia

I frenetici patrioti zimbawebesi condannati a morte venerdì dal tribunale schiavista di Salisbury hanno accolto la lettura della sentenza con un canto del loro popolo, un canto di lotta. Cantavano ancora mentre il portavoce fuori dell'aula. Persino il giudice, dopo avere emanato la feroce sentenza, ha invitato al governo un rapporto in cui illustra e aspetta che giustificherebbero un provvedimento di grazia. La difesa risponderà in appello. La notizia della nuova condanna ha suscitato esecrazione in tutto il mondo. Nella foto: la disperazione dei familiari

Il controllo delle nascite

Spazientita polemica del Vaticano con « The Economist » per l'enciclica

Acque agitate per il Vaticano dopo l'enciclica « Humanae vitae » contro il controllo delle nascite. Il fermento si allargò e macchia d'olio nel mondo cattolico: ambienti religiosi americani, inglesi, tedeschi, arrivarono a pronunciarsi contro l'infalibilità papale.

Negli Stati Uniti l'Associazione dei medici cattolici del Manitoba, che raccoglie oltre 100 professionisti, ha inviato ai tre arcivescovi cattolici della regione un documento di critica contro l'enciclica di Paolo VI sul controllo delle nascite.

Il documento definisce l'enciclica « una lettera assai spiacevole » e continua affermando che nelle parole del Papa i me-

di non hanno trovato « la soluzione ai dubbi ed alle difficoltà ». « Noi riteniamo — affermano i medici — che il controllo delle nascite non è fondamentalmente peccaminoso, che dovrebbe essere approvato, e per di più pubblicamente. Ma l'Osservatore romano sembra credere che tutto non sia che un'invenzione malvagia dei comunisti italiani. Commentando ieri un articolo del nota settimanale inglese *The Economist* che « reca, sull'Enciclica Humanae vitae, uno degli articoli più aspri che siano apparsi dopo la pubblicazione del documento pontificio », l'organo vaticano ne trae una singolare conclusione: che, cioè, l'illu-

CITTA' DEL MESSICO, 10. Di nuovo tesa la situazione in Città del Messico. La reazione dei circa 70 mila studenti del Politecnico ad una proposta interloquutoria delle autorità governative è stata pressoché unanime. La città è coperta di scritte che invitano gli studenti all'unità contro la manovra governativa. Tre bande autoprodotte sono state disposte intorno alla sede universitaria. Nell'interno intanto si stanno verificando scioperi di studenti medi in appoggio agli universitari.

Un'ora e mezzo di discussione trasmessa in diretta

Dibattito alla TV austriaca sulle prospettive in Cecoslovacchia

Vi hanno partecipato giornalisti cecoslovacchi, svizzeri, austriaci, jugoslavi e il compagno Segre per « Rinascita » — Riconosciuto il contributo di idee dei comunisti italiani

Nostro servizio

VIENNA, 10. La TV austriaca ha trasmesso venerdì sera, in ripresa diretta, un dibattito sulle prospettive della Cecoslovacchia al quale hanno partecipato il direttore e vice direttore del « Literarary Listy » di Praga, Jungmann e Vesel, lo scrittore slovacco Peter Kras, i giornalisti svizzeri Fritz René Allemann e Wolfgang Bretholz, il direttore della « Presse » di Vienna, Otto Schulz, e il direttore del « Komunist » di Belgrado, Bogdan Osoinik, membro del Comitato Centrale della Lega dei comunisti, e per « Rinascita » il compagno Sergio Segre del Comitato Centrale del PCI.

Per un'ora e mezzo — dalle ventidue alle ventitré e trentadue — si è sviluppata una discussione intensa e moderata da Alfons Dalma, direttore dei servizi informazione della Radiotelevisione austriaca.

I rappresentanti cecoslovacchi hanno sottolineato con forza che il rinnovamento si svolge nel loro paese sulle basi della società socialista e che esso ha avuto come risultato ed ha come forza dirigente, il partito comunista, quale si è venuto presentando sulla scena con il rinnovamento al suo interno e la conseguente innovazione dei suoi metodi di lavoro.

Ma come in questo momento — è stato ancora posto in rilievo dal partecipante cecoslovacchi e riconosciuto da tutti gli intervenuti al dibattito — il partito comunista aveva saputo realizzare intorno alla sua politica, negli ultimi venti anni un così largo consenso popolare, ed esercitare una così precisa capacità egemonica nel quadro di una concezione pluralistica che tiene conto di tutte le forze della società cecoslovacca e tende a metterle in movimento per la soluzione dei difficili problemi — in pri-

mo luogo di ordine economico — che stanno dinanzi al paese cecoslovacco hanno sottolineato che il « modello » di società socialista sviluppata che essi intendono creare, impostando in termini nuovi il rapporto socialismo-democrazia — non lo considerano un oggetto di esportazione per altri paesi socialisti dato che ogni paese ha le proprie caratteristiche, i propri problemi. Questo non esclude però una reciproca influenza, anche nel senso di apprendere dagli errori e dalle esperienze altrui. Con molta insistenza hanno pure ribadito che il popolo e i dirigenti cecoslovacchi non pensano in alcun modo a una sorta di rovesciamento delle alleanze internazionali, dato che la collocazione attuale è la migliore garanzia per la sovranità del paese. Di un paese — hanno aggiunto — che non ha certo dimenticato Monaco.

Che cosa è sottinteso dagli incontri di Cierna e di Bratislava? Alla domanda, svolta con insistenza da taluni partecipanti cecoslovacchi hanno risposto che non è cambiato nulla, in nessun campo: in particolare non è cambiato nulla per quel che concerne la libertà di stampa, che è oggi una realtà la quale contribuisce a fare della Cecoslovacchia uno dei paesi europei politicamente più vivi e, allo stesso tempo, uno dei paesi dove la stampa, e le sue posizioni, più riesce ad esercitare un controllo severo sulla stessa attività del governo.

Il che, evidentemente, ha sottolineato nel suo intervento il compagno Sergio Segre, non vale per altri paesi, in primo luogo occidentali. Basta pensare alle molte campagne di stampa condotte (ad esempio in Italia su un tema scottante come quello del Sifar) e rimaste senza effica-

cia pratica, o per altro verso, alle massicce rappresaglie stilate contro i redattori della TV parigina. La libertà di stampa sempre più in pericolo in occidente con la chiusura continua di giornali e riviste, il processo di concentrazione monopolistica in atto anche in questo campo, un raffronto tra i risultati della « primavera cecoslovacca » e quelli della sollevazione di maggio in Francia contro il regime gollista, l'esigenza in ogni paese — anche per i bisognosi di libertà — di un rinnovamento democratico delle società socialiste e dall'altra parte il superamento del capitalismo e la conquista di una democrazia socialista.

Il dibattito ha infine posto in rilievo il significato dell'appoggio che il partito comunista italiano e gli altri partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno assicurato, alla primavera cecoslovacca, al primo congresso in Cecoslovacchia, nel quadro di una concezione e del rapporto democrazia-socialismo, e di una visione pluralistica della società che è oggi una realtà operante all'interno del movimento comunista internazionale, dove la sinistra tra università e partiti si rende possibile quando non si trascuri e non si sottovaluti nessuna di queste due componenti essenziali di una concezione realistica e moderna dell'internazionalismo.

Anche il direttore dei servizi di informazione della televisione austriaca, Dalma, ha tenuto a sottolineare, nella sua introduzione, il peso esercitato, al di là delle stesse vicende cecoslovacche, dal contributo di idee che i comunisti italiani hanno fornito in tutti questi anni, conducendo avanti la loro azione per l'unità nella diversità e nell'autonomia di tutti i partiti.

Anche il compagno Osoinik, direttore dell'Istituto del movimento operaio di Lubiana, sottolineando il carattere di processo della creazione di nuovi rapporti tra i paesi socialisti e i partiti comunisti, ha detto che « non potranno esserci negoziati utili finché i bombardamenti non cesseranno ». Ha dato un giudizio sprezzante dei fantocci sudvietnamiti che « non godono della fiducia della popolazione » ed ha affermato che è giunto il momento per gli USA, di riconsiderare la estensione e il senso del loro impegno nel mondo: « Noi non vogliamo essere né i gendarmi né i giudici della comunità internazionale ». Gli altri punti del suo programma sono: fine della coscrizione militare obbligatoria, da sostituire con un sistema di arruolamenti volontari; mobilitazione e di tutte le risorse spirituali e politiche della nazione per metter fine ai rimasugli di razzismo e di povertà che affliggono tuttora il nostro paese; sistematica riduzione del complesso di industrie militari del paese.

Gli osservatori si interrogano sul significato e sulla portata di questa nuova candidatura e molti sono concordi nel ritenere che McGovern stia cercando di far leva sugli ambienti kennediani (l'ex-adepto stampa di John F. Kennedy, Pierre Salinger, ha dichiarato oggi di appoggiarlo) e sulla riluttanza da essi dimostrata nell'appoggiare McCarty. McGovern ha detto che comunque appoggerà alla Convenzione di Chicago colui che si dimostrerà capace di ottenere la nomination, perché la candidatura di Nixon alla Presidenza è « un'inquietante prospettiva per l'America e per tutti i popoli del mondo ». Non c'è un nuovo Nixon, ha detto, e non si può mettere impunemente del vino nuovo in una bottiglia vecchia ».

Oggi, come vuole la consuetudine, Richard Nixon, candidato repubblicano alla Casa Bianca, si è recato nel Texas, nella residenza di Johnson per essere informato sui problemi politici, interni ed esteri, attualmente sul tappeto. In vista dell'incontro con Nixon Johnson ha invitato nel suo « ranch » il nuovo delegato della delegazione americana ai negoziati di Parigi con i nordvietnamiti, Cyrus Vance.

F. C.

Si sono conclusi ieri sera in un'atmosfera di reciproca e fraterna Intesa

Un documento del Comitato Centrale del PCUS

DALLA PRIMA

Giornata di intensi colloqui fra Tito e Dubcek a Praga

Per l'unità delle forze rivoluzionarie

Positivo apprezzamento del leader jugoslavo sui colloqui di Bratislava — Conferenza stampa di Tito trasmessa in diretta dalla radio — E' stato pubblicato il nuovo statuto del Partito — Domani incontro fra Ulbricht e Dubcek a Karlovy Vary?

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10. I colloqui fra la delegazione jugoslava, guidata da Tito, e quella cecoslovacca, con a capo Dubcek sono terminati questa sera nelle stesse sale dello storico castello in cui erano cominciati questa mattina di buon'ora.

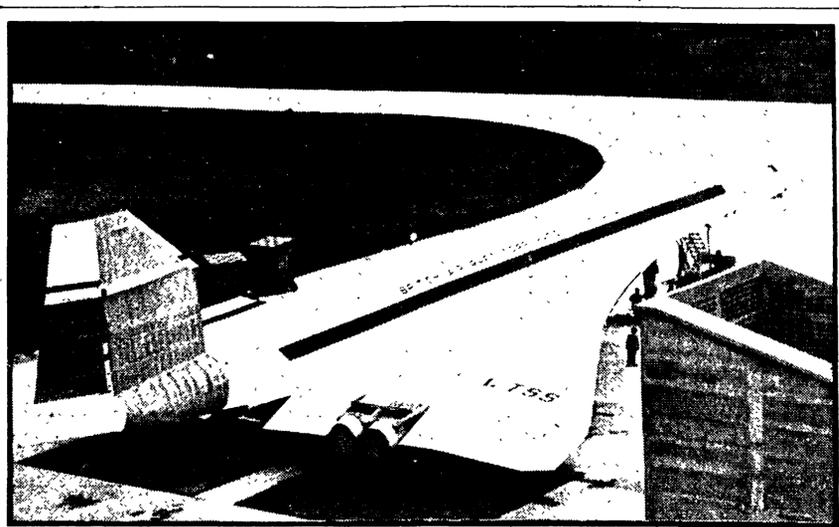
La prima è la pubblicazione da parte del *Rude Pravo*, quotidiano del PC cecoslovacco, del progetto del nuovo statuto del PC che dovrà essere dibattuto nelle assemblee congressuali e quindi al congresso straordinario di settembre.

La seconda notizia riguarda la visita in Cecoslovacchia del Presidente del Consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht, prevista per lunedì. L'incontro fra Ulbricht e i dirigenti cecoslovacchi dovrebbe avvenire a Karlovy Vary.

Silvano Goruppi

26 milioni di poveri negli USA

WASHINGTON, 10. I poveri sono negli Stati Uniti 23 milioni e 900.000 dei quali oltre otto milioni sono gente di colore. Queste cifre rivelatrici sono contenute in un rapporto preparato per Johnson dal Comitato dei consiglieri economici del governo. Il rapporto rileva altresì che il reddito medio di una famiglia media negra (cioè non bianca) è pari al 73 per cento del reddito di una famiglia media bianca, mentre negli Stati meridionali è appena pari al 51 per cento.



VOLERA' A OTTOBRE Il prototipo del Concorde, l'aereo supersonico di linea attuato in collaborazione fra inglesi e francesi. A cosa fatta. Compirà ora una serie di prove al suolo, sulle piste di volo dell'aeroporto di Tolosa, Blagnac nelle prossime settimane, alla velocità di 2000 chilometri-ora. Poi, in ottobre, spiccherà il volo, e supererà i 2500 chilometri-ora. Ma dovrà volare per molte migliaia di chilometri, in tutte le possibili condizioni meteorologiche, prima di poter caricare passeggeri. L'entrata in servizio è prevista infatti per il 1970

Dopo la distruzione d'una storica cattedrale della RDV

Messaggio di Ho Ci Min ai cattolici di Nghe An

Fra le vittime del bombardamento USA anche due vescovi e diversi religiosi - Ieri sul Nord Vietnam 130 incursioni

SAIGON, 10. Il presidente Ho Ci Min ha inviato un messaggio ai cattolici della provincia di Nghe An, dopo la distruzione della storica cattedrale di Xa Dai, avvenuta il 21 luglio scorso. Nel suo messaggio il Presidente della RDV afferma che «gli aerei americani hanno ancora una volta bombardato il settore della cattedrale di Xa Dai, ferendo due sacerdoti e tre parroci, ferendo o uccidendo un certo numero di religiosi, oltre ad una parte della popolazione cattolica e non cattolica. Anche la cattedrale è stata demolita e centinaia di case distrutte».

Ho Ci Min, nell'esprimere la sua simpatia alle vittime, esorta i cattolici ed i non cattolici della Repubblica democratica del Vietnam ad unirsi ancora più strettamente nella resistenza all'aggressione americana, per la salvezza nazionale.

Il messaggio è stato reso noto proprio mentre gli aerei americani intensificavano nuovamente gli attacchi contro le province meridionali della RDV, dove hanno lanciato nelle ultime ventiquattro ore ben 130 incursioni (contro il centinaio che veniva annunciato dai portavoce americani a Saigon nei giorni scorsi). Tra il 6 e il 9 agosto, intanto, la contraerea della RDV ha abbattuto altri 4 apparecchi USA, portando il totale degli aerei abbattuti dall'inizio dell'aggressione, nel 1964, a 3.088.

Il *Nhandan*, organo del Partito vietnamita, ha commentato che, dal canto suo, commenta severamente la serie di riunioni internazionali in corso per iniziativa americana dall'inizio del mese; si tratta delle riunioni dell'ASAPAC (Consiglio dei paesi asiatici del Pacifico), dell'APU (Unione parlamentare asiatica) e dell'ASEAN (Associazione delle Nazioni del sud-est asiatico).

Thieu avrebbe voluto recarsi a Washington nei mesi scorsi, ma si ripiegò poi sulla coerenza con Johnson a limitare le conversazioni ufficiali di Parigi con la delegazione della RDV.

Larga eco in Grecia agli accordi delle forze di Resistenza

L'accordo raggiunto di recente tra Andreas Papandreu e Andonis Kiriakidis per una azione concordata delle organizzazioni della Resistenza contro la giunta attorna ha avuto una larga eco nell'opinione pubblica greca. L'importanza dell'accordo risiede nel fatto che esso rappresenta un passo verso l'attuazione delle prospettive democratiche offerte ai greci dalle massime organizzazioni della Resistenza: il rovesciamento della dittatura e l'instaurazione di una vera democrazia. Soltanto una democrazia basata sul rispetto della sovranità popolare, dei diritti e delle libertà fondamentali, potrebbe offrire infatti una garanzia che non si ripeteranno le vicende del colpo di Stato del 21 aprile e che si aprirà finalmente la via per risolvere i difficili problemi di struttura politica, sociale ed economica, che hanno travagliato la Grecia negli anni tormentati del dopoguerra.

Sembra che oggi i piani di far rientrare Karamanlis abbiano il loro punto di partenza negli stessi ambienti della amministrazione Johnson (anche Nixon e Humphrey sarebbero d'accordo); tali piani non considerano come una soluzione accettabile anche dai colonnelli di Atene, almeno da quelli «moderati». Un governo capeggiato da Karamanlis e armato della costituzione non preparata e imposta dalla giunta, non presuppone ovviamente un'esclusione dei colonnelli dal potere. Una simile pericolosa soluzione trova inoltre appoggio tra tutti coloro che si oppongono non soltanto all'instaurazione di una vera e reale democrazia, ma pure tra coloro che respingono le soluzioni «moderate» di un governo di «centro» o di «centro-sinistra».

In queste condizioni appare evidente la giustezza della linea unitaria seguita dalle organizzazioni della Resistenza per una radicalizzazione della lotta, non soltanto per rovesciare la giunta, ma anche per impedire i tentativi di qualsiasi alternativa anti-democratica.

Antonio Solaro

Incredibile provvedimento del ministro degli Interni

Stranieri in Francia: o «neutralità politica» o espulsione dal paese

PARIGI, 10. Gli stranieri in quali si trovano in Francia e non osservano una «neutralità politica» sono stati, sono tuttora e saranno espulsi dal territorio della Repubblica. La dichiarazione, che ha scosso tutti gli ambienti democratici francesi e gli osservatori politici per la sua incredibile durezza, è stata fatta oggi dal nuovo ministro degli Interni Raymond Marcellin, in un discorso a Neufchateau, nel dipartimento dei Vosgi.

Spagna Arrestati 11 autonomisti baschi

SAN SEBASTIANO, 10. La repressione del movimento autonomista basco prosegue con crescente brutalità da parte delle autorità franchiste, ma non riesce a piegare questo piccolo popolo, deciso a conservare la propria identità nazionale.

Nigeria Respinti tre attacchi dei secessionisti

LAGOS, 10. I secessionisti del Biafra hanno oggi attaccato per tre volte le posizioni dell'esercito federale fra Port Harcourt e Calabar, nei pressi di Opopo. Gli attacchi — secondo le fonti federali — sono stati respinti.

Stranieri in Francia: o «neutralità politica» o espulsione dal paese

PARIGI, 10. Gli stranieri in quali si trovano in Francia e non osservano una «neutralità politica» sono stati, sono tuttora e saranno espulsi dal territorio della Repubblica. La dichiarazione, che ha scosso tutti gli ambienti democratici francesi e gli osservatori politici per la sua incredibile durezza, è stata fatta oggi dal nuovo ministro degli Interni Raymond Marcellin, in un discorso a Neufchateau, nel dipartimento dei Vosgi.

Spagna Arrestati 11 autonomisti baschi

SAN SEBASTIANO, 10. La repressione del movimento autonomista basco prosegue con crescente brutalità da parte delle autorità franchiste, ma non riesce a piegare questo piccolo popolo, deciso a conservare la propria identità nazionale.

Nigeria Respinti tre attacchi dei secessionisti

LAGOS, 10. I secessionisti del Biafra hanno oggi attaccato per tre volte le posizioni dell'esercito federale fra Port Harcourt e Calabar, nei pressi di Opopo. Gli attacchi — secondo le fonti federali — sono stati respinti.

La lezione di Lenin a cento anni dalla nascita - Il programma delle celebrazioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Il Comitato Centrale del PCUS ha reso noti la piattaforma ideologica e il piano di iniziative per la celebrazione del centenario anniversario della nascita di Lenin, che cadrà il 22 aprile 1969. La prima parte analizza l'opera di Lenin come teorico della rivoluzione proletaria e come costruttore del primo Stato operaio e contadino, e proietta quest'opera nella attualità soprattutto in riferimento ai tre aspetti principali dell'analisi dell'imperialismo, della concezione del partito rivoluzionario e della dottrina dello Stato.

La storia ha confermato la previsione di Lenin: la borghesia imperialista può agitarsi e tentare di unire i suoi ranghi, ma non può impedire la vittoria del socialismo socialista mondiale; al centro della nostra epoca sono il movimento operaio, il sistema degli Stati socialisti, i movimenti di liberazione nazionale, la scienza, la cultura, le arti, le lettere, le industrie, le comunicazioni, le forze rivoluzionarie e progressiste.

In quanto alla dottrina del partito, il documento rammenta la battaglia di Lenin per la purezza della sua ispirazione ideale e marxista, contro la degenerazione dell'opportunismo, dell'avventurismo e del nazionalismo. L'esperienza ha confermato che tutti i tentativi di sostituire al marxismo creativo la fraseologia liberal-borghese o il sinistrismo pseudo-rivoluzionario entrano in contrasto con gli obiettivi storici della classe operaia.

Circa l'insegnamento leniniano sullo Stato socialista, il Comitato Centrale esalta il fondamento democratico del sistema sovietico, e rammenta che lo Stato la democrazia si perfezionano nel corso della costruzione del comunismo. Il partito considera suo dovere di rafforzare l'unità del proletariato dei Sovieti, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili e degli altri organismi sociali. Per lo sviluppo della democrazia la condizione decisiva è costituita dal ruolo dirigente del partito in quanto interprete degli interessi popolari. Il documento afferma quindi che per i lavoratori la libertà è costituita dal ruolo dirigente del partito in quanto interprete degli interessi popolari.

Il documento definisce in conclusione le linee di condotta strategiche del PCUS in otto punti: dedicarsi con slancio all'edificazione del comunismo; creare una sempre più potente base tecnica e materiale garantendo l'ascesa del tenore di vita; l'efficienza della gestione economica, l'accelerazione del progresso tecnico-scientifico; ottenere un ulteriore consolidamento dell'unità politico-morale della classe operaia, dei contadini, degli intellettuali e delle nazioni della patria; sviluppare la democrazia associando sempre più ampiamente i lavoratori agli affari pubblici; rafforzare l'unità del partito sulla base del rispetto delle norme leniniste e dell'integrità con i difetti; difendere e arricchire il patrimonio ideologico dei comunisti sviluppando una lotta di principio contro le ideologie nemiche; curare e aumentare il potere di massa del partito; compiere risolutamente il dovere internazionale aiutando in ogni modo la lotta contro l'imperialismo, consolidando la forza e l'unità del sistema socialista, contribuendo alla compattezza del movimento comunista mondiale.

Enzo Roggi

Direttore: MAURIZIO FERRARA
EL QUERLETTI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 83 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - ROMA - VIA DEI TORNABUONI, 15 - Tel. centrali: 4950311 - 4950312 - 4950313 - 4950314 - 4950315 - 4950316 - 4950317 - 4950318 - 4950319 - 4950320 - 4950321 - 4950322 - 4950323 - 4950324 - 4950325 - 4950326 - 4950327 - 4950328 - 4950329 - 4950330 - 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 4950989 - 4950990 - 4950991 - 4950992 - 4950993 - 4950994 - 4950995 - 4950996 - 4950997 - 4950998 - 4950999 - 4951000 - 4951001 - 4951002 - 4951003 - 4951004 - 4951005 - 4951006 - 4951007 - 4951008 - 4951009 - 4951010 - 4951011 - 4951012 - 4951013 - 4951014 - 4951015 - 4951016 - 4951017 - 4951018 - 4951019 - 4951020 - 4951021 - 4951022 - 4951023 - 4951024 - 4951025 - 4951026 - 4951027 - 4951028 - 4951029 - 4951030 - 4951031 - 4951032 - 4951033 - 4951034 - 4951035 - 4951036 - 4951037 - 4951038 - 4951039 - 4951040 - 4951041 - 4951042 - 4951043 - 4951044 - 4951045 - 4951046 - 4951047 - 4951048 - 4951049 - 4951050 - 4951051 - 4951052 - 4951053 - 4951054 - 4951055 - 4951056 - 4951057 - 4951058 - 4951059 - 4951060 - 4951061 - 4951062 - 4951063 - 4951064 - 4951065 - 4951066 - 4951067 - 4951068 - 4951069 - 4951070 - 4951071 - 4951072 - 4951073 - 4951074 - 4951075 - 4951076 - 4951077 - 4951078 - 4951079 - 4951080 - 4951081 - 4951082 - 4951083 - 4951084 - 4951085 - 4951086 - 4951087 - 4951088 - 4951089 - 4951090 - 4951091 - 4951092 - 4951093 - 4951094 - 4951095 - 4951096 - 4951097 - 4951098 - 4951099 - 4951100 - 4951101 - 4951102 - 4951103 - 4951104 - 4951105 - 4951106 - 4951107 - 4951108 - 4951109 - 4951110 - 4951111 - 4951112 - 4951113 - 4951114 - 4951115 - 4951116 - 4951117 - 4951118 - 4951119 - 4951120 - 4951121 - 4951122 - 4951123 - 4951124 - 4951125 - 4951126 - 4951127 - 4951128 - 4951129 - 4951130 - 4951131 - 4951132 - 4951133 - 4951134 - 4951135 - 4951136 - 4951137 - 4951138 - 4951139 - 4951140 - 4951141 - 4951142 - 4951143 - 4951144 - 4951145 - 4951146 - 4951147 - 4951148 - 4951149 - 4951150 - 4951151 - 4951152 - 4951153 - 4951154 - 4951155 - 4951156 - 4951157 - 4951158 - 4951159 - 4951160 - 4951161 - 4951162 - 4951163 - 4951164 - 4951165 - 4951166 - 4951167 -